



COMUNE DI ORISTANO



BILANCIO DI PREVISIONE 2013 Relazione Tecnica del Servizio Finanziario



Comune di Oristano
RELAZIONE TECNICA AL BILANCIO DI PREVISIONE 2013

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Bilancio 2013 e relazione tecnica accompagnatoria	
Introduzione all'analisi dei dati di Bilancio	1
Bilancio in sintesi: Considerazioni generali	14
Bilancio di competenza 2013	
Bilancio suddiviso nelle componenti	16
Bilancio corrente: considerazioni generali	17
Bilancio corrente	18
Bilancio investimenti: considerazioni generali	19
Bilancio investimenti	20
Movimenti di fondi	21
Servizi per conto di terzi	22
Indicatori finanziari 2013	
Contenuto degli indicatori	23
Andamento indicatori: sintesi	28
Andamento indicatori: analisi	
1. Autonomia finanziaria	29
2. Autonomia tributaria	30
3. Dipendenza erariale	31
4. Incidenza entrate tributarie sulle entrate proprie	32
5. Incidenza entrate extratributarie sulle entrate proprie	33
6. Pressione delle entrate proprie pro capite	34
7. Pressione tributaria pro capite	35
8. Trasferimenti erariali pro capite	36
9. Rigidità strutturale	37
10. Rigidità per costo del personale	38
11. Rigidità per indebitamento	39
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	40
13. Rigidità strutturale pro capite	41
14. Costo del personale pro capite	42
15. Indebitamento pro capite	43
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente	44
17. Costo medio del personale	45
18. Propensione all'investimento	46
19. Investimenti pro capite	47
20. Abitanti per dipendente	48
21. Risorse gestite per dipendente	49
22. Spesa corrente finanziata con contributi	50
23. Investimenti finanziati con contributi	51
24. Trasferimenti correnti pro capite	52
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite	53
Andamento delle entrate nel quinquennio 2009 - 2013	
Riepilogo entrate per titoli	54
Riepilogo entrate 2009-2013	56
Tributarie	57
Entrate tributarie 2009-2013	58
Trasferimenti correnti	59
Trasferimenti correnti 2009-2013	61
Extratributarie	62
Entrate extratributarie 2009-2013	63
Alienazione beni, trasferimenti capitale, riscossione crediti	64
Trasferimenti c/capitale 2009-2013	65
Accensione di prestiti	66
Accensione di prestiti 2009-2013	67
Andamento delle uscite nel quinquennio 2009 - 2013	
Riepilogo uscite per titoli	68
Riepilogo uscite 2009-2013	69

Correnti	70
Spese correnti 2009-2013	71
In conto capitale	72
Spese in c/capitale 2009-2013	73
Rimborso di prestiti	74
Rimborso di prestiti 2009-2013	75
Principali scelte di gestione 2013	
Costo e dinamica del personale	76
Personale 2009-2013	77
Livello di indebitamento	78
Dinamica dell'indebitamento 2009-2013	79
Indebitamento globale 2009-2013	80
Avanzo o disavanzo applicato	81
Avanzo e disavanzo 2009-2013	82
Servizi erogati nel 2013	
Considerazioni generali	83
Servizi a domanda individuale	
Premessa	84
Entrate	86
Uscite	87
Risultato	88

Premessa

La relazione tecnica al Bilancio di previsione, ha come unico obiettivo l'illustrazione dei dati contabili – finanziari ed il rispetto degli equilibri che devono essere assicurati nella predisposizione del Bilancio, fornendo, nel contempo, il quadro normativo che influisce sulla formazione del bilancio e, in particolare, le voci di entrata e di spesa e sui corrispondenti equilibri.

La proposta di bilancio di Previsione 2013, viene elaborata, ancor più del 2012, in un contesto di finanza locale quanto mai incerto e problematico. Le sotto elencate disposizioni, seguendo una progressiva evoluzione, rispetto a quanto accaduto negli anni precedenti, rendono sempre più forte l'influenza delle leggi finanziarie sul processo di programmazione degli enti locali. Oltre alle disposizioni del TUEL e del DPR 194/1996, la normativa che incide profondamente sulla formazione del bilancio è contenuta, principalmente, nelle seguenti disposizioni:

- Decreto Legge n. 78/2010 convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122*
- Decreto Legge n. 201/2011 (convertito con modificazioni nella legge n. 214/2011)*
- Legge n. 228/2012 (Legge di stabilità per l'anno 2013)*
- Decreto Legge n. 95/2012*

Nel 2012, con l'introduzione anticipata dell'Imposta municipale propria, prevista inizialmente dal D. Lgs n. 23/2010 solo a decorrere dal 2015 e proseguendo con la politica di aumento della già elevata partecipazione degli Enti Locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, sia mediante un incremento degli obiettivi del patto di stabilità interno, sia attraverso ulteriori riduzioni ai trasferimenti erariali, è notevolmente aumentata la difficoltà per gli enti locali a garantire nel tempo i propri equilibri di bilancio.

In misura ancora maggiore, il Bilancio di previsione 2013 viene elaborato in un momento di particolare incertezza normativa in ordine alle entrate comunali, sia per quanto concerne la mancata adozione dei provvedimenti di definizione del Fondo di Solidarietà Comunale e della ripartizione tra gli enti locali dei tagli di cui al D. L. 95/2012 (questi si sarebbero dovuti conoscere nel mese di febbraio 2013), sia anche per la non chiara definizione del nuovo tributo comunale TARES oltre che per le ultime decisioni in materia di sospensione dell'IMU abitazione principale.

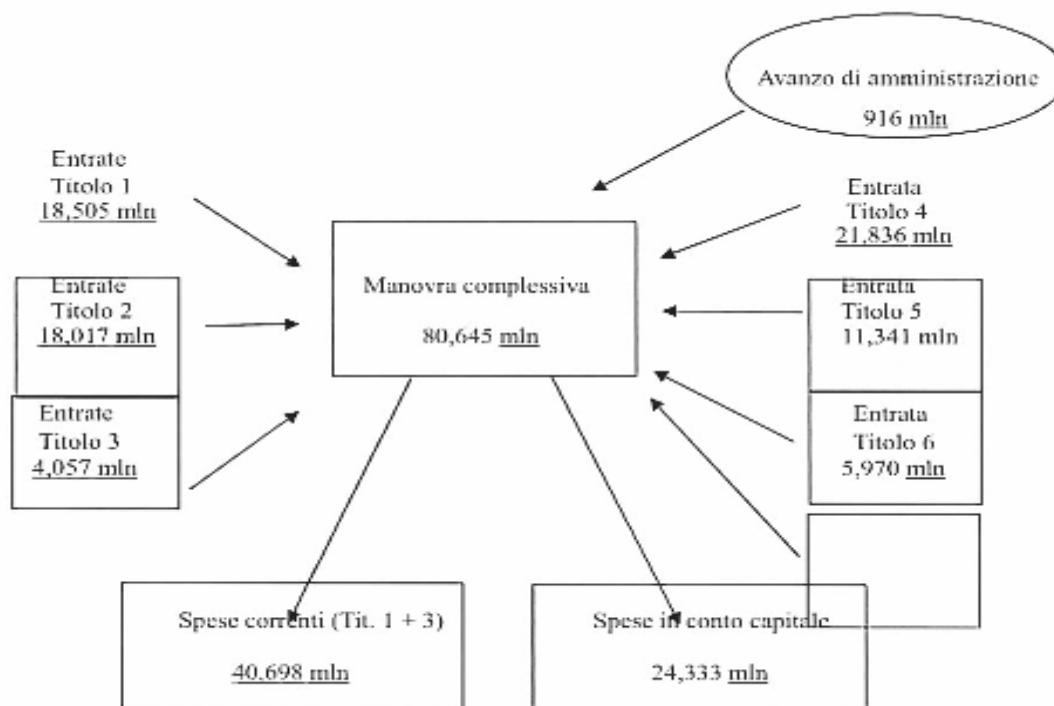
Proprio in considerazione di quanto suesposto, in sede di conversione del D.L. 35/2013, è stata decisa la proroga dei termini per l'approvazione dei Bilanci di previsione al 30 settembre.

Nonostante tale situazione, il bilancio di previsione che è stato predisposto rispetta la normativa vigente e, per quanto riguarda la sua struttura, le disposizioni del D.P.R. 194/96.

Il Bilancio di Previsione 2013

La manovra complessiva di Bilancio ammonta a 84,645 milioni di Euro, di cui di parte corrente (spese correnti e quote capitale di ammortamento di mutui e prestiti) 40,698 milioni di Euro e in conto capitale 24,334 milioni di Euro.

In sintesi la ripartizione può essere così rappresentata:



Il principio del pareggio complessivo di bilancio è rispettato: infatti, il totale delle entrate è uguale al totale delle uscite.

Anche l'equilibrio di parte corrente è pienamente rispettato. Tale principio richiede che le previsioni delle spese del titolo 1, sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari del titolo 3, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, sommato all'avanzo di amministrazione utilizzato per spese correnti (nei limiti previsti dall'articolo 187 del TUEL – solo avanzo vincolato o per la copertura di debiti fuori bilancio), e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge. Il rispetto di tale principio è pieno in quanto, tutte le spese correnti (titolo 1 e 3) sono finanziate con entrate correnti o con Avanzo di amministrazione nei limiti previsti dalla normativa.

Alcune entrate correnti “una tantum” sono state utilizzate per il finanziamento di spese correnti anch'esse “una tantum” o per il finanziamento di spese in conto capitale.

Il rispetto degli equilibri di bilancio è dimostrato dal quadro contabile “Risultati Differenziali”, allegato al Bilancio di previsione.

La manovra di bilancio prevede il ricorso a nuovo indebitamento per l'importo complessivo di € 1.698.815,15 per il 2013 ed € 400.000 per il 2014.

Pertanto, ad eccezione di questo caso, le spese risultano interamente finanziate con il ricorso ad entrate proprie (tributarie, extratributarie e avanzo di amministrazione) e ad entrate da trasferimenti (correnti e in conto capitale).

ENTRATE CORRENTI

Le entrate correnti, ripartite nei primi tre titoli del bilancio, subiscono complessivamente un aumento rispetto agli stanziamenti iscritti nel bilancio assestato 2012. L'importo complessivo delle entrate correnti è pari ad € 40.580.558, ripartiti in tal modo:

- entrate proprie (tributarie ed extra-tributarie)	Euro 22.562.753
- entrate da trasferimenti	Euro 18.017.805

In ordine alle previsioni iscritte in Bilancio si osserva che al momento sussistono ancora numerosi elementi di incertezza soprattutto in quanto non risultano ancora definitivamente quantificati gli effetti sui rapporti trasferimenti statali / IMU 2013 per ciascun Comune. Tale definitiva quantificazione sarebbe dovuta avvenire entro il 28 febbraio scorso mentre alla data odierna non è stato emanato alcun decreto. La definitiva quantificazione dei trasferimenti statali per l'anno 2012 è importante in quanto sono proprio i trasferimenti dell'anno precedente la base per la determinazione del Fondo di Solidarietà Comunale, introdotto dalla Legge di stabilità 2013. Fondo che può anche avere segno negativo e rappresentare per il Comune non un'entrata ma piuttosto una spesa.

Pertanto, questo bilancio viene elaborato effettuando stime che potrebbero dover essere riviste appena si conosceranno i dati ufficiali.

Con riferimento alle entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa, (complessivamente pari a € 18.505.500) si evidenzia, di seguito e sinteticamente, la loro composizione:

IMU – importo previsto: € 9.000.000.

L'importo iscritto in bilancio è superiore rispetto agli accertamenti rilevati per tale imposta nel 2012 in conseguenza delle modifiche apportate alla disciplina IMU dalla Legge di stabilità 2013. Il legislatore ha disposto, infatti, che anche la quota dell'imposta sugli immobili diversi dalle abitazioni principali sia destinata ai Comuni, con l'unica eccezione dell'IMU sugli immobili di categoria D. La quota di IMU sugli immobili di categoria catastale D, limitatamente all'aliquota di base, è destinata allo Stato. Pertanto, sulla base delle stime elaborate dal Servizio Tributi (non avendo ancora i dati definitivi elaborati dal MEF), si è calcolato il gettito complessivo di competenza comunale. La composizione del gettito IMU è stimata in circa € 1.700.000 per le abitazioni principali ed € 7.300.000 dagli altri immobili, mentre l'IMU che rimarrà allo Stato per gli immobili di categoria D, calcolato ad aliquota di base, è stimato in circa € 1.500.000. Non si tiene conto, invece, dell'IMU sugli immobili di proprietà comunale.

Secondo le disposizioni della Legge di stabilità, la concessione ai Comuni di tutta l'IMU deve essere neutra per la finanza pubblica e, pertanto, la quota di maggior gettito IMU derivante dall'applicazione della nuova norma è compensata dal taglio ai trasferimenti erariali. Come si vedrà in seguito, tale operazione comporterà l'annullamento completo dei trasferimenti erariali a favore del Comune di Oristano e la previsione di un fondo di solidarietà comunale, iscritto nella parte spesa, per € 1.221.000.

Si evidenzia, ancora una volta, che gli importi indicati in bilancio sono al momento solo il frutto di stime (l'IMU sugli immobili di categoria D, in assenza di ulteriori elementi forniti dal MEF, si basa sulle informazioni desunte dalla banca dati dei Tributi mentre la restante parte è stata stimata sulla base dei versamenti effettuati dai contribuenti nel corso del 2012).

Addizionale comunale all'IRPEF – importo previsto: € 1.500.000.

Il gettito previsto per l'Addizionale Comunale all'IRPEF si basa sulle aliquote deliberate dalla Giunta Comunale in data 02.03.2006 atto n. 35, non essendo state modificate. Nel bilancio iniziale dello scorso anno, il gettito previsto era pari a 1.700.000 (quantificato tenendo conto, come negli anni passati, dell'imponibile e delle aliquote deliberate dal Comune), ma in corso di gestione gli accertamenti che si sono potuti registrare sono stati pari alle sole riscossioni rilevate entro la data di elaborazione del Conto del Bilancio, il sistema di rilevazione dipende dal fatto che l'Addizionale è un'imposta riscossa per autoliquidazione. Pertanto, la previsione di gettito 2013 rappresenta la somma di ciò che si attende quale acconto 2013 e il saldo dell'addizionale per l'anno 2012.

Imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni – importo previsto: € 87.000.

Il gettito previsto per tale tributo è inferiore al titolo primo in quanto recentemente con l'imposta è stata trasformata in canone e il relativo gettito è stato previsto al titolo terzo con un importo pari a € 153.000 per l'anno di competenza. La stima di detta entrata è superiore di circa € 50.000 rispetto agli stanziamenti definitivi del bilancio 2012 a seguito della prevista introduzione del nuovo Piano Generale degli Impianti.

ICI anni progressi – importo previsto: € 500.000

Si ricorda che le entrate derivano dall'attività di accertamento svolta dal Servizio Tributi sull'evasione fiscale e sulle irregolarità di versamento dell'ICI di anni precedenti. Detta entrata, proprio perché derivante dai controlli del Servizio, non può essere considerata per "autoliquidazione".

TARES – importo previsto: € 6.476.000.

Il Bilancio 2013 prevede lo stanziamento del nuovo tributo TARES, introdotto dall'articolo 14 del Decreto Salva Italia (D.L. 201/2011) che prevedeva la piena operatività a decorrere dal 2013. La quantificazione del tributo in complessivi 6.476.000 è stata effettuata nel rispetto delle "Linee guida per la redazione del Piano finanziario" pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia e Finanze

– Dipartimento per le Finanze. Si ricorda che, secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, del D.L. 201/2011, il gettito del tributo deve assicurare la copertura integrale dei costi inerenti il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, comprensivo di tutte le categorie di costo indicate nelle stesse linee guida e meglio definite nel Piano finanziario predisposto dal Servizio Ambiente per l'approvazione dell'Organo competente.

Con riferimento alla TARES occorre ricordare che, in un primo momento, la normativa prevedeva che il Tributo comunale contenesse anche una quota per la copertura dei cosiddetti "servizi indivisibili": con il D.L. 35/2013, convertito con modificazioni nella Legge 64/2013, tale quota di maggiorazione del tributo è stata riservata allo Stato. Pertanto, il gettito comunale iscritto in bilancio si riferisce alla sola quota di tributo per la copertura integrale del servizio.

TARSU anni pregressi –importo previsto: € 600.000

L'importo previsto in Bilancio è maggiore rispetto a quello inizialmente previsto nel Bilancio 2012. Anche questa entrata, come quella riguardante l'ICI anni pregressi, deriva dall'attività di accertamento svolta dal Servizio Tributi.

Con riferimento alle entrate da trasferimenti correnti si evidenzia che l'importo complessivo è pari a € 18.017.805 dei quali solo € 2.002.739 provenienti dallo Stato, € 15.118.065 dalla Regione e la restante parte da altri soggetti.

Trasferimenti correnti dallo Stato

A decorrere dall'esercizio 2013 i trasferimenti correnti (ordinari) dello Stato si annullano in conseguenza dell'applicazione dei tagli di cui al D.L. 95/2012 e delle disposizioni previste dalla Legge di stabilità che prevedono riduzioni al Fondo sperimentale di riequilibrio e ai trasferimenti statali compensative del maggior gettito IMU derivante ai Comuni dagli immobili diversi dalle abitazioni principali.

Con riferimento alle riduzioni derivanti dal D.L. 95/2012, si evidenzia che il Ministero dell'Interno non ha ancora provveduto alla formalizzazione e ripartizione del taglio di 2,250 miliardi complessivi tra i Comuni. Si è comunque provveduto a stimare l'impatto che l'applicazione dei criteri desumibili dall'impianto normativo (basato sui consumi intermedi dei comuni rilevabili dai dati SIOPE) può avere sul Comune di Oristano, anche tenendo conto dei suggerimenti dell'IFEL. Ebbene, il taglio corrispondente per l'esercizio 2013 è stimato in ulteriori € 1.800.000.

Con riferimento, invece, all'effetto della Legge di stabilità 2013 sulle entrate da trasferimenti, si ricorda che l'articolo 1, comma 380, di detta Legge ha:

- soppresso la riserva allo Stato della quota pari al 50% dell'imposta ad aliquota di base sugli immobili diversi da abitazione principale;
- riservato allo Stato l'intero gettito ad aliquota di base sugli immobili di categoria D;
- soppresso il Fondo sperimentale di riequilibrio nonché i trasferimenti erariali a favore dei Comuni della Regione Sicilia e della Regione Sardegna;
- istituito il Fondo di solidarietà comunale presso il Ministero dell'Interno.

In conseguenza dell'applicazione delle due norme sopra citate, nel Bilancio 2013 non è previsto alcuno stanziamento di entrata riferibile ai cosiddetti "trasferimenti ordinari fiscalizzati", e si può invece sostenere che il Comune di Oristano dovrà contribuire alla formazione del cosiddetto Fondo di solidarietà comunale mediante appositi stanziamenti di spesa corrente quantificato in € 1.221.000. Infatti, partendo dai trasferimenti del 2012, l'applicazione dei tagli ex D.L. 95/2012 e del taglio compensativo da maggior gettito IMU, l'importo che ne deriva ha segno negativo e, quindi, il Comune di Oristano appartiene alla categoria di Enti Locali che contribuiscono alla creazione del Fondo di solidarietà (da ripartire tra i Comuni che, invece, otterranno un importo con segno positivo).

Si ribadisce che tutte le proiezioni e stime non trovano, al momento, alcun riscontro con atti ufficiali emanati dal Ministero dell'Interno.

L'importo dei trasferimenti da Amministrazioni Centrali iscritto in entrata si riferisce ad erogazioni differenti dai contributi erariali ordinari e, in particolare, tra gli importi più rilevanti si ricordano i seguenti:

- Contributo finalizzato alla copertura delle rate di ammortamento dei mutui: € 608.233 (presenta lo stesso stanziamento degli anni precedenti);
- Contributi del Ministero della Giustizia alle spese per il funzionamento degli Uffici Giudiziari: € 612.000;
- Altri contributi dello Stato: € 782.000.

Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali

I trasferimenti da altre amministrazioni locali, nel 2013 sono pari a complessivi € 16.015.000 e sono rappresentati per il 99% da trasferimenti regionali. Dei trasferimenti dalla Regione la maggior parte attiene ad entrate aventi specifica destinazione: sul punto occorre evidenziare che con l'approvazione della Legge finanziaria regionale per il 2013 (L.R. n. 12/2013) sono stati tagliati alcuni trasferimenti quali quelli destinati alle "povertà estreme". Tale taglio dovrebbe essere compensativo della riduzione delle aliquote IRAP e, quindi, del risparmio che i Comuni conseguono dalla riduzione delle imposte. Pertanto, la manovra regionale si è sostanzialmente concretizzata in un taglio di risorse. Si evidenzia, inoltre, che la Legge finanziaria regionale, all'articolo 2, comma 2, attribuisce un vincolo di destinazione al risparmio IRAP per le azioni previste per contrastare la povertà estreme e per finanziare progetti per l'occupazione di cui alla L.R. 6/2012. Il Bilancio di previsione rispetta tale vincolo in quanto tale risparmio è stato destinato al finanziamento delle povertà per lo stesso importo finanziato nel decorso esercizio dalla Regione.

Nell'ambito dei trasferimenti regionali è prevista l'entrata da Fondo Unico di cui alla L.R. n. 2/2007 per un importo pari a quello comunicato dalla Regione di € 6.164.265.

Inoltre è previsto, il trasferimento compensativo dell'Addizionale comunale sulle accise per l'energia elettrica per € 497.567 comunicato dalla Regione, che, si ricorda, è stata soppressa a decorrere dal 1° aprile del 2012.

Sono, inoltre, consistenti gli stanziamenti di entrata aventi specifica destinazione, per la maggior parte destinate alle Politiche Sociali.

Le entrate extratributarie sono iscritte in bilancio per un importo complessivo di € 4.057.253, inferiore rispetto agli stanziamenti del bilancio assestato 2012 di circa 400.000. L'analisi per "tipologia" evidenzia che le principali entrate sono le seguenti:

Proventi dei servizi pubblici € 1.612.051

All'interno di detta categoria rientrano i proventi da servizi pubblici a domanda individuale. Si evidenziano di seguito i più rilevanti per importanza ed importo:

- diritti di segreteria	€ 155.000
- proventi dai mercati	€ 108.719
- proventi dai servizi sociali- asili	€ 174.400
- proventi mense	€ 140.000
- proventi parcheggi	€ 120.000
- proventi sanzioni codice della strada	€ 640.000.

Per questa tipologia di entrata, si ricorda che secondo le disposizioni del Codice della strada, almeno il 50% deve avere una specifica destinazione. Il bilancio rispetta tali vincoli che risultano meglio definiti nella Deliberazione assunta dalla Giunta Comunale ai sensi dell'articolo 208, comma 5, del D.lgs. 285/1992 (Deliberazione della Giunta n. 117 del 31.07.2013).

Proventi dei beni dell'Ente € 1.728.400

- proventi da impianto fotovoltaico	€ 185.400
- proventi concessioni cimiteriali	€ 350.000
- fitti di fondi rustici e di fabbricati	€ 220.000
- Canone Cosap	€ 500.000
- Canone Pubblicità	€ 153.000
- Proventi concessioni demaniali e legnatico	€ 320.000

Interessi attivi: importo stanziato € 25.000

Comprende sia gli interessi attivi che maturano sui conti correnti di tesoreria che possono ancora esistere nonostante l'entrata a regime del sistema di Tesoreria Unica (si tratta in particolare del conto corrente sul quale è depositata la somma della L.R. 37/98).

Proventi Diversi: importo stanziato € 691.802

- Rimborso dall'Erario credito Iva	€ 190.000
- Proventi dagli standard urbanistici	€ 175.000
- Concorso utenti ai servizi di istruzione e sociali	€ 47.800

SPESE CORRENTI

Gli stanziamenti complessivi delle spese correnti sono pari a € 39.173.306. Come risulta dal "quadro degli equilibri" allegato al Bilancio di previsione, tali spese sono finanziate da entrate correnti, da una quota dell'avanzo vincolato per spese correnti derivante dal Rendiconto 2012 nonché, sulla base della normativa in vigore, dai proventi derivanti dai permessi per costruire per € 338.510 (entrate in conto capitale) e dai proventi del condono edilizio per € 10.500. Secondo la struttura del DPR 194/1996, obbligatoria per tutti i comuni ancora fino al 2014, ripartisce le spese correnti in Funzioni e Servizi e i Servizi in Interventi a seconda della natura (personale, acquisto di beni di consumo, prestazione di servizi, utilizzo beni di terzi, contributi e trasferimenti, interessi passivi, imposte e tasse, oneri straordinari).

Il Bilancio 2013 prevede la ripartizione per funzioni e per interventi come sinteticamente evidenziato nella seguente tabella:

INTERVENTI	Personale	Acquisto di beni e di consumo e di materie prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Imposte e tasse	oneri straordinari della gestione corrente	Amm.menti di esercizio	Altri Interventi	Totale
FUNZIONI											
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	6.195.045,18	262.450,00	4.507.675,41	15.000,00	215.000,00	491.048,58	219.961,55	1.495.920,29	0,00	1.070.867,00 196.000,52	14.668.968,53
Funzioni relative alla giustizia	0,00	3.000,00	398.700,00	174.000,00	0,00	0,000,00	0,00	36.300,00	0,00	0,00	612.000,00
Funzioni di polizia locale	1.612.908,00	142.300,00	187.600,00	48.800,00	0,00	0,00	48.000,00	1.500,00	0,00	0,00	2.040.308,00
Funzioni di istruzione pubblica	0,00	41.831,03	1.171.335,00	0,00	215.931,51	23.703,11	0,00	0,00	0,00	0,00	1.452.800,65
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	0,00	1.500,00	106.623,15	0,00	70.000,00	55.447,48	0,00	0,00	0,00	0,00	233.570,63
Funzioni nel campo turistico	0,00	0,00	85.000,00	0,00	10.000,00	8.961,17	0,00	0,00	0,00	0,00	103.961,17
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	0,00	105.900,00	786.278,06	0,00	0,00	263.794,25	3.615,00	0,00	0,00	0,00	1.159.587,31
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	116.558,00	269,00	6.797.996,98	0,00	63.275,00	367.123,98	3.720,00	0,00	0,00	0,00	7.348.942,96
Funzioni nel settore sociale	1.048.793,00	29.533,00	3.925.654,92	10.519,20	4.750.324,84	64.353,77	16.600,00	100.000,00	0,00	0,00	9.945.778,73
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	88.085,00	3.517,00	128.400,00	0,00	17.000,00	0,00	3.700,00	0,00	0,00	0,00	240.702,00
Funzioni relative a servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	9.199.075,18	634.950,45	19.029.222,69	247.519,20	5.545.764,00	1.315.340,21	300.846,55	1.633.720,29	0,00	1.266.867,52	39.173.306,44

Spese per il personale

Le spese per il personale – come nei precedenti esercizi – sono oggetto di particolare attenzione da parte delle norme di finanza pubblica. Per una compiuta analisi degli stanziamenti di spesa del personale si veda la deliberazione della Giunta Comunale n. 114 del 31.07.2013 avente ad oggetto “Piano del fabbisogno del personale per il triennio 2013 – 2015”.

Così come precisato nella deliberazione sopra citata, le recenti norme finanziarie dispongono che ai fini delle nuove assunzioni, occorre verificare l'incidenza delle spese di personale sul totale delle spese correnti: non si può procedere a nuove assunzioni qualora tale incidenza sia superiore al 50% (nuovo limite definito dall'articolo 28 del d.l. 201/2011 modificativo dell'articolo 76, comma 7, D.L. 78/2010). Con la disposizione di cui all'articolo 20, comma 9, del D.L. 98/2011 (convertito nella Legge n. 111/2011) è stato, inoltre, precisato che il calcolo della percentuale del 50% deve tener conto delle spese di personale delle società a partecipazione pubblica e di controllo. Sul punto occorre innanzitutto precisare che, sulla base delle linee interpretative della Sezione Autonomie, questo Servizio ha provveduto a determinare il rapporto spese di personale / spese correnti. La medesima Corte dei Conti (Sezioni Riunite – parere n. 27/CONTR/11) ha sottolineato come il dato da prendere in considerazione per la verifica della percentuale del 50% sia quello rilevato nell'anno precedente. Il calcolo effettuato dal Servizio ha evidenziato che il rapporto conseguente si è attestato al 34,12%.

Ai fini della verifica è stata utilizzata la nozione di spese di personale introdotta dall'articolo 1, comma 557, della legge finanziaria 2007, tuttora in vigore in quanto richiamata e modificata dal D.L. 78/2010. Tale norma prevede che gli Enti locali soggetti al patto di stabilità “assicurano la riduzione delle spese di personale garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale”.

Si evidenzia comunque che il rispetto dei principi di cui si è detto dovrà essere verificato a consuntivo.

ENTRATE E SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale, classificate contabilmente al titolo 2 della spesa, sono pari a € 24.333.757.

In sintesi, le spese in conto capitale sono così finanziate:

avanzo di amministrazioni	€	843.642,82
Mutui	€	1.698.815,15
Contributi Stato	€	100.000,00
Contributi Regione	€	2.492.566,58
Contributi Provincia	€	255.856,85
Alienazioni patrimonio	€	2.533.000,00
Capitali Privati	€	14.952.550,00
Urbanizzazioni	€	661.490,00
Entrate Correnti	€	277.000,00
Proventi Piani di zona	€	154.113,75
Proventi vincolati Swap	€	337.722,00
Sanzioni codice della strada	€	27.000,00

Per ciò che concerne il contenuto specifico delle spese di investimento, nel rimandare alla lettura dello schema di Programma triennale delle Opere Pubbliche - rappresentativo dell'importo più consistente di tali tipologie di spese - è necessario evidenziare che tra le spese in conto capitale è previsto un importo pari a € 1.000.000 necessario per il finanziamento di un debito fuori bilancio derivante da sentenza notificata recentemente e riguardante l'espropriazione di aree.

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

L'avanzo di amministrazione applicato al Bilancio di previsione 2013 è pari a 916.245,46. Ciò è stato possibile in quanto, a differenza dei precedenti esercizi, il Rendiconto dell'esercizio 2012 è stato già approvato e, pertanto, trattandosi di avanzo vincolato effettivo, non è soggetto alle limitazioni previste dalla normativa per l'utilizzo dell'avanzo presunto.

Si ricorda brevemente che il Conto del Bilancio 2012 ha evidenziato l'esistenza di un avanzo di amministrazione pari a € 3.569.579,24.

L'avanzo applicato al bilancio 2013 finanzia per € 72.602,64 la parte corrente del bilancio e per la restante parte le spese di investimento.

Per quanto riguarda la quota destinata alla parte corrente, si fa rilevare che si tratta interamente di avanzo vincolato 2012 derivante da specifiche destinazioni in campo sociale e di diritto allo studio.

Con riguardo alla quota di avanzo applicata alle spese di investimento per € 843.642,82, anche questa peraltro quota vincolata 2012, è utilizzata interamente per il finanziamento delle opere pubbliche indicate nel Piano triennale.

Circa l'applicazione della quota di avanzo è bene ricordare quale possa essere l'incidenza sul rispetto del Patto di stabilità interno: l'applicazione dell'avanzo alla parte corrente produce effetti negativi già a decorrere dal corrente esercizio, mentre con riguardo alla parte investimenti, determinerà effetti consistenti negli anni successivi, quando cioè la realizzazione degli investimenti inizierà a produrre uscite di cassa.

Come si vedrà nel paragrafo seguente, occorrerà attentamente monitorare l'andamento dei pagamenti ed, eventualmente sospendere i pagamenti qualora si riscontri in corso di gestione che l'andamento della "cassa investimenti" presenta saldi tali da compromettere il conseguimento degli obiettivi.

Come sempre, per ciò che concerne la quota che finanzia la parte investimenti, l'incidenza sul patto di stabilità si avrà al momento della realizzazione dell'opera e, conseguentemente, gli effetti saranno diluiti nel tempo in relazione al cronoprogramma delle opere.

PATTO DI STABILITA' INTERNO

Gli obiettivi di patto di stabilità interno definiti per il triennio 2013-2014-2015, quale misura del concorso degli Enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, trovano il proprio fondamento nella normativa introdotta dalla Legge di stabilità per il 2013 (Legge 228/2012). Rispetto agli esercizi precedenti, la determinazione degli obiettivi di patto di stabilità fa riferimento ad una base di calcolo diversa. La determinazione dell'obiettivo è illustrata nello specifico allegato al Bilancio di previsione, obbligatorio a decorrere dal 2007, dal quale si evince che l'obiettivo definito in termini di competenza mista ((accertamenti di entrate correnti – impegni di spesa corrente) + (riscossioni di entrate in conto capitale – pagamenti di spese in conto capitale)) è pari al

15,8% della spesa media corrente del triennio 2007/2009 (e non più 2006/2008), meno il taglio ai trasferimenti statali previsto per il 2012 dal D.L. 78/2010. Per il Comune di Oristano le spese medie correnti 2007/2009 sono pari a € 36.906 (superiori alla media presa in considerazione negli esercizi precedenti) e l'obiettivo delle singole annualità, al netto della riduzione dei trasferimenti ex D.L. 78/2010, è così quantificato:

2013: + € 3.076

2014: + € 4.324

2015: + € 4.324

La definizione degli obiettivi è avvenuta ipotizzando, secondo il principio di prudenza, la peggiore delle ipotesi: infatti, la novità più significativa delle norme introdotte con la Legge di stabilità 2012 è rappresentata da un meccanismo di riparto dell'obiettivo di comparto tra gli Enti Locali basato su criteri di "virtuosità". Tali criteri vengono misurati tenendo conto, per il 2013, dei seguenti parametri:

- rispetto del patto di stabilità interno
- equilibrio di parte corrente
- autonomia finanziaria
- rapporto tra riscossioni e accertamenti delle entrate di parte corrente.

Gli Enti che secondo questi criteri risulteranno maggiormente virtuosi potranno beneficiare di un obiettivo inferiore. Al momento, però, non si conoscono le modalità di verifica né quali siano le percentuali dei valori al di sopra delle quali gli enti sono considerati più virtuosi. Si attende il relativo Decreto Ministeriale, in seguito al quale potrebbero essere riviste le previsioni.

Il calcolo dell'obiettivo, inoltre, è scaturito dall'applicazione della regola del "patto nazionale" nonché dal "patto regionale verticale e di quello incentivato" così come comunicato dalla Regione Sardegna che ha attribuito al Comune di Oristano una variazione dell'obiettivo di € 1.165. Per tale motivo il saldo obiettivo rideterminato per l'esercizio 2013 è passato da + 4.241 a + 3.076.

Come dimostrato dal citato allegato al bilancio di previsione gli stanziamenti di spesa ed entrata corrente sono iscritti nel bilancio in misura tale da consentire che l'obiettivo del patto di stabilità (che, si ripete, non può essere considerato definitivo) possa essere conseguito solo qualora la differenza tra riscossioni e pagamenti sia positiva. Tra le riscossioni che ci si attende di poter registrare vi sono crediti nei confronti della Regione per oltre 1.500.000 di euro relativi a lavori già pagati dal Comune alle imprese e regolarmente rendicontati alla Regione negli anni precedenti. L'esclusione dal patto di stabilità regionale dell'importo di 580 milioni (pari al Fondo unico regionale) potrebbe consentire alla Regione di regolarizzare tali partite con i Comuni.

Per quanto riguarda i pagamenti, invece, va detto che grazie alla comunicazione avvenuta nei termini da parte del Servizio Contabilità in ordine al procedimento attivato ai sensi del D.L. 35/2013 sui pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, il Comune di Oristano potrà non conteggiare ai fini del patto pagamenti per un importo complessivo di € 1038 (Decreto Ministero Economia e Finanze n. 41843 del 14 maggio 2013 e n. 60196 del 12.07.2013).

Resta inteso che il conseguimento dell'obiettivo richiederà un'attenzione particolare nel corso della gestione, e potrà anche comportare il blocco dei pagamenti sul titolo 2° della spesa e/o la sospensione degli impegni di spesa corrente, qualora le auspiccate riscossioni non si concretizzino.

Il Dirigente Settore Programmazione e Gestione delle Risorse

Dott. Maria Rimedia Chergia

All. OB/13/C - Calcolo dell'obiettivo di competenza mista

PATTO DI STABILITA' INTERNO 2013-2015

DETERMINAZIONE DELL'OBIETTIVO

(legge 12 novembre 2011, n. 183 e legge 24 dicembre 2012, n.228)

COMUNI soggetti al patto di stabilità interno con popolazione superiore a 1.000 abitanti

Comune di ORISTANO

(migliaia di euro)

Modalità di calcolo Obiettivo 2013-2015

		Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009
Fase 1	SPESE CORRENTI (Impegni)	35.889 (a)	38.238 (b)	36.592 (c)
				Media
	MEDIA delle spese correnti (2007-2009) (1)			36.906 (d)=Media(a;b;c)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti (comma 2 , art. 31, legge n. 183/2011)	14,8 % (e)	14,8 % (f)	14,8 % (g)
	SALDO OBIETTIVO determinato come percentuale data della spesa media (comma 2 , art. 31, legge n. 183/2011)	5.462 (h)=(d)*(e)	5.462 (i)=(d)*(f)	5.462 (j)=(d)*(g)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Fase 2	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI, di cui al comma 2, dell'art. 14, del decreto legge n. 78/2010 (comma 4, art. 31, legge n. 183/2011)	1.507 (k)	1.507 (l)	1.507 (m)
	SALDO OBIETTIVO AL NETTO DEI TRASFERIMENTI (comma 4, art.31, legge n. 183/2011)	3.955 (n)=(h)-(k)	3.955 (o)=(i)-(l)	3.955 (p)=(j)-(m)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
FAS E 3-A (Enti NON virtuosi)	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti degli enti NON virtuosi (comma 6 , art. 31, legge n. 183/2011)	15,8 % (q)	15,8 % (r)	15,8 % (s)
	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI di cui al comma 2, dell'art. 14, del D.L. n. 78/2010 comma 4, art.31, legge n. 183/2011)	1.507 (t)=(k)	1.507 (u)=(l)	1.507 (v)=(m)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
	SALDO OBIETTIVO ENTI NON VIRTUOSI (commi 4 e 6, art. 31, legge 183/2011)	4.324 (w)=(d)*(q)-(t)	4.324 (x)=(d)*(r)-(u)	4.324 (y)=(d)*(s)-(v)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
FAS E 3-B (Virtuosi)	SALDO OBIETTIVO ENTI VIRTUOSI (comma 3, art. 20, decreto legge n. 98/2011)	0 (z)	4.324 (aa) = (x)	4.324 (ab)=(y)
		Anno 2013		
FAS E 3-C	RIDUZIONE "SPERIMENTAZIONE" (comma 3-bis, art. 20, decreto legge n. 98/2011)	0 (ac)		
		Anno 2013	Anno 2014	
FAS E 4-A	PATTO NAZIONALE "Orizzontale"(2) Variazione obiettivo ai sensi dei commi 1 e segg., art. 4-ter, decreto legge n. 16/2012. L'articolo 1, comma 6 del decreto legge n.35/2013 ha sospeso l'applicazione del patto orizzontale nazionale nel 2013. Pertanto lo stesso opera solo a recupero degli spazi ceduti/acquisiti nel corso del 2012	0 (ad)	0 (ae)	
		Anno 2013		
FAS E 4-B (anno 2013)	PATTO REGIONALE "Verticale" (3) Variazione obiettivo ai sensi del comma 138, art. 1, legge n. 220/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)	0 (ag)		
	PATTO REGIONALE "Verticale" "INCENTIVATO" Variazione obiettivo ai sensi dei commi 122 e segg., art. 1, legge n. 228/2012	-1.165 (ah)		
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
	PATTO REGIONALE "Orizzontale" (4) Variazione obiettivo ai sensi del comma 141, art. 1, legge n. 220/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)	0 (ai)	0 (aj)	0 (ak)
		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
	SALDO OBIETTIVO RIDETERMINATO - PATTO TERRITORIALE (5)	3.159 (al)	4.324 (am)=(x)+(aa)+(ae)+(aj)	4.324 (an)=(y)+(ab)+(af)+(ak)
		Anno 2013		

FAS E 5	IMPORTO DELLA RIDUZIONE DELL'OBIETTIVO ai sensi del comma 122, art. 1, legge n. 220/2010	0 (ao)		
		Anno 2013		
	IMPORTO DELLA RIDUZIONE DELL'OBIETTIVO Variazione obiettivo ai sensi del comma 6-bis, art. 16, decreto legge n. 95/2012	84 (ap)		
		Anno 2013 Anno 2014 Anno 2015		
	SALDO OBIETTIVO FINALE	3.076 (aq)=(al)-(ao)- (ap)	4.324 (ar)=(am)	4.324 (as)=(am)

Note

- (1) Calcolo della media della spesa corrente registrata negli anni 2007-2009, così come desunta dai certificati di conto consuntivo (comma 2, art. 31, legge n. 183/2011)
- (2) Compensazione degli obiettivi fra comuni del territorio nazionale (valorizzato con segno "+" se quota ceduta e segno "-" se quota acquisita)
- (3) Compensazione degli obiettivi fra regione e propri enti locali (valorizzato con segno negativo)
- (4) Compensazione degli obiettivi fra enti locali del territorio regionale (valorizzato con segno "+" se quota ceduta e segno "-" se quota acquisita)
- (5) $(al) = (w) + (ad) + (ag) + (ah) + (ai) - (ac)$

VERIFICA RISPETTO SALDO FINANZIARIO OBIETTIVO
- BILANCIO DI PREVISIONE -

VOCE	TIPO	Dati in Euro		
		2013	2014	2015
ENTRATA				
TITOLO 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Previsioni	18.505.500,00	19.405.267,00	19.404.767,00
TITOLO 2 - Trasferimenti correnti	Previsioni	18.017.805,48	16.341.877,52	16.341.877,52
TITOLO 3 - Entrate extratributarie	Previsioni	4.057.253,45	3.234.201,69	3.234.163,20
TITOLO 4 - Entrate in conto capitale	Previsioni di cassa	5.000.000,00	4.500.000,00	4.300.000,00
	Entrate Finali	45.580.558,93	43.481.346,21	43.280.807,72
SPESA				
TITOLO 1 - Spese correnti	Previsioni	39.173.306,44	37.439.248,18	37.372.509,90
TITOLO 2 - Spese in conto capitale	Previsioni di cassa	5.300.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
	Spese Finali	44.473.306,44	40.439.248,18	40.372.509,90
	Differenza (Entrate Finali - Spese Finali)	1.107.252,49	3.042.098,03	2.908.297,82
A DETRARRE				
E6) Entrate correnti provenienti dallo Stato destinate all'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza	Previsioni			
E7) Entrate in conto capitale provenienti dallo stato destinate all'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza	Previsioni di cassa			
E8) Entrate correnti provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea	Previsioni			
E9) Entrate in conto capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea	Previsioni di cassa			
E10) Entrate correnti provenienti dall'ISTAT per i censimenti	Previsioni			
E12) Ulteriori entrate correnti da escludere dal saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità	Previsioni			
E13) Ulteriori entrate in conto capitale da escludere dal saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità	Previsioni di cassa			
	Tot. Entrate in Detrazione	0,00	0,00	0,00
S4) Spese correnti sostenute per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza	Previsioni			
S5) Spese in conto capitale sostenute per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza	Previsioni di cassa			
S6) Spese correnti relative all'utilizzo di entrate correnti provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea	Previsioni			
S7) Spese in conto capitale relative all'utilizzo di entrate in conto capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea	Previsioni di cassa			
S8) Spese correnti relative ai beni trasferiti di cui al decreto legislativo n. 85/2010 (federalismo demaniale), per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e manutenzione dei beni trasferiti	Previsioni			
S9) Spese in conto capitale relative ai beni trasferiti di cui al decreto legislativo n. 85/2010 (federalismo demaniale), per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e manutenzione dei beni trasferiti	Previsioni di cassa			
S10) Spese correnti per la progettazione e l'esecuzione dei censimenti (nei limiti dei trasferimenti dall'ISTAT)	Previsioni			

**VERIFICA RISPETTO SALDO FINANZIARIO OBIETTIVO
- BILANCIO DI PREVISIONE -**

VOCE	TIPO	Dati in Euro		
		2013	2014	2015
S11) Ulteriori spese correnti da escludere dal saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità	Previsioni			
S12) Ulteriori spese in conto capitale da escludere dal saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità	Previsioni di cassa	1.038.000,00		
SAE) Ammortamenti di Esercizio	Previsioni	1.070.867,00	1.500.000,00	1.500.000,00
SFS) Fondo Svalutazione Crediti	Previsioni			
Tot. Spese in Detrazione		2.110.880,00	1.502.014,00	1.502.015,00
Saldo Finanziario di Competenza Mista				
((Entrate Finali- Entrate in detrazione) - (Spese Finali- Spese in Detrazione)				
		3.218.132,49	4.544.112,03	4.410.312,82

(dati in migliaia di euro)

SF- Saldo Finanziario di Competenza Mista	3.218	4.544	4.410
SFO- Saldo Finanziario Obiettivo (in termini di competenza mista)	3.076	4.324	4.324
Scostamento (SF-SFO)	142	220	86

Bilancio e Relazione tecnica accompagnatoria Il bilancio in sintesi: considerazioni generali

Amministrare un ente, di qualsiasi dimensione demografica esso sia, significa gestire tutte le risorse umane, finanziarie e tecnologiche messe a disposizione della struttura, per raggiungere *prefissati obiettivi* di natura politica e sociale.

La gestione di questi mezzi è preceduta dalla fase in cui si individuano le scelte di natura programmatica: sono queste decisioni che dirigeranno l'attività dell'ente nel successivo esercizio. Competente ad adottare questi indirizzi di carattere generale, approvando nello stesso momento la distribuzione delle corrispondenti risorse, è il massimo organismo di partecipazione politica dell'ente. È per questo motivo che *"il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico - amministrativo. Il consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali: statuti dell'ente e delle aziende speciali (...), programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali (...)"* (D.Lgs.267/00, art.42/1-2).

Per esercitare in pieno le prerogative connesse alla pianificazione dell'attività dell'ente, la fase di programmazione è collocata in un preciso momento temporale che precede l'inizio dell'esercizio. La tempestiva adozione delle scelte di programmazione, compatibilmente con la presenza di un quadro normativo stabile o quanto meno di facile ricostruzione, può evitare il ricorso alla gestione provvisoria del bilancio nei primi mesi dell'anno. Per questo motivo *"gli enti locali deliberano entro il 31 dicembre il bilancio di previsione per l'anno successivo"* (D.Lgs.267/00, art.151/1). Oltre a questo aspetto, il bilancio comunale deve rispettare fedelmente taluni principi che rispondono alle esigenze di una struttura pubblica che opera per il bene della propria collettività. Il principale documento di programmazione dovrà pertanto fornire un'immagine veritiera della situazione finanziaria in cui viene ad operare l'ente, con la conseguenza che il bilancio sarà redatto *"(..) osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità"* (D.Lgs.267/00, art.151/1).

Il bilancio annuale, essendo un documento di programmazione delle risorse di *breve periodo*, deve essere accostato da uno strumento di analisi a *medio/lungo periodo* che indichi le scelte *strutturali* dell'amministrazione. Sono queste direttive di ampia valenza e lungo respiro che impediscono una gestione improvvisata delle risorse o l'adozione di scelte non coerenti con gli obiettivi strategici. Infatti, *"gli enti locali allegano al bilancio di previsione un bilancio pluriennale di competenza di durata pari a quello della regione di appartenenza e comunque non inferiore a tre anni (...). Gli stanziamenti previsti nel bilancio pluriennale, che per il primo anno coincidono con quelli del bilancio annuale di competenza, hanno carattere autorizzatorio, costituendo limite agli impegni di spesa, e sono aggiornati annualmente in sede di approvazione del bilancio di previsione"* (D.Lgs.267/00, art.171/1-4).

Il legislatore contabile ha posto alcune regole iniziali (bilancio di previsione) e in corso d'esercizio (salvaguardia degli equilibri di bilancio e controllo di gestione) per evitare che si formino a consuntivo gravi *sbilanciamenti* tra gli accertamenti e gli impegni della competenza, con conseguente formazione di un eccessivo avanzo o di un rilevante disavanzo. Il tutto viene finalizzato alla *conservazione dell'equilibrio di bilancio nel tempo*. Infatti *"il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge (...)"* (D.Lgs.267/00, art.162/6).

La prescrizione di un pareggio tra le risorse che si intendono reperire e gli interventi che si desiderano attivare non può limitarsi alla sola fase di previsione iniziale ma deve estendersi a tutto l'esercizio, in modo tale da conservare nel tempo l'equilibrio tra entrate ed uscite. La previsione di accertamento delle entrate e la conseguente previsione di impegno delle spese è quindi gestita dall'ente, per espressa norma di legge, in modo *dinamico e continuativo*. La norma contabile recepisce in modo netto questa esigenza ed infatti prescrive che *"gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti (...)"* (D.Lgs.267/00, art.193/1).

Le successive tabelle riportano sinteticamente i dati del bilancio di previsione (competenza). Gli stanziamenti di entrata e di uscita sono suddivisi in titoli, mentre a lato vengono riportate le percentuali di incidenza di ogni singola voce sul totale generale.

RIEPILOGO ENTRATE

DENOMINAZIONE ENTRATE	Anno 2013	Percentuale
Avanzo di amministrazione	916.245,46	1,14
Titolo 1 - Tributarie	18.505.500,00	22,95
Titolo 2 - Contributi e trasferimenti correnti	18.017.805,48	22,34
Titolo 3 - Extratributarie	4.057.253,45	5,03
Titolo 4 - Trasf. capitali e riscossione di crediti	21.836.309,18	27,08
Titolo 5 - Accensione di prestiti	11.341.770,15	14,06
Titolo 6 - Servizi per conto di terzi	5.970.116,28	7,40
Totale	80.645.000,00	100,00

RIEPILOGO USCITE

DENOMINAZIONE USCITE	Anno 2013	Percentuale
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
Titolo 1 - Correnti	39.173.306,44	48,58
Titolo 2 - In conto capitale	24.333.757,15	30,17
Titolo 3 - Rimborso di prestiti	11.167.820,13	13,85
Titolo 4 - Servizi per conto di terzi	5.970.116,28	7,40
Totale	80.645.000,00	100,00

Bilancio di competenza Il bilancio suddiviso nelle componenti

La precedente tabella ha esposto l'ammontare complessivo di risorse che l'ente intende movimentare nel corso dell'esercizio: il volume delle previsioni di entrata, infatti, pareggia con le corrispondenti previsioni di spesa. Questo valore complessivo fornisce solo una informazione sintetica sull'attività che il comune intende sviluppare nell'esercizio, senza per altro verso indicare quale sia la destinazione finale delle risorse disponibili.

Impiegare mezzi finanziari nell'acquisto di *beni di consumo* è cosa ben diversa dall'utilizzarli per acquisire *beni di uso durevole* (beni strumentali) o finanziare la costruzione di opere pubbliche. È utile, pertanto, che la rappresentazione iniziale di tipo sintetico sia ulteriormente perfezionata procedendo a disaggregare le voci che costituiscono le componenti fondamentali degli equilibri finanziari interni.

La suddivisione del bilancio di competenza nelle *quattro componenti* permette infatti di distinguere quante e quali risorse siano destinate rispettivamente:

- Al funzionamento dell'ente (bilancio di parte *corrente*);
- All'attivazione di interventi in C/capitale (bilancio *investimenti*);
- Ad operazioni prive di contenuto economico (*movimenti di fondi*);
- Ad operazioni da cui derivano situazioni di debito/credito estranee alla gestione dell'ente (*servizi per conto di terzi*).

Di norma, queste quattro suddivisioni della gestione di competenza riportano una situazione di pareggio, dove gli stanziamenti di entrata finanziano interamente le previsioni di uscita. In circostanze particolari, invece, i risultati del bilancio di parte corrente e del bilancio investimenti possono riportare, rispettivamente, un avanzo e un disavanzo dello stesso importo, fermo restando il mantenimento del pareggio generale di bilancio.

La situazione appena prospettata si verifica quando l'amministrazione decide di finanziare parzialmente le spese di parte investimento con un'*eccedenza di risorse correnti* (situazione economica attiva); questo, in altri termini, significa avere scelto di ricorrere ad una autentica forma di autofinanziamento delle spese in conto capitale. In questo caso, il risparmio di spese correnti produce un surplus di risorse che permette all'ente di espandere gli investimenti senza dover ricorrere a mezzi di terzi a titolo oneroso (mutui passivi).

Le successive tabelle riportano sinteticamente i dati del bilancio di previsione (competenza). Gli stanziamenti di entrata e di uscita sono suddivisi in titoli, mentre a lato vengono riportate le percentuali di incidenza di ogni singola voce sul totale generale. Di seguito è inoltre evidenziato l'obiettivo del Patto di Stabilità per l'esercizio 2012 predisposto sulla base dell'attuale normativa che indica il limite massimo che l'Ente non deve superare al fine di garantire il concorso al rispetto del Patto di Stabilità e crescita.

RIEPILOGO BILANCI DI COMPETENZA 2013 (Stanziamenti)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato (+/-)
Corrente	40.698.171,57	40.698.171,57	0,00
Investimenti	24.333.757,15	24.333.757,15	0,00
Movimento di fondi	9.642.955,00	9.642.955,00	0,00
Servizi per conto terzi	5.970.116,28	5.970.116,28	0,00
Totale	80.645.000,00	80.645.000,00	0,00

Bilancio di competenza

Il bilancio corrente: considerazioni generali

Il comune, per erogare i servizi alla collettività, sostiene delle spese di funzionamento originate dall'acquisto dei diversi fattori produttivi, comunque impiegati. Nella terminologia introdotta dall'ordinamento finanziario e contabile, i *fattori produttivi* sono individuati dal legislatore in modo convenzionale e denominati "*interventi*".

All'interno del bilancio sottoposto all'approvazione del consiglio comunale sono pertanto indicati, a livello di componenti elementari di ogni singolo servizio (*interventi*), gli stanziamenti destinati:

- Al pagamento degli stipendi insieme ai corrispondenti oneri riflessi (intervento: *personale*);
- All'acquisto di beni di uso non durevole (acquisto di *beni di consumo e/o materie prime*);
- Alla fornitura di servizi (*prestazioni di servizi*);
- Al pagamento dell'affitto per l'uso di beni mobili e immobili non appartenenti al comune (utilizzo di *beni di terzi*);
- Al pagamento di oneri fiscali (*imposte e tasse*);
- Alla concessione di contributi in C/gestione a terzi (*trasferimenti*);
- Al rimborso delle annualità in scadenza dei mutui (*interessi passivi* ed oneri finanziari diversi);
- All'accantonamento e al risparmio di fondi destinato all'autofinanziamento degli investimenti (*ammortamenti*);
- A spese non riconducibili alla gestione caratteristica dell'ente (*oneri straordinari* della gestione corrente).

Questi oneri della gestione costituiscono le *uscite del bilancio di parte corrente*, che all'interno del documento contabile ufficiale sono distinte in *funzioni*. Naturalmente, le spese correnti sono dimensionate in base alle risorse disponibili rappresentate, in questo caso, dalle entrate tributarie, dai trasferimenti dello Stato, regione ed altri enti, e dalle entrate di natura extratributaria.

Le entrate e le uscite di parte corrente impiegate in un esercizio compongono il bilancio corrente di competenza (o bilancio di funzionamento). Solo in specifici casi previsti dal legislatore, le risorse di parte corrente possono essere integrate da ulteriori entrate di natura straordinaria che, come regola generale, avrebbero dovuto invece avere una diversa destinazione: il finanziamento delle spese d'investimento. È questo il caso dell'eventuale utilizzo dell'avanzo di amministrazione dei precedenti esercizi che è iscritto in questo Bilancio per il finanziamento di spese correnti per €. 72.602,64.

Viene estesa al 2013 e al 2014 la possibilità di utilizzare parte degli *oneri di urbanizzazione* incassati dal comune per finanziare le manutenzioni ordinarie di infrastrutture di proprietà dell'ente e anche le altre spese correnti. Nel bilancio di previsione 2013 una quota di €. 338.510,00 è stata destinata al finanziamento di spese correnti, in particolare alla manutenzione ordinaria degli immobili comunali.

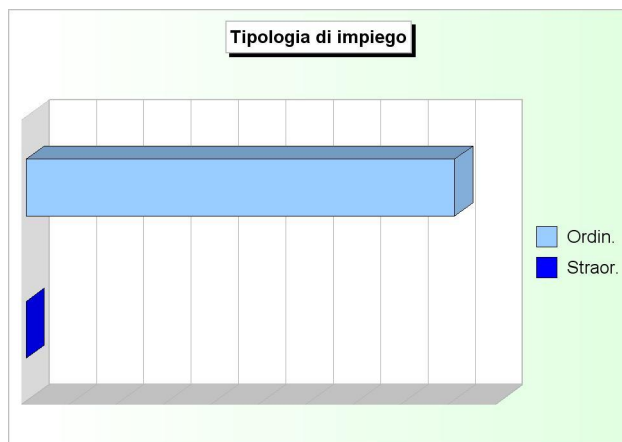
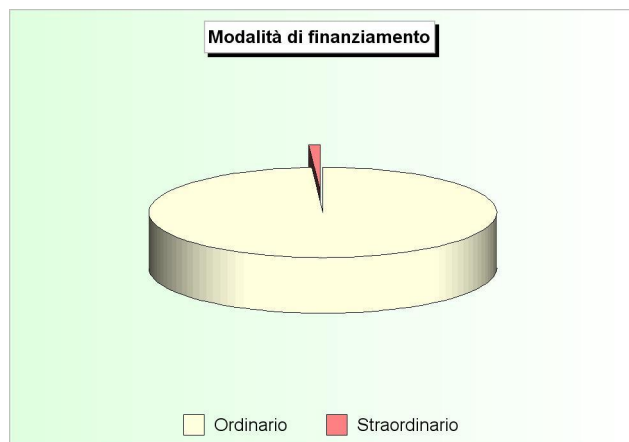
L'amministrazione, infine, può destinare parte delle entrate correnti per attivare nuovi investimenti ricorrendo, in questo modo, ad una forma di *autofinanziamento*. Questo si può verificare per obbligo di legge, quando una norma impone che talune entrate correnti siano vincolate, in tutto o in parte, al finanziamento delle spese in conto capitale. In aggiunta a ciò, il comune può decidere liberamente di contrarre le spese correnti destinando l'eccedenza così prodotta, allo sviluppo degli investimenti: questo importo viene denominato nel successivo prospetto "Risparmio corrente". In questo Bilancio 2013 le risorse correnti utilizzate per il finanziamento degli investimenti ammontano a € 304.000,00.

Nel versante della spesa, come emerge dalla tabella riportata nelle pagine seguenti, le uscite correnti sono depurate dalle *anticipazioni di cassa*, che costituiscono movimenti finanziari privi di contenuto economico e di legami con la gestione. Si tratta, infatti, di operazioni di credito e debito che tendono a pareggiarsi nel corso dell'esercizio.

Bilancio di competenza Il bilancio corrente

La tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del *bilancio corrente*, gestione di competenza. Le risorse sono distinte in entrate di natura ordinaria e straordinaria e si contrappongono, per produrre il risultato del bilancio corrente, alle spese di natura ordinaria e, solo nell'ipotesi di applicazione del disavanzo di amministrazione, di natura straordinaria. L'ultima riga del prospetto mostra il risultato del bilancio corrente, riportato nella forma di pareggio.

BILANCIO CORRENTE (Stanzamenti competenza)		Bilancio 2013		
		Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Tributarie (Tit.1)	(+)	18.505.500,00		
Trasferimenti Stato, Regione ed enti (Tit.2)	(+)	18.017.805,48		
Extratributarie (Tit.3)	(+)	4.057.253,45		
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(-)	27.000,00		
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(-)	277.000,00		
Risorse ordinarie		40.276.558,93	40.276.558,93	
Avanzo applicato a bilancio corrente	(+)	72.602,64		
Entrate C/capitale che finanziano spese correnti (da Tit.4)	(+)	349.010,00		
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da Tit.5)	(+)	0,00		
Risorse straordinarie		421.612,64	421.612,64	
Totale			40.698.171,57	40.698.171,57
Uscite				
Rimborso di prestiti (Tit.3)	(+)	11.167.820,13		
Rimborso anticipazioni di cassa (da Tit.3)	(-)	9.642.955,00		
Spese correnti (Tit.1)	(+)	39.173.306,44		
Impieghi ordinari		40.698.171,57	40.698.171,57	
Disavanzo applicato al bilancio		0,00		
Impieghi straordinari		0,00	0,00	
Totale			40.698.171,57	40.698.171,57
Risultato				
Totale entrate	(+)		40.698.171,57	
Totale uscite	(-)		40.698.171,57	
Risultato bilancio corrente: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				0,00



Bilancio di competenza Bilancio investimenti: considerazioni generali

Il bilancio non si regge solo sull'approvvigionamento e nel successivo impiego di risorse destinate al funzionamento corrente della struttura. Una parte delle disponibilità finanziarie sono anche destinate ad acquisire o migliorare le *dotazioni infrastrutturali* dell'ente che assicurano, in questo modo, la disponibilità duratura di un adeguato livello di strutture e di beni strumentali tali da garantire un'efficace erogazione di servizi. Infatti, la qualità delle prestazioni rese al cittadino dipende, oltre che dal livello di professionalità e di preparazione del personale impiegato, anche dal grado di efficienza e funzionalità delle dotazioni strumentali impiegate nel processo produttivo.

Le entrate di parte investimento sono costituite da *alienazioni di beni*, *contributi in C/capitale* e dai *mutui passivi*. Mentre i primi due tipi di risorsa non hanno effetti indotti sulla spesa corrente, il ricorso al credito inciderà sul bilancio durante l'intero periodo di ammortamento del mutuo. Infatti, le quote annuali di interesse e di capitale in scadenza saranno finanziate con una contrazione della spesa corrente, o in alternativa, mediante un'espansione della pressione tributaria e fiscale pagata dal cittadino. Oltre a ciò, gli investimenti sono finanziati con eccedenze di entrate di parte corrente (risparmio complessivo reinvestito) o impiegando le residue risorse non spese completamente negli esercizi precedenti (avanzo di amministrazione).

Anche in questa circostanza, l'ordinamento finanziario individua con precisione le *fonti di finanziamento* giuridicamente ammesse stabilendo che "*per l'attivazione degli investimenti gli enti locali (..) possono utilizzare:*

- a) *Entrate correnti destinate per legge agli investimenti;*
- b) *Avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;*
- c) *Entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni;*
- d) *Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello stato, delle regioni, da altri interventi pubblici e privati finalizzati agli investimenti, da interventi finalizzati da parte di organismi comunitari e internazionali;*
- e) *Avanzo di amministrazione (..);*
- f) *Mutui passivi;*
- g) *Altre forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge" (D.Lgs.267/00, art.199/1).*

In limitate circostanze, come riportato nella parte della relazione che analizza il bilancio di parte corrente, talune entrate d'investimento possono finanziare spese correnti. Questo si verifica solo nelle ipotesi espressamente previste dalla legge. In questo caso è utile rettificare il bilancio in C/capitale da queste partite, garantendo così un'omogeneità di lettura ed una corretta determinazione del risultato del bilancio di parte investimento (pareggio, avanzo o disavanzo).

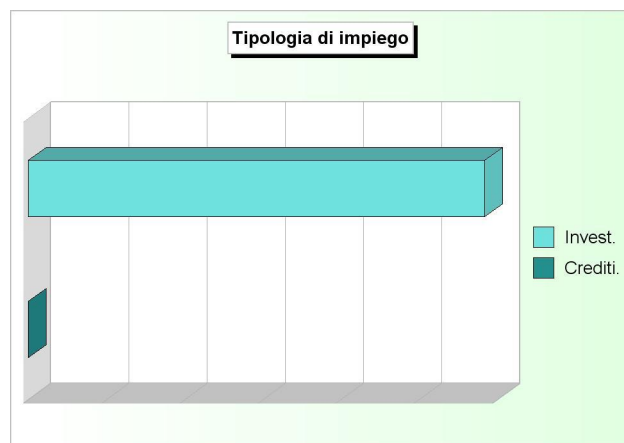
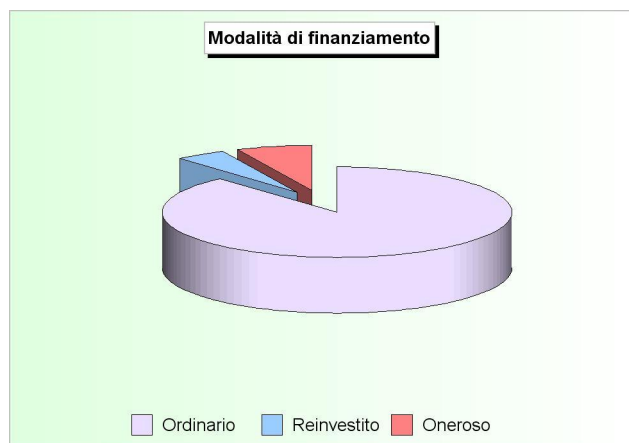
Per quanto riguarda il versante degli *impieghi*, le uscite di parte capitale comprendono la realizzazione, l'acquisto e la manutenzione straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di immobili, di mobili strumentali e ogni altro intervento di investimento gestito dall'ente, compreso il conferimento di incarichi professionali che producono l'acquisizione di prestazioni intellettuali o d'opera di uso durevole. Al fine di garantire una rigorosa lettura dei dati, le spese in C/capitale sono poi depurate dai movimenti finanziari di fondi che non hanno alcun legame con la gestione degli investimenti (concessione di crediti).

Per quanto riguarda il risultato finale, e cioè la differenza tra stanziamenti di entrata ed uscita, questo di norma termina in pareggio. L'eccezione è rappresentata dal finanziamento degli investimenti con un'eccedenza di risorse di parte corrente (autofinanziamento).

Bilancio di competenza Il bilancio investimenti

La tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del *bilancio investimenti*, gestione della sola competenza. Alle risorse di entrata si contrappongono, per produrre il corrispondente risultato, gli interventi in conto capitale. L'ultima riga del prospetto mostra il risultato del bilancio investimenti, riportato nella forma di pareggio.

BILANCIO INVESTIMENTI (Stanzamenti competenza)	Bilancio 2013		
	Parziale	Parziale	Totale
Entrate			
Alienazione beni, trasferimento capitali (Tit.4)	(+)	21.836.309,18	
Entrate C/capitale che finanziano spese correnti (da Tit.4)	(-)	349.010,00	
Riscossione di crediti (da Tit.4)	(-)	0,00	
Risorse ordinarie		21.487.299,18	21.487.299,18
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(+)	27.000,00	
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(+)	277.000,00	
Avanzo applicato a bilancio investimenti	(+)	843.642,82	
Risparmio reinvestito		1.147.642,82	1.147.642,82
Accensione di prestiti (Tit.5)	(+)	11.341.770,15	
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da Tit.5)	(-)	0,00	
Anticipazioni di cassa (da Tit.5)	(-)	9.642.955,00	
Mezzi onerosi di terzi		1.698.815,15	1.698.815,15
Totale		24.333.757,15	24.333.757,15
Uscite			
Spese in conto capitale (Tit.2)	(+)	24.333.757,15	
Concessione di crediti (da Tit.2)	(-)	0,00	
Investimenti effettivi		24.333.757,15	24.333.757,15
Totale		24.333.757,15	24.333.757,15
Risultato			
Totale entrate	(+)	24.333.757,15	
Totale uscite	(-)	24.333.757,15	
Risultato bilancio investimenti: Avanzo (+) o Disavanzo (-)			0,00



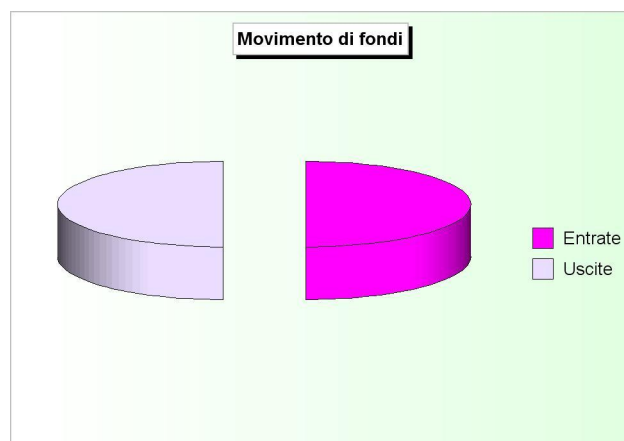
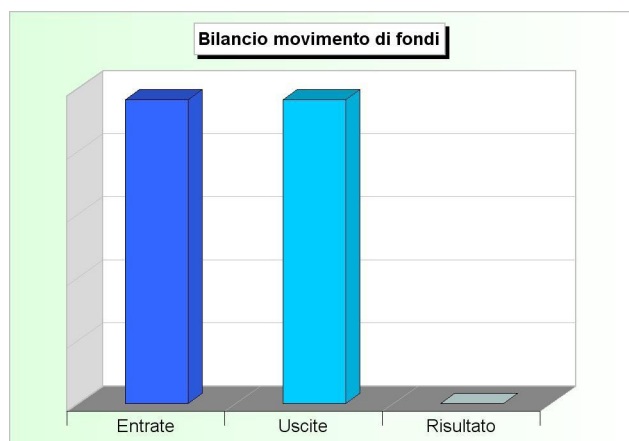
Bilancio di competenza I movimenti di fondi

Il bilancio della competenza non è costituito solo da operazioni che incidono in modo concreto nell'acquisizione di beni e servizi diretti al consumo (bilancio corrente), oppure nell'acquisto e nella realizzazione di infrastrutture e servizi di uso durevole (bilancio degli investimenti). Durante la gestione si producono abitualmente anche taluni movimenti di *pura natura finanziaria*, come le concessioni ed i rimborsi di crediti e le anticipazioni di cassa. Questi movimenti, in un'ottica tesa a separare tali poste dal resto del bilancio, sono denominati con il termine tecnico di *movimenti di fondi*. A seconda delle impostazioni contabili adottate dal comune, nei movimenti di fondi possono affluire anche gli importi per concessioni e rimborsi di finanziamenti a breve termine.

Queste operazioni, pur essendo registrate nella contabilità finanziaria, non comportano veri movimenti di risorse dell'amministrazione per cui la loro presenza rende spesso poco agevole l'interpretazione del bilancio. È per questo motivo che detti importi sono estrapolati dalle altre poste riportate nel bilancio di parte corrente o degli investimenti, per essere così raggruppati in modo separato.

Il successivo quadro contiene il bilancio di previsione dei movimenti di fondi che, di norma, riporta un pareggio tra le previsioni di entrata e di uscita (stanziamenti di competenza). Proprio per il fatto che siamo in presenza di *movimenti di fondi*, le posizioni creditorie e debitorie tendono in questo caso a compensarsi. In questo caso trattasi della parte iscritta quale possibilità data dalle risorse di anticipazione di tesoreria attuabile esclusivamente nell'ipotesi in cui l'Ente abbia carenza di liquidità. Lo stesso D.Lgs. 267 all'art. 222, comma 1, prevede che "Il Tesoriere su richiesta dell'Ente corredata dalla deliberazione della Giunta, concede allo stesso anticipazioni di tesoreria, entro il limite massimo dei 3/12 delle Entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti per i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Unioni dei Comuni ai primi tre titoli di entrata del Bilancio e per le Comunità Montane ai primi due titoli". Il Comune con la deliberazione del Commissario Straordinario n. 81 del 20.12.2011 ha previsto che in eventuali situazioni di carenza di fondi liquidi sia autorizzata l'anticipazione. Tale operazione è stata preventivamente autorizzata anche dal Tesoriere dell'Ente nella misura di € 9.435.088,00.

MOVIMENTI DI FONDI (Stanziamenti competenza)	Bilancio 2013		
	Parziale	Parziale	Totale
Entrate			
Riscossione di crediti (dal Tit.4)	(+)	0,00	
Anticipazioni di cassa (dal Tit.5)	(+)	9.642.955,00	
Totale		9.642.955,00	9.642.955,00
Uscite			
Concessione di crediti (dal Tit.2)	(+)	0,00	
Rimborso anticipazioni di cassa (dal Tit.3)	(+)	9.642.955,00	
Totale		9.642.955,00	9.642.955,00
Risultato			
Totale entrate	(+)	9.642.955,00	
Totale uscite	(-)	9.642.955,00	
Risultato movimento di fondi: Avanzo (+) o Disavanzo (-)			0,00



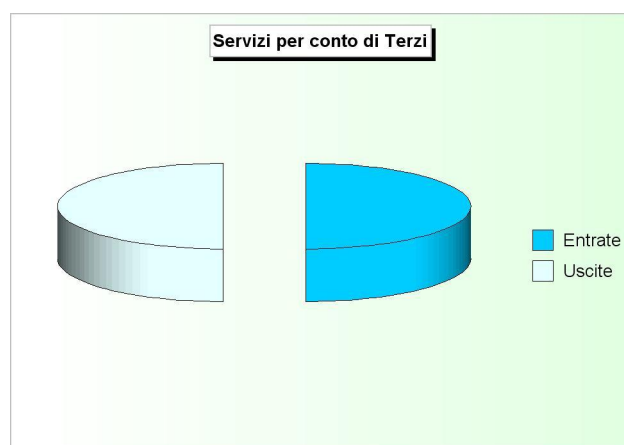
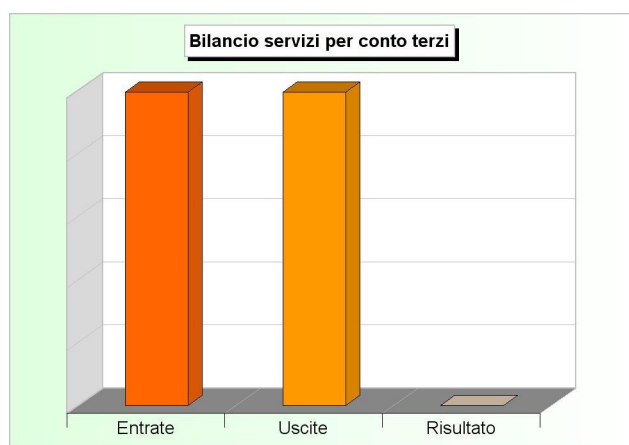
Bilancio di competenza I servizi per conto di terzi

Gli ultimi movimenti che interessano il bilancio di competenza sono i servizi per conto di terzi, che nel precedente ordinamento finanziario venivano chiamati "partite di giro". Anche queste operazioni, come i movimenti di fondi, non incidono in alcun modo nell'attività economica del comune, trattandosi generalmente di *poste puramente finanziarie* movimentate dall'ente per conto di soggetti esterni. Infatti, *"le entrate e le spese relative ai servizi per conto di terzi, ivi compresi i fondi economici, e che costituiscono al tempo stesso un debito ed un credito per l'ente, sono ordinati esclusivamente in capitoli (...)"*(D.Lgs.267/00, art.168/1).

Sono tipiche, ad esempio, nella gestione degli stipendi erogati al personale, le operazioni attuate dall'ente in qualità di "sostituto d'imposta". In questa circostanza, le ritenute fiscali e contributive entrano tecnicamente nella contabilità dei movimenti per conto di terzi al momento dell'erogazione dello stipendio (trattenuta individuale per conto dello Stato) ed escono successivamente, all'atto del versamento mensile all'erario della somma originariamente trattenuta (versamento cumulativo). Data la natura di queste poste, *"le previsioni e gli accertamenti d'entrata conservano l'equivalenza con le previsioni e gli impegni di spesa"* (D.Lgs.267/00, art.168/2).

Il prospetto riporta il bilancio di competenza dei servizi per conto di terzi che, in condizioni normali, indica un saldo in pareggio, e questo sia a preventivo che a rendiconto.

SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Stanzamenti competenza)		Bilancio 2013		
		Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Servizi per conto di terzi (Tit.6)	(+)		5.970.116,28	
	Totale		5.970.116,28	5.970.116,28
Uscite				
Servizi per conto di terzi (Tit.4)	(+)		5.970.116,28	
	Totale		5.970.116,28	5.970.116,28
Risultato				
Totale entrate	(+)		5.970.116,28	
Totale uscite	(-)		5.970.116,28	
Risultato servizi per conto di terzi: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				0,00



Indicatori finanziari Il contenuto degli indicatori

Gli *indicatori finanziari*, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria), analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi.

Questi parametri, individuati in modo autonomo dal comune, forniscono interessanti notizie sulla composizione del bilancio e possono permettere di comparare i dati dell'ente con gli analoghi valori che si riscontrano in strutture di simili dimensioni o collocati nello stesso comprensorio territoriale. Gli indicatori, per favorire la comprensione dei fenomeni trattati, sono stati raggruppati in otto distinte categorie con la seguente denominazione:

- Grado di autonomia
- Pressione fiscale e restituzione erariale pro-capite
- Grado di rigidità del bilancio
- Grado di rigidità del bilancio pro-capite
- Costo del personale
- Propensione agli investimenti
- Capacità di gestione
- Capacità di reperimento contribuzioni

Grado di autonomia. È un tipo di indicatore che denota la capacità del comune di reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali. Di questo importo complessivo, le entrate tributarie ed extra tributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri enti, costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi e destinate a finanziare una parte della gestione corrente.

<i>Autonomia finanziaria (1)</i>	=	$\frac{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$
<i>Autonomia tributaria (2)</i>	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate correnti}}$
<i>Dipendenza erariale (3)</i>	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti Stato}}{\text{Entrate correnti}}$
<i>Incidenza entrate tributarie su entrate proprie (4)</i>	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}$
<i>Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie (5)</i>	=	$\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}$

Pressione fiscale e restituzione erariale pro capite. È importante conoscere qual è il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo Stato sociale. Allo stesso tempo, è interessante individuare l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente a livello centrale e restituite alla collettività, ma solo in un secondo tempo, nella forma di trasferimenti statali in conto gestione (contributi in conto gestione destinati a finanziare parzialmente l'attività istituzionale del comune).

<i>Pressione delle entrate proprie pro capite (6)</i>	=	$\frac{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}{\text{Popolazione}}$
<i>Pressione tributaria pro capite (7)</i>	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$
<i>Trasferimenti erariali pro capite (8)</i>	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti Stato}}{\text{Popolazione}}$

Grado di rigidità del bilancio. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse comunali nella misura in cui il bilancio non è già stato prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine assunti in precedenti esercizi. Conoscere il grado di rigidità del bilancio consente di individuare quale sia il margine di operatività a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative economico/finanziarie.

$$\begin{aligned}
 \text{Rigidità strutturale (9)} &= \frac{\text{Spese personale + Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}} \\
 \text{Rigidità per costo del personale (10)} &= \frac{\text{Spese personale}}{\text{Entrate correnti}} \\
 \text{Rigidità per indebitamento (11)} &= \frac{\text{Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}} \\
 \text{Incidenza indebitamento totale su entrate correnti (12)} &= \frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Entrate correnti}}
 \end{aligned}$$

Grado di rigidità pro capite. I principali fattori di rigidità a lungo termine sono prodotti dall'indebitamento e dal costo del personale. Questi indici mostrano, in negativo, il riflesso sul bilancio delle scelte strutturali già adottate dal comune.

$$\begin{aligned}
 \text{Rigidità strutturale pro capite (13)} &= \frac{\text{Spese personale + Rimborso mutui}}{\text{Popolazione}} \\
 \text{Costo del personale pro capite (14)} &= \frac{\text{Spese personale}}{\text{Popolazione}} \\
 \text{Indebitamento pro capite (15)} &= \frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Popolazione}}
 \end{aligned}$$

Costo del personale. Per erogare servizi è necessario possedere una struttura organizzata, dove l'onere per il personale acquisisce, per forza di cose, un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo. Il costo del personale può essere visto come costo medio pro capite o come parte del costo complessivo delle spese correnti.

$$\begin{aligned}
 \text{Incidenza del personale sulla spesa corrente (16)} &= \frac{\text{Spese personale}}{\text{Spese correnti}} \\
 \text{Costo medio del personale (17)} &= \frac{\text{Spese personale}}{\text{Dipendenti}}
 \end{aligned}$$

Propensione agli investimenti. Questi indicatori assumono un'elevata importanza solo a consuntivo perchè riportano l'effettivo sforzo intrapreso dal comune nel campo degli investimenti. Anche nel bilancio di previsione, comunque, questi indicatori possono quanto meno denotare una propensione dell'Amministrazione ad attuare una marcata politica di sviluppo delle spese in conto capitale.

$$\begin{aligned}
 \text{Propensione all'investimento (18)} &= \frac{\text{Investimenti}}{\text{Spese correnti + Investimenti + Rimb. prestiti}} \\
 \text{Investimenti pro capite (19)} &= \frac{\text{Investimenti}}{\text{Popolazione}}
 \end{aligned}$$

Capacità di gestione. Questi indici, seppure nella loro approssimazione, forniscono un primo significativo elemento di valutazione del grado di attività della struttura operativa del comune, analizzata da due distinti elementi: la densità di dipendenti per abitante e il volume medio di risorse nette spese da ogni dipendente.

$$\text{Abitanti per dipendente (20)} = \frac{\text{Popolazione}}{\text{Dipendenti}}$$

$$\text{Risorse gestite per dipendente (21)} = \frac{\text{Spese correnti - Personale - Interessi}}{\text{Dipendenti}}$$

Capacità nel reperimento di contribuzioni. Si tratta di un gruppo di indicatori che mostrano l'attitudine dell'ente a reperire somme concesse da altri enti, prevalentemente di natura pubblica, nella forma di contributi in conto gestione (funzionamento) o contributi in conto capitale (investimenti) a fondo perduto. Mentre i primi due indici espongono il risultato in termini percentuali gli ultimi due lo riportano sotto forma di valore per abitante (importo pro capite).

$$\text{Finanziamento della spesa corrente con contributi (22)} = \frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Spesa corrente}}$$

$$\text{Finanziamento degli investimenti con contributi (23)} = \frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Investimenti}}$$

$$\text{Trasferimenti correnti pro capite (24)} = \frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Popolazione}}$$

$$\text{Trasferimenti in conto capitale pro capite (25)} = \frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Popolazione}}$$

INDICATORI FINANZIARI (Bilancio 2013)	Contenuto			Risultato 2013
	Addendi	Importo	Moltiplicat.	
1. Autonomia finanziaria	Entrate tributarie + extratributarie	22.562.753,45	x100	55,60%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
2. Autonomia tributaria	Entrate tributarie	18.505.500,00	x100	45,60%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
3. Dipendenza erariale	Trasferimenti correnti dallo Stato	2.002.739,59	x100	4,94%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
4. Incidenza entrate tributarie sulle entrate proprie	Entrate tributarie	18.505.500,00	x100	82,02%
	Entrate tributarie + extratributarie	22.562.753,45		
5. Incidenza entrate extratributarie sulle entrate proprie	Entrate extratributarie	4.057.253,45	x100	17,98%
	Entrate tributarie + extratributarie	22.562.753,45		
6. Pressione delle entrate proprie pro capite	Entrate tributarie + extratributarie	22.562.753,45	=	708,56
	Popolazione	31.843		
7. Pressione tributaria pro capite	Entrate tributarie	18.505.500,00	=	581,15
	Popolazione	31.843		
8. Trasferimenti erariali pro capite	Trasferimenti correnti dallo Stato	2.002.739,59	=	62,89
	Popolazione	31.843		
9. Rigidità strutturale	Spese personale + rimb. prestiti	12.039.280,52	x100	29,67%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
10. Rigidità per costo del personale	Spese personale	9.199.075,18	x100	22,67%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
11. Rigidità per indebitamento	Spesa per il rimborso di prestiti	2.840.205,34	x100	7,00%
	Entrate correnti	40.580.558,93		
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	Indebitamento complessivo	28.327.906,99	x100	69,81%
	Entrate correnti	40.580.558,93		

INDICATORI FINANZIARI (Bilancio 2013)	Contenuto			Risultato 2013		
	Addendi	Importo	Moltiplicat.			
13. Rigidità strutturale pro capite	=	Spese personale + rimb. prestiti ----- Popolazione	=	$\frac{12.039.280,52}{31.843}$	=	378,08
14. Costo del personale pro capite	=	Spese personale ----- Popolazione	=	$\frac{9.199.075,18}{31.843}$	=	288,89
15. Indebitamento pro capite	=	Indebitamento complessivo ----- Popolazione	=	$\frac{28.327.906,99}{31.843}$	=	889,61
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente	=	Spese personale ----- Spese correnti	=	$\frac{9.199.075,18}{39.173.306,44}$	x100	= 23,48%
17. Costo medio del personale	=	Spese personale ----- Dipendenti	=	$\frac{9.199.075,18}{242}$	=	38.012,71
18. Propensione all'investimento	=	Investimenti (al netto conc.crediti) ----- Sp.corr. + inv. + rimb. medio/lungo	=	$\frac{24.333.757,15}{65.031.928,72}$	x100	= 37,42%
19. Investimenti pro capite	=	Investimenti (al netto conc.crediti) ----- Popolazione	=	$\frac{24.333.757,15}{31.843}$	=	764,18
20. Abitanti per dipendente	=	Popolazione ----- Dipendenti	=	$\frac{31.843}{242}$	=	131,58
21. Risorse gestite per dipendente	=	Sp. correnti - personale - interessi ----- Dipendenti	=	$\frac{28.658.891,05}{242}$	=	118.425,17
22. Finanziamento della spesa corrente con contributi in conto gestione	=	Trasferimenti correnti ----- Spese correnti	=	$\frac{18.017.805,48}{39.173.306,44}$	x100	= 46,00%
23. Finanziamento degli investimenti con contributi in conto capitale	=	Trasf. (al netto alienaz.e risc.cred.) ----- Investimenti (al netto conc.crediti)	=	$\frac{18.954.299,18}{24.333.757,15}$	x100	= 77,89%
24. Trasferimenti correnti pro capite	=	Trasferimenti correnti ----- Popolazione	=	$\frac{18.017.805,48}{31.843}$	=	565,83
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite	=	Trasf. (al netto alienaz.e risc.cred.) ----- Popolazione	=	$\frac{18.954.299,18}{31.843}$	=	595,24

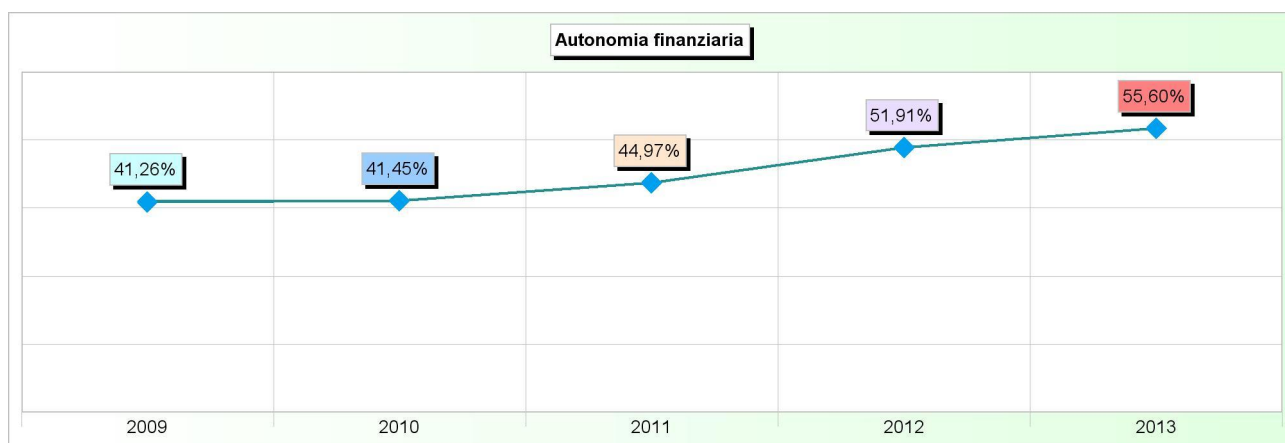
Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: sintesi

INDICATORI FINANZIARI (Quinquennio 2009-13)	2009	2010	2011	2012	2013
1. Autonomia finanziaria	41,26%	41,45%	44,97%	51,91%	55,60%
2. Autonomia tributaria	29,72%	32,18%	33,18%	40,37%	45,60%
3. Dipendenza erariale	21,25%	22,93%	21,00%	10,53%	4,94%
4. Incidenza entrate tributarie su entrate proprie	72,02%	77,63%	73,77%	77,76%	82,02%
5. Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie	27,98%	22,37%	26,23%	22,24%	17,98%
6. Pressione delle entrate proprie pro capite	492,71	488,64	544,95	627,60	708,56
7. Pressione tributaria pro capite	354,87	379,34	402,01	488,05	581,15
8. Trasferimenti erariali pro capite	253,80	270,25	254,47	127,25	62,89
9. Rigidità strutturale	31,49%	31,04%	31,89%	32,56%	29,67%
10. Rigidità per costo del personale	24,34%	23,33%	24,88%	24,53%	22,67%
11. Rigidità per indebitamento	7,15%	7,71%	7,01%	8,03%	7,00%
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	77,63%	78,65%	73,83%	73,13%	69,81%
13. Rigidità strutturale pro capite	376,00	365,91	386,42	393,68	378,08
14. Costo del personale pro capite	290,65	275,05	301,49	296,62	288,89
15. Indebitamento pro capite	927,05	927,13	894,69	884,15	889,61
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente	25,54%	24,25%	26,05%	26,12%	23,48%
17. Costo medio del personale	36.366,81	34.668,41	39.170,28	35.778,05	38.012,71
18. Propensione all'investimento	15,25%	19,89%	19,18%	27,18%	37,42%
19. Investimenti pro capite	212,63	293,35	284,74	444,65	764,18
20. Abitanti per dipendente	125,12	126,04	129,92	120,62	131,58
21. Risorse gestite per dipendente	100.776,91	102.819,73	105.661,32	96.181,19	118.425,17
22. Finanziamento della spesa corrente con contributi	61,64%	60,85%	57,62%	51,19%	46,00%
23. Finanziamento degli investimenti con contributi	60,38%	75,47%	74,13%	87,12%	77,89%
24. Trasferimenti correnti pro capite	701,46	690,19	666,82	581,43	565,83
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite	128,38	221,39	211,07	387,38	595,24

Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

1. AUTONOMIA FINANZIARIA

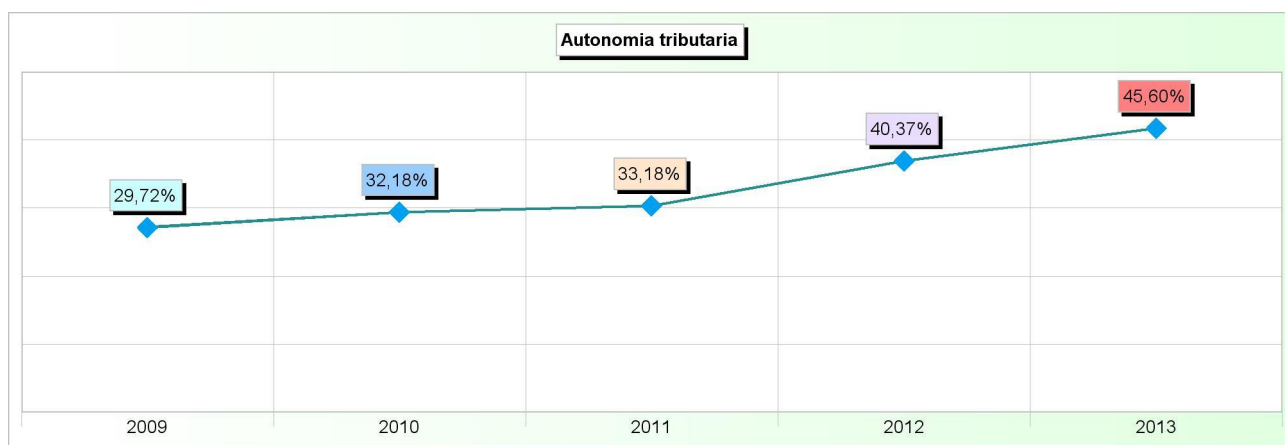
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{15.843.683,27}{38.399.721,15} \times 100$	41,26%
	2010	$\frac{15.643.809,94}{37.740.352,95} \times 100$	41,45%
$\frac{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	2011	$\frac{17.346.284,07}{38.571.821,45} \times 100$	44,97%
	2012	$\frac{19.984.719,12}{38.499.186,77} \times 100$	51,91%
	2013	$\frac{22.562.753,45}{40.580.558,93} \times 100$	55,60%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

2. AUTONOMIA TRIBUTARIA

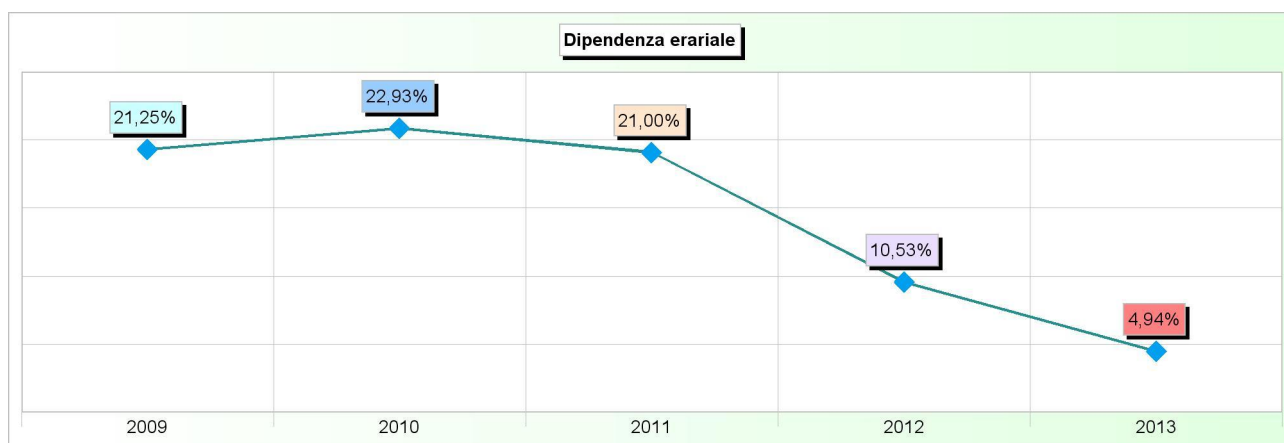
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{11.411.174,33}{38.399.721,15} \times 100$	29,72%
	2010	$\frac{12.144.506,73}{37.740.352,95} \times 100$	32,18%
$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	2011	$\frac{12.796.511,37}{38.571.821,45} \times 100$	33,18%
	2012	$\frac{15.540.940,78}{38.499.186,77} \times 100$	40,37%
	2013	$\frac{18.505.500,00}{40.580.558,93} \times 100$	45,60%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

3. DIPENDENZA ERARIALE

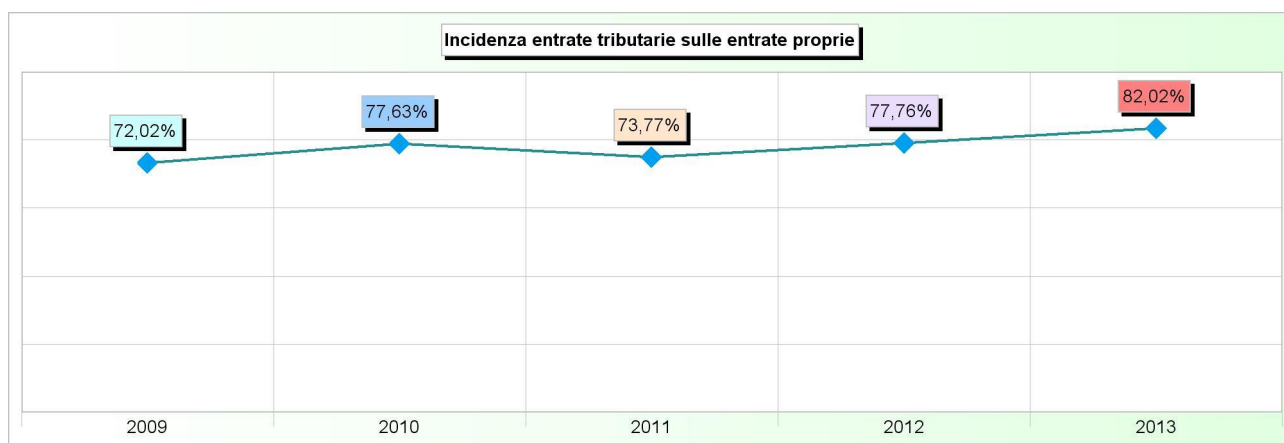
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{8.161.052,27}{38.399.721,15} \times 100$	21,25%
	2010	$\frac{8.652.185,06}{37.740.352,95} \times 100$	22,93%
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> $\frac{\text{Trasferimenti correnti dallo Stato}}{\text{Entrate correnti}}$ </div>	2011	$\frac{8.100.140,60}{38.571.821,45} \times 100$	21,00%
	2012	$\frac{4.052.085,89}{38.499.186,77} \times 100$	10,53%
	2013	$\frac{2.002.739,59}{40.580.558,93} \times 100$	4,94%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

4. INCIDENZA ENTRATE TRIBUTARIE SULLE ENTRATE PROPRIE

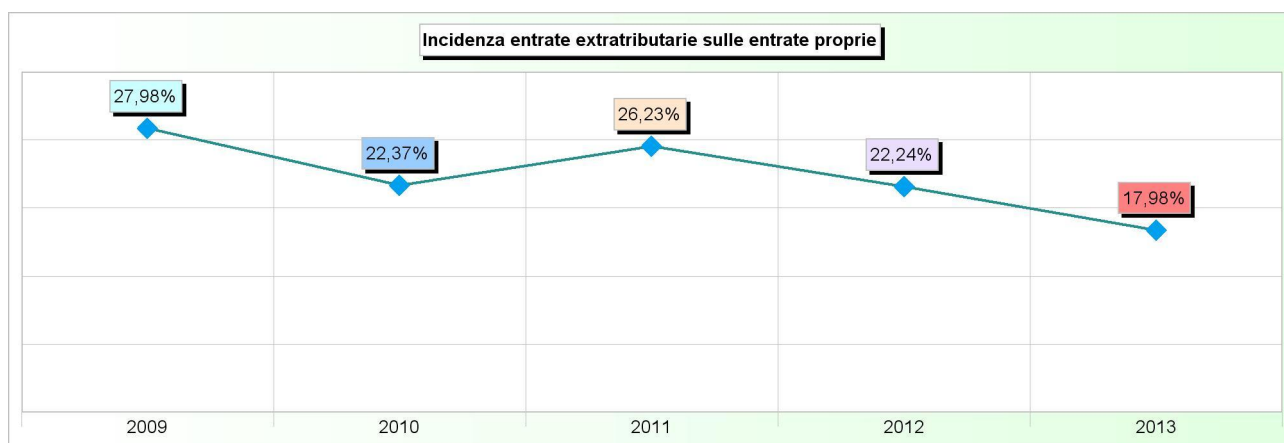
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{11.411.174,33}{15.843.683,27} \times 100$	72,02%
	2010	$\frac{12.144.506,73}{15.643.809,94} \times 100$	77,63%
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Entrate tributarie <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> Entrate tributarie + extratributarie </div>	2011	$\frac{12.796.511,37}{17.346.284,07} \times 100$	73,77%
	2012	$\frac{15.540.940,78}{19.984.719,12} \times 100$	77,76%
	2013	$\frac{18.505.500,00}{22.562.753,45} \times 100$	82,02%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

5. INCIDENZA ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SULLE ENTRATE PROPRIE

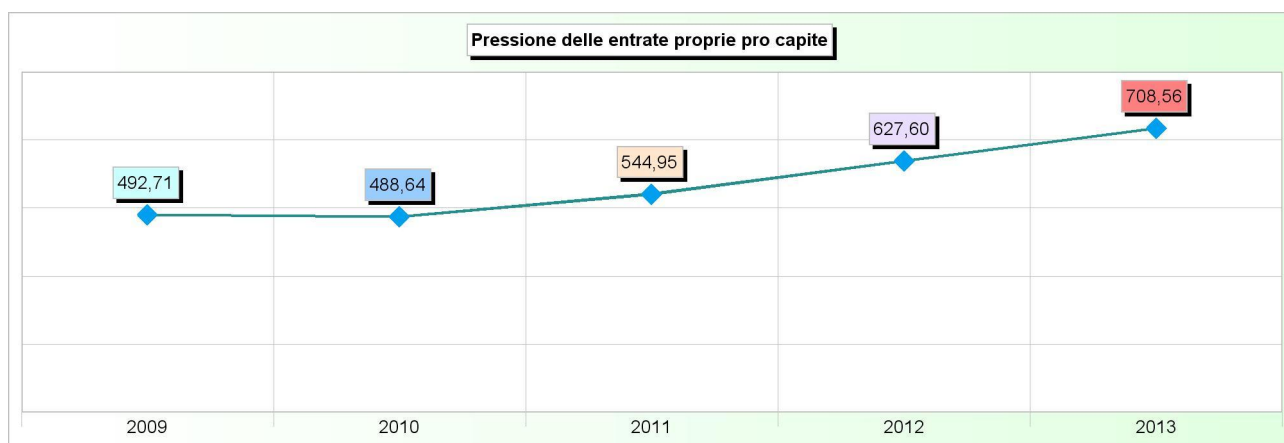
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{4.432.508,94}{15.843.683,27} \times 100$	27,98%
	2010	$\frac{3.499.303,21}{15.643.809,94} \times 100$	22,37%
$\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}$	2011	$\frac{4.549.772,70}{17.346.284,07} \times 100$	26,23%
	2012	$\frac{4.443.778,34}{19.984.719,12} \times 100$	22,24%
	2013	$\frac{4.057.253,45}{22.562.753,45} \times 100$	17,98%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

6. PRESSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE PRO CAPITE

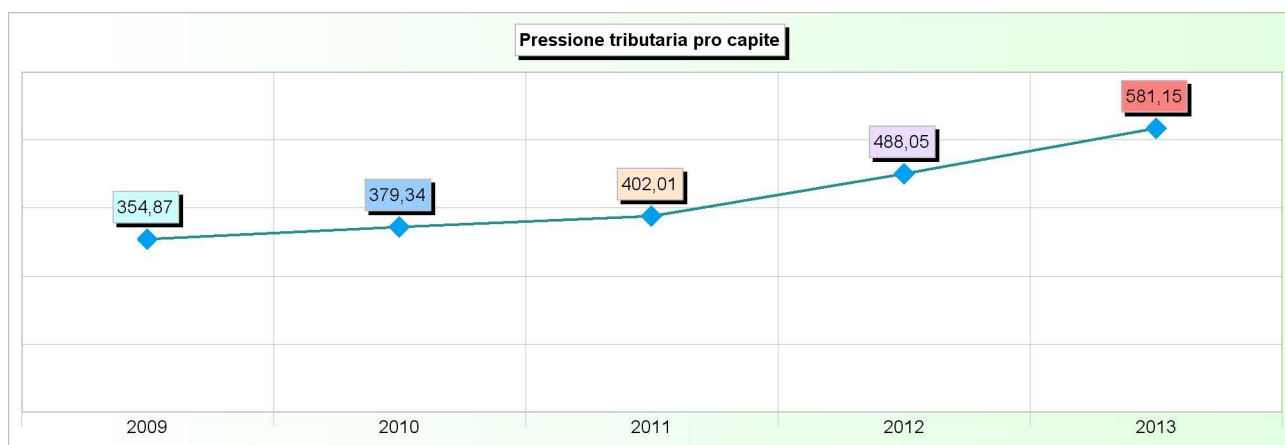
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	15.843.683,27 ----- 32.156	492,71
	2010	15.643.809,94 ----- 32.015	488,64
Entrate tributarie + extratributarie ----- Popolazione	2011	17.346.284,07 ----- 31.831	544,95
	2012	19.984.719,12 ----- 31.843	627,60
	2013	22.562.753,45 ----- 31.843	708,56



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

7. PRESSIONE TRIBUTARIA PRO CAPITE

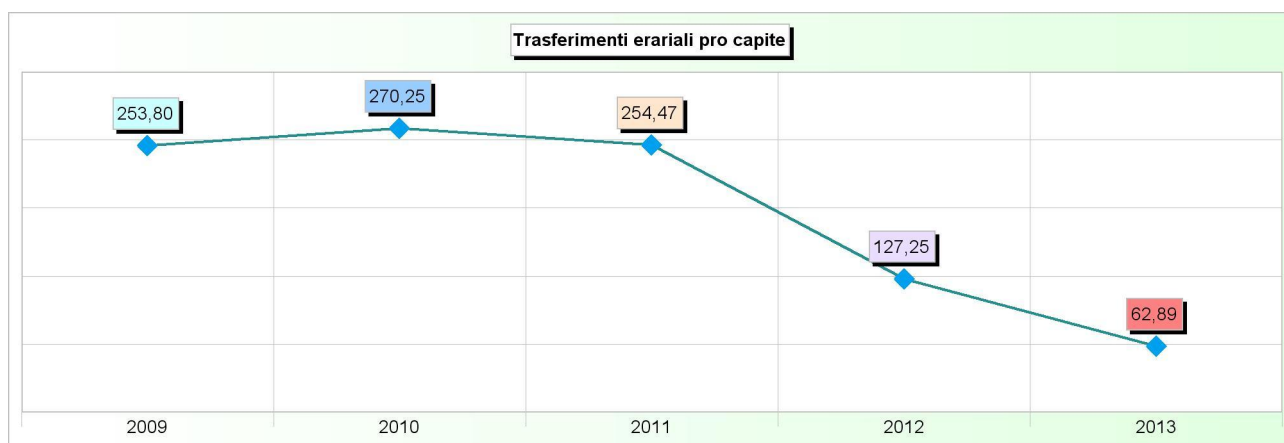
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	11.411.174,33 ----- 32.156	354,87
	2010	12.144.506,73 ----- 32.015	379,34
Entrate tributarie ----- Popolazione	2011	12.796.511,37 ----- 31.831	402,01
	2012	15.540.940,78 ----- 31.843	488,05
	2013	18.505.500,00 ----- 31.843	581,15



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

8. TRASFERIMENTI ERARIALI PRO CAPITE

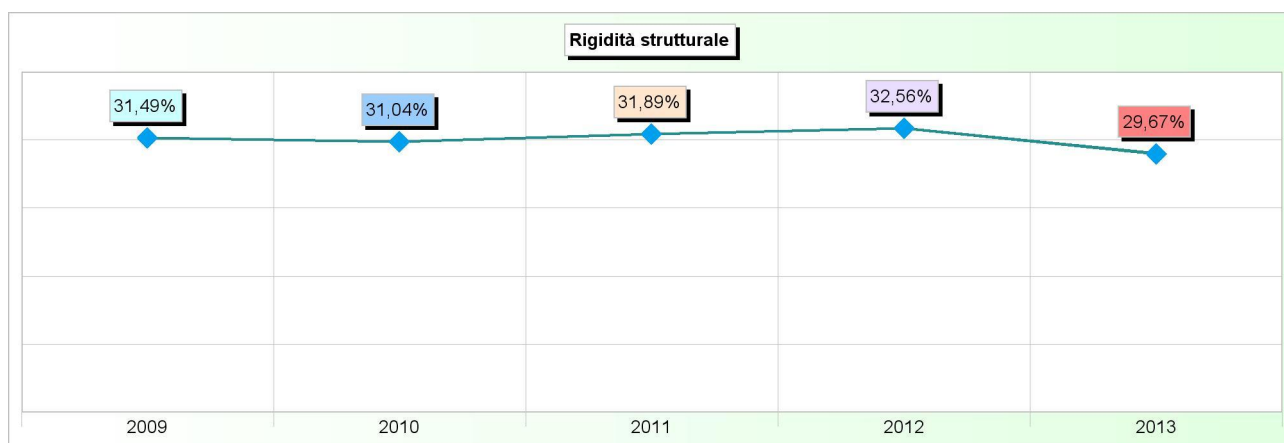
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	8.161.052,27 ----- 32.156	253,80
	2010	8.652.185,06 ----- 32.015	270,25
Trasferimenti correnti dallo Stato ----- Popolazione	2011	8.100.140,60 ----- 31.831	254,47
	2012	4.052.085,89 ----- 31.843	127,25
	2013	2.002.739,59 ----- 31.843	62,89



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

9. RIGIDITÀ STRUTTURALE

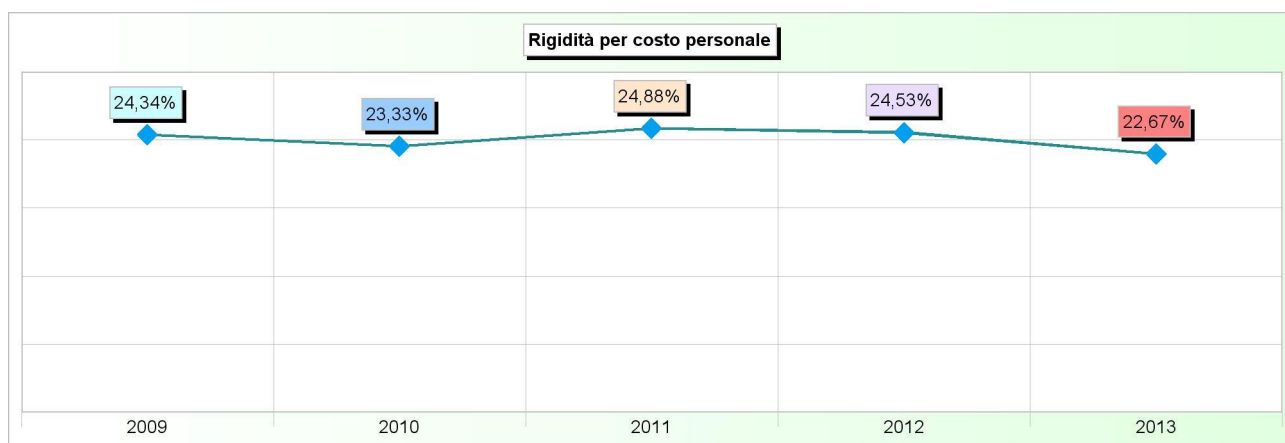
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{12.090.499,21}{38.399.721,15} \times 100$	31,49%
	2010	$\frac{11.714.491,31}{37.740.352,95} \times 100$	31,04%
$\frac{\text{Spese personale + rimborso prestiti}}{\text{Entrate correnti}}$	2011	$\frac{12.300.185,65}{38.571.821,45} \times 100$	31,89%
	2012	$\frac{12.535.903,60}{38.499.186,77} \times 100$	32,56%
	2013	$\frac{12.039.280,52}{40.580.558,93} \times 100$	29,67%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

10. RIGIDITÀ PER COSTO PERSONALE

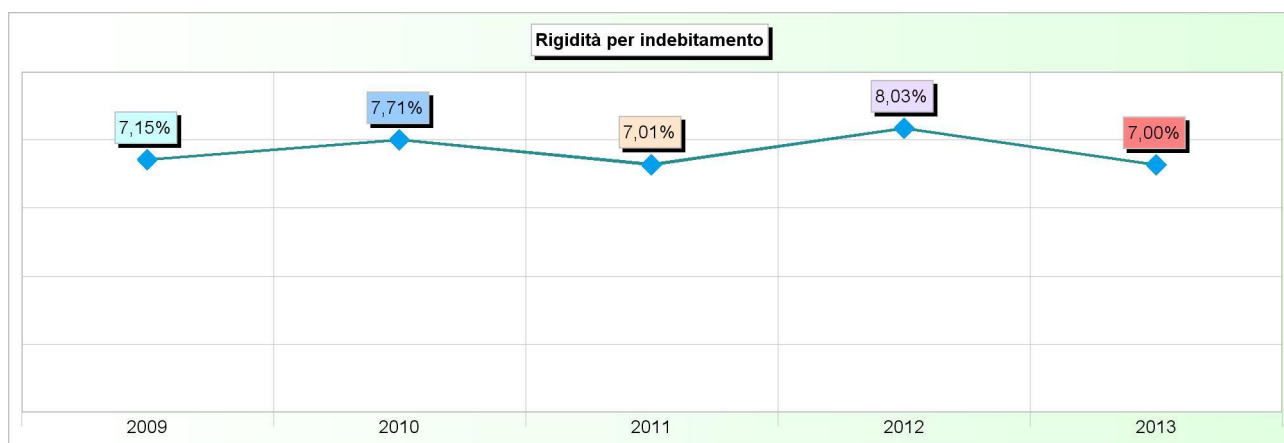
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{9.346.269,81}{38.399.721,15} \times 100$	24,34%
	2010	$\frac{8.805.776,00}{37.740.352,95} \times 100$	23,33%
$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Entrate correnti}}$	2011	$\frac{9.596.719,59}{38.571.821,45} \times 100$	24,88%
	2012	$\frac{9.445.405,11}{38.499.186,77} \times 100$	24,53%
	2013	$\frac{9.199.075,18}{40.580.558,93} \times 100$	22,67%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

11. RIGIDITÀ PER INDEBITAMENTO

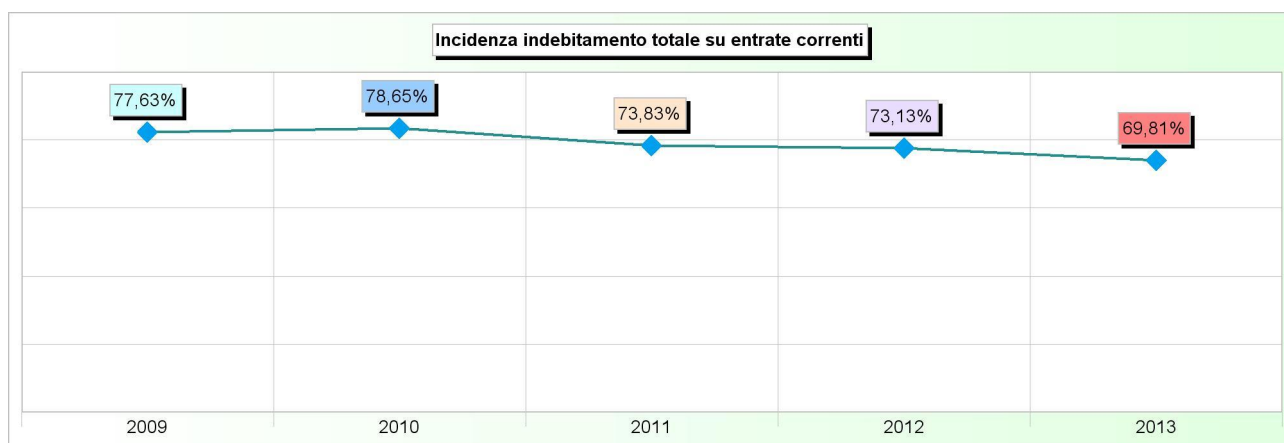
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{2.744.229,40}{38.399.721,15}$ x 100	7,15%
	2010	$\frac{2.908.715,31}{37.740.352,95}$ x 100	7,71%
Spesa per il rimborso di prestiti ----- Entrate correnti	2011	$\frac{2.703.466,06}{38.571.821,45}$ x 100	7,01%
	2012	$\frac{3.090.498,49}{38.499.186,77}$ x 100	8,03%
	2013	$\frac{2.840.205,34}{40.580.558,93}$ x 100	7,00%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

12. INCIDENZA INDEBITAMENTO TOTALE SU ENTRATE CORRENTI

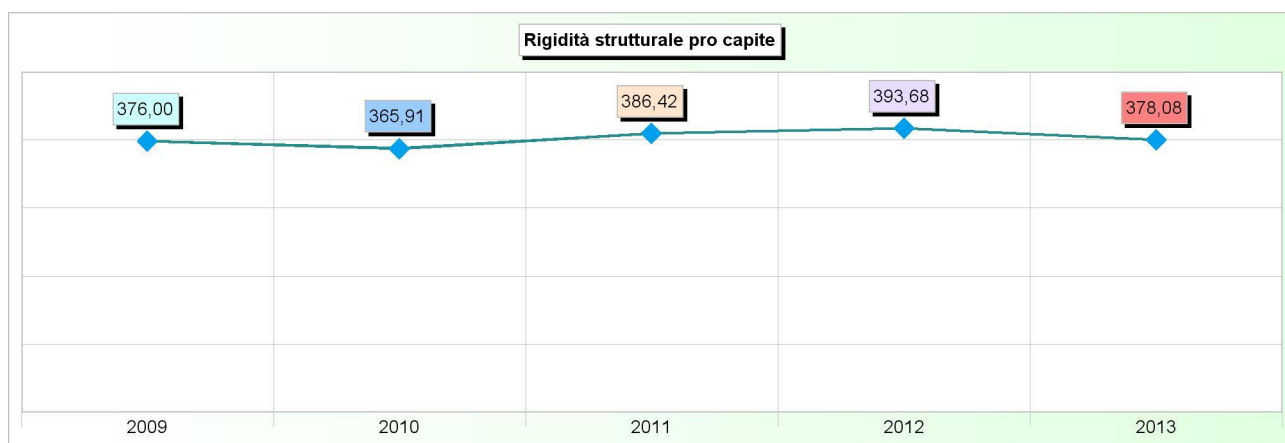
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{29.810.253,27}{38.399.721,15} \times 100$	77,63%
	2010	$\frac{29.682.024,37}{37.740.352,95} \times 100$	78,65%
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> $\frac{\text{Indebitamento complessivo}}{\text{Entrate correnti}}$ </div>	2011	$\frac{28.478.910,48}{38.571.821,45} \times 100$	73,83%
	2012	$\frac{28.153.956,97}{38.499.186,77} \times 100$	73,13%
	2013	$\frac{28.327.906,99}{40.580.558,93} \times 100$	69,81%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

13. RIGIDITÀ STRUTTURALE PRO CAPITE

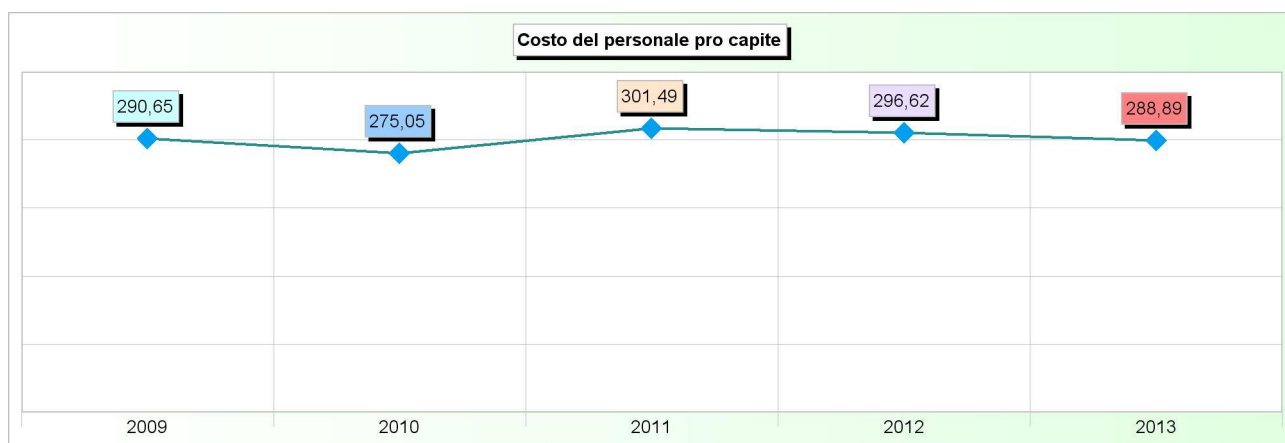
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	12.090.499,21 ----- 32.156	376,00
	2010	11.714.491,31 ----- 32.015	365,91
Spese personale + rimborso prestiti ----- Popolazione	2011	12.300.185,65 ----- 31.831	386,42
	2012	12.535.903,60 ----- 31.843	393,68
	2013	12.039.280,52 ----- 31.843	378,08



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

14. COSTO DEL PERSONALE PRO CAPITE

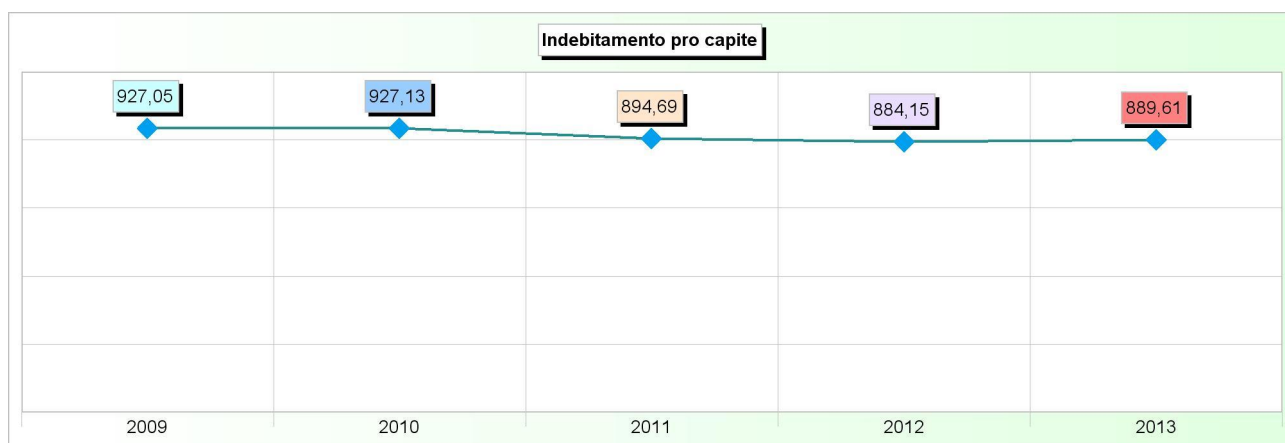
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	9.346.269,81 ----- 32.156	290,65
	2010	8.805.776,00 ----- 32.015	275,05
Spese personale ----- Popolazione	2011	9.596.719,59 ----- 31.831	301,49
	2012	9.445.405,11 ----- 31.843	296,62
	2013	9.199.075,18 ----- 31.843	288,89



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

15. INDEBITAMENTO PRO CAPITE

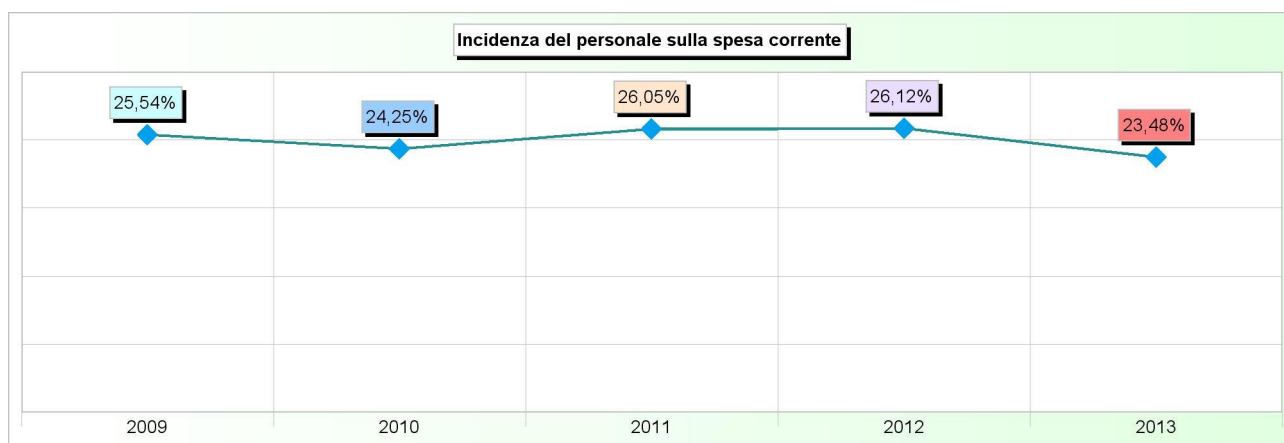
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	29.810.253,27 ----- 32.156	927,05
	2010	29.682.024,37 ----- 32.015	927,13
Indebitamento complessivo ----- Popolazione	2011	28.478.910,48 ----- 31.831	894,69
	2012	28.153.956,97 ----- 31.843	884,15
	2013	28.327.906,99 ----- 31.843	889,61



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

16. INCIDENZA DEL PERSONALE SULLA SPESA CORRENTE

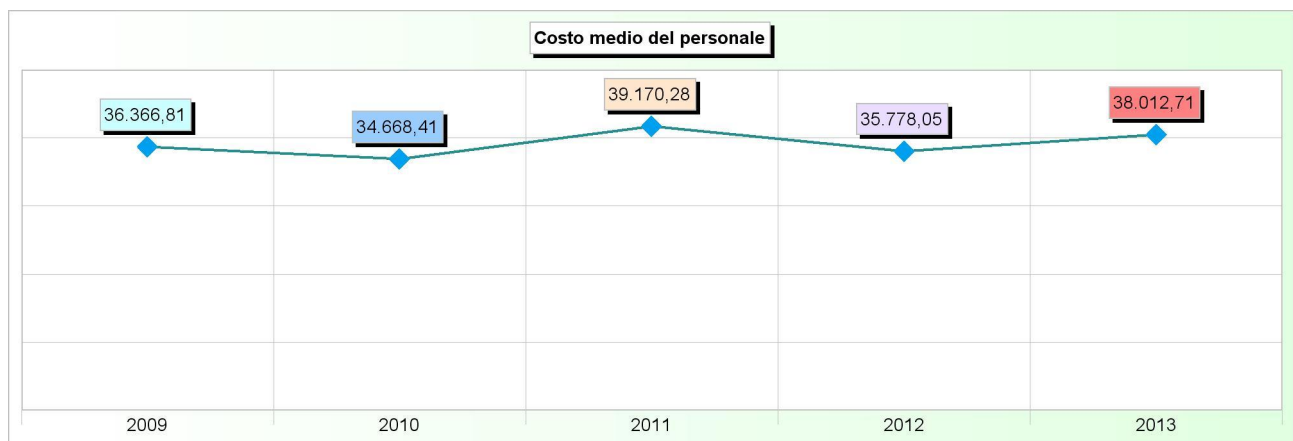
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{9.346.269,81}{36.592.424,33} \times 100$	25,54%
	2010	$\frac{8.805.776,00}{36.313.587,73} \times 100$	24,25%
$\frac{\text{Spese personale}}{\text{Spese correnti}}$	2011	$\frac{9.596.719,59}{36.835.477,09} \times 100$	26,05%
	2012	$\frac{9.445.405,11}{36.165.194,40} \times 100$	26,12%
	2013	$\frac{9.199.075,18}{39.173.306,44} \times 100$	23,48%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

17. COSTO MEDIO DEL PERSONALE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	9.346.269,81 ----- 257	36.366,81
	2010	8.805.776,00 ----- 254	34.668,41
Spese personale ----- Dipendenti	2011	9.596.719,59 ----- 245	39.170,28
	2012	9.445.405,11 ----- 264	35.778,05
	2013	9.199.075,18 ----- 242	38.012,71



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

18. PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO

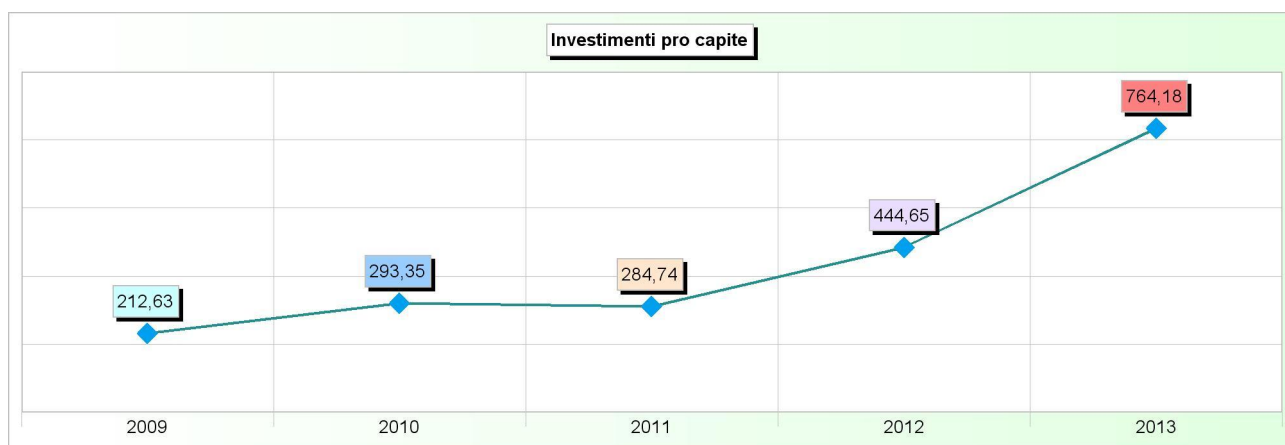
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{6.837.386,28}{44.827.552,61} \times 100$	15,25%
	2010	$\frac{9.391.546,24}{47.222.250,06} \times 100$	19,89%
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Investimenti ----- Sp. correnti + investimenti + rimborso fin. medio/lungo </div>	2011	$\frac{9.063.667,10}{47.250.877,22} \times 100$	19,18%
	2012	$\frac{14.159.100,98}{52.086.837,70} \times 100$	27,18%
	2013	$\frac{24.333.757,15}{65.031.928,72} \times 100$	37,42%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

19. INVESTIMENTI PRO CAPITE

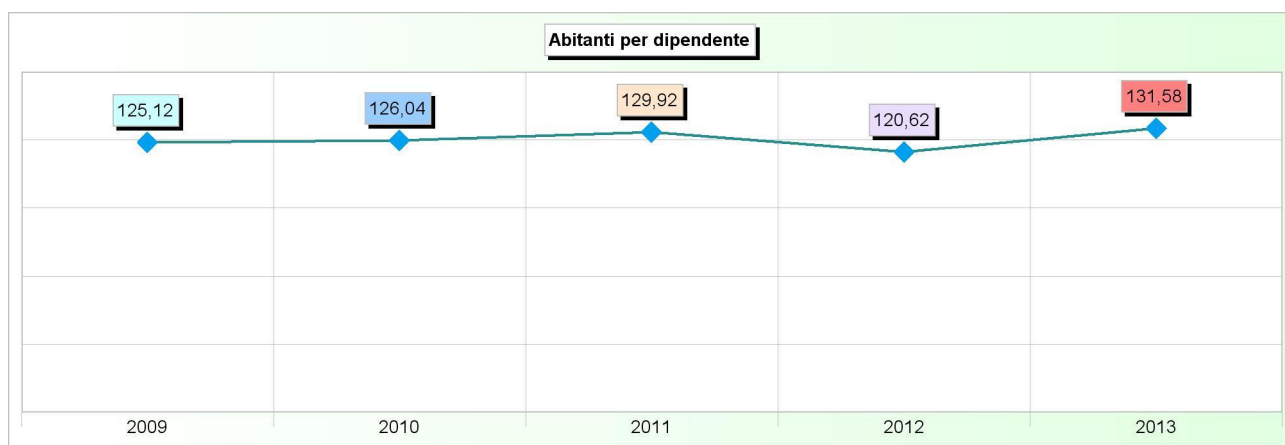
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	6.837.386,28 ----- 32.156	212,63
	2010	9.391.546,24 ----- 32.015	293,35
Investimenti (al netto concessione di crediti) ----- Popolazione	2011	9.063.667,10 ----- 31.831	284,74
	2012	14.159.100,98 ----- 31.843	444,65
	2013	24.333.757,15 ----- 31.843	764,18



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

20. ABITANTI PER DIPENDENTE

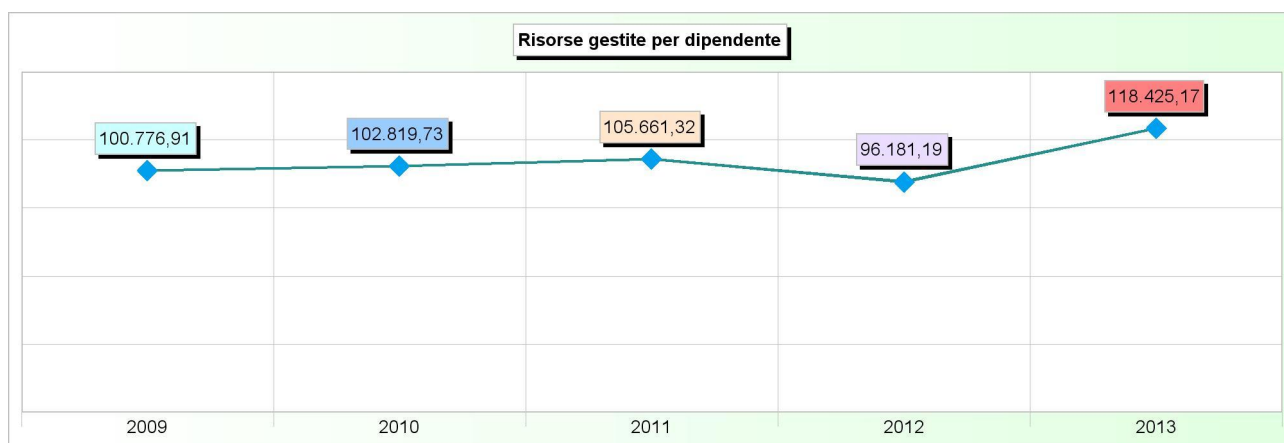
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	32.156 ----- 257	125,12
	2010	32.015 ----- 254	126,04
Popolazione ----- Dipendenti	2011	31.831 ----- 245	129,92
	2012	31.843 ----- 264	120,62
	2013	31.843 ----- 242	131,58



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

21. RISORSE GESTITE PER DIPENDENTE

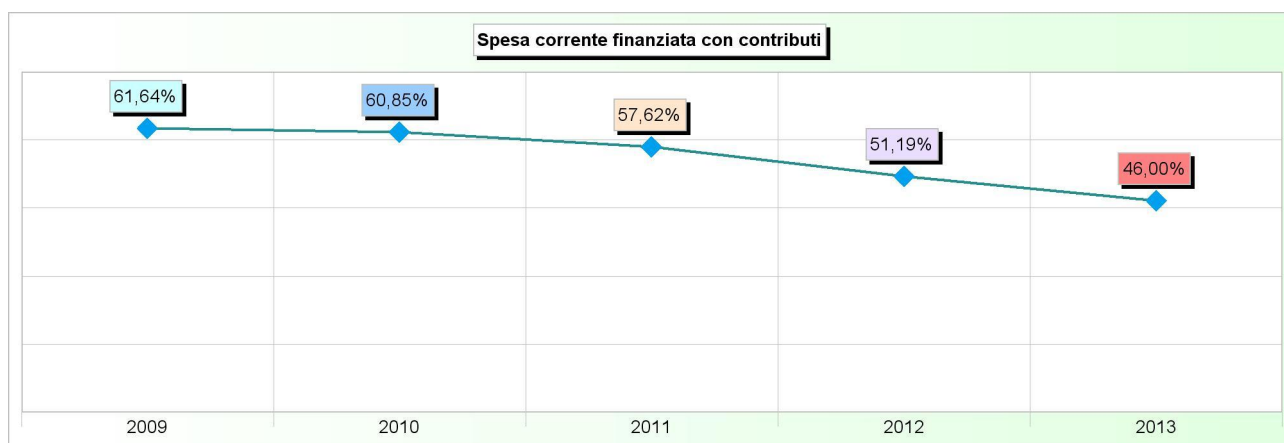
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	25.899.667,12 ----- 257	100.776,91
	2010	26.116.212,51 ----- 254	102.819,73
Spese correnti al netto personale e interessi passivi ----- Dipendenti	2011	25.887.024,47 ----- 245	105.661,32
	2012	25.391.833,12 ----- 264	96.181,19
	2013	28.658.891,05 ----- 242	118.425,17



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

22. SPESA CORRENTE FINANZIATA CON CONTRIBUTI

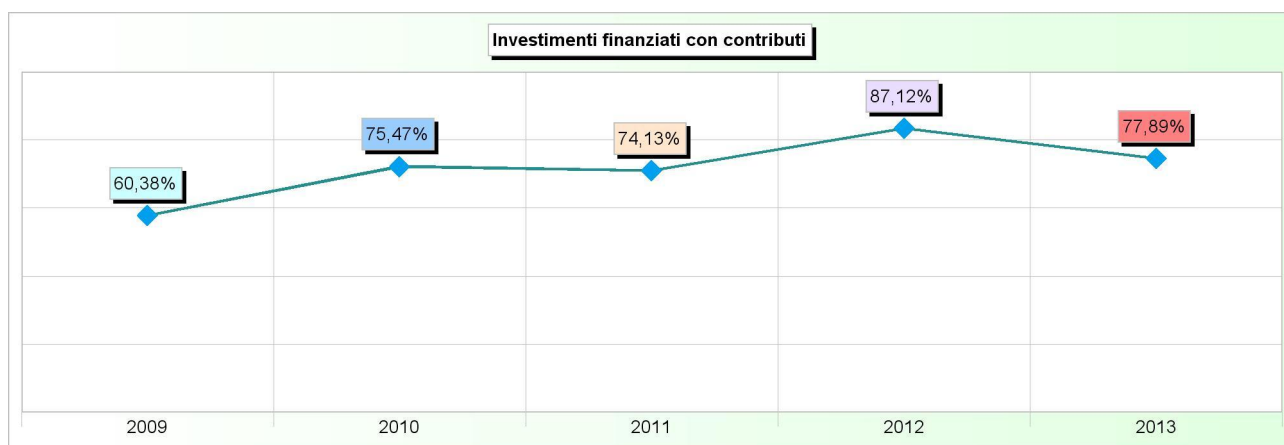
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	$\frac{22.556.037,88}{36.592.424,33} \times 100$	61,64%
	2010	$\frac{22.096.543,01}{36.313.587,73} \times 100$	60,85%
$\frac{\text{Trasferimenti correnti}}{\text{Spese correnti}}$	2011	$\frac{21.225.537,38}{36.835.477,09} \times 100$	57,62%
	2012	$\frac{18.514.467,65}{36.165.194,40} \times 100$	51,19%
	2013	$\frac{18.017.805,48}{39.173.306,44} \times 100$	46,00%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

23. INVESTIMENTI FINANZIATI CON CONTRIBUTI

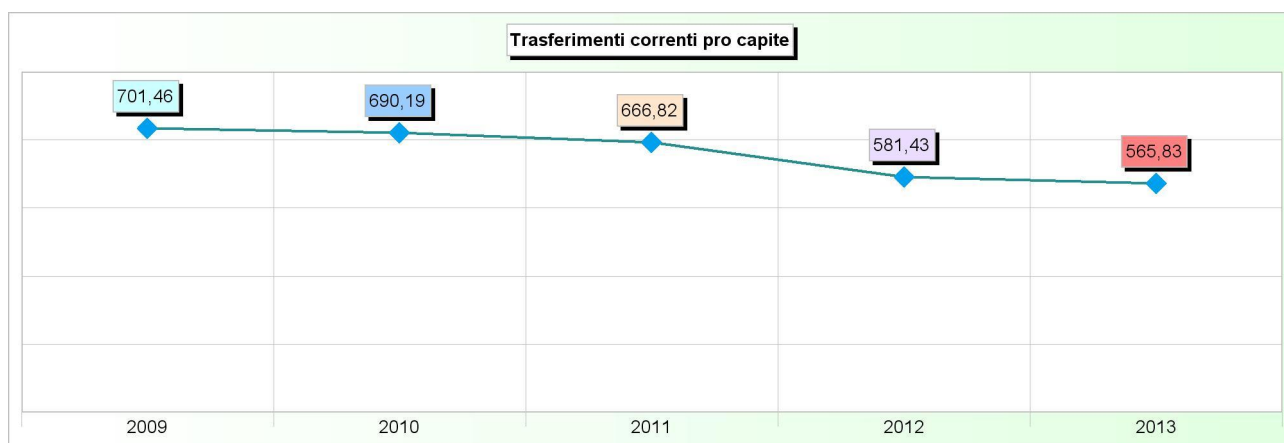
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	4.128.181,54 ----- 6.837.386,28	x 100 60,38%
	2010	7.087.756,63 ----- 9.391.546,24	x 100 75,47%
Trasferimenti (al netto alienazioni e risc. crediti) ----- Investimenti (al netto concessione di crediti)	2011	6.718.560,72 ----- 9.063.667,10	x 100 74,13%
	2012	12.335.458,41 ----- 14.159.100,98	x 100 87,12%
	2013	18.954.299,18 ----- 24.333.757,15	x 100 77,89%



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

24. TRASFERIMENTI CORRENTI PRO CAPITE

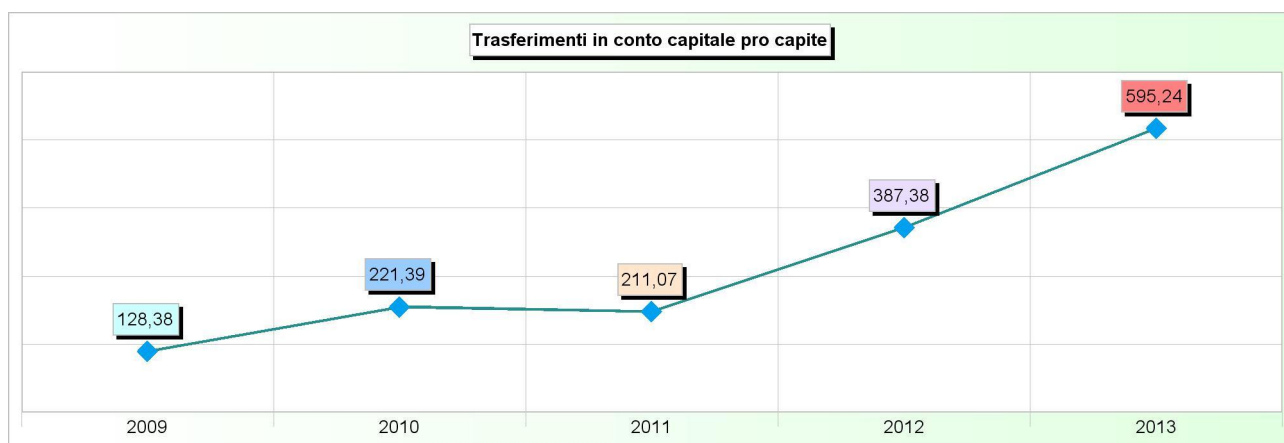
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	22.556.037,88 ----- 32.156	701,46
	2010	22.096.543,01 ----- 32.015	690,19
Trasferimenti correnti ----- Popolazione	2011	21.225.537,38 ----- 31.831	666,82
	2012	18.514.467,65 ----- 31.843	581,43
	2013	18.017.805,48 ----- 31.843	565,83



Sistema degli indicatori 2013
Andamento indicatori finanziari: analisi

25. TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2009	4.128.181,54 ----- 32.156	128,38
	2010	7.087.756,63 ----- 32.015	221,39
Trasferimenti (al netto alienazioni e risc. crediti) ----- Popolazione	2011	6.718.560,72 ----- 31.831	211,07
	2012	12.335.458,41 ----- 31.843	387,38
	2013	18.954.299,18 ----- 31.843	595,24



Andamento delle entrate nel quinquennio Il riepilogo delle entrate per titoli

Il sistema di finanziamento dei comuni trova origine nei dettati costituzionali dove è espressamente previsto che i comuni (...) *"hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (...) hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante"* (Costituzione, art.119/1-3). Sempre la legge fondamentale, stabilisce che dette risorse *"(...) consentono ai Comuni (...) di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni (...)"* (Costituzione, art.119/4-5).

Il Parlamento, con la specifica legge di delega sul "Federalismo fiscale", ha di conseguenza autorizzato il Governo a dare attuazione ai dettati costituzionali prima richiamati. La legge di delega, infatti, stabilisce che il Governo *"è delegato ad adottare (...) uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, al fine di assicurare, attraverso la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria di comuni (...). I decreti legislativi (...) sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:*

- a) *Autonomia di entrata e di spesa e maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile (...);*
- b) *Lealtà istituzionale fra tutti i livelli di governo e concorso di tutte le amministrazioni pubbliche al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale (...);*
- e) *Attribuzione di risorse autonome ai comuni (...) secondo il principio di territorialità e nel rispetto del principio di solidarietà e dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (...); le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie (...), dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite;*
- f) *Determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica (...);*
- m) *Superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore (...) del fabbisogno standard per il finanziamento dei livelli essenziali (...) e delle funzioni fondamentali (...), della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (...);*
- p) *Tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio in modo da favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa (...)"* (Legge n.42/09, art.1/1-2).

Venendo ai lineamenti del nuovo sistema, la delega precisa che i decreti legislativi sul Federalismo fiscale *"(...) con riguardo al finanziamento delle funzioni di comuni (...), sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:*

- a) *Classificazione delle spese relative alle funzioni di comuni (...) in:*
 1. *Spese riconducibili alle funzioni fondamentali (...);*
 2. *Spese relative alle altre funzioni;*
 3. *Spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e cofinanziamenti nazionali (...).*
- b) *Definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese (...per funzioni fondamentali) (...) avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno standard ed è assicurato dai tributi propri, da compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi, la cui manovrabilità è stabilita tenendo conto della dimensione demografica dei comuni per fasce, e dal fondo perequativo;*
- c) *Definizione delle modalità per cui le spese (...per altre funzioni) (...) sono finanziate con il gettito dei tributi propri, con compartecipazioni e con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante"* (Legge n.42/09, art.11/1c).

Il percorso che si è venuto a delineare comporta il progressivo abbandono della cosiddetta *finanza derivata*, e cioè quel sistema di finanziamento dei bilanci che è stato attuato dallo Stato, e in parte dalle regioni, con l'erogazione dei trasferimenti a carattere annuale. La *fiscalizzazione dei trasferimenti*, con la conseguente sostituzione di questi con altri tipi di entrata di stretta pertinenza comunale, è una peculiarità del *federalismo fiscale*. In questa prospettiva, si privilegia una forte autonomia locale per valorizzare la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la *"soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese (...) ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi (...) e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali"* (Legge n.42/09, art.11/1).

A regime, il federalismo fiscale dovrebbe garantire che il singolo ente, con il reperimento di entrate proprie, disponga di risorse pari ai costi necessari per l'esercizio delle funzioni classificate come *fondamentali*. Questo ammontare, e qui si ritrova un elemento di novità, non è calcolato in base al costo storico ma sulla scorta di un fabbisogno standardizzato. L'idea di fondo è che comuni simili collocati in aree diverse possano disporre di risorse idonee a soddisfare bisogni uguali (fabbisogno standard), il tutto a vantaggio del binomio di "maggiore autonomia in cambio di più responsabilità". Ma il livello di ricchezza delle diverse aree non è certo sovrapponibile, e con esso il gettito dei tributi che possono essere ottenuti con la tassazione sul territorio. Lo Stato pertanto interverrà concedendo fondi *perequativi*, risorse destinate a limitare questi *squilibri di ricchezza*. Si noti che tale intervento però sarà limitato a garantire la copertura integrale dei costi delle sole funzioni fondamentali quantificate in base al fabbisogno standard (differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente e il valore standardizzato del gettito da tributi ed entrate proprie).

Per quanto riguarda invece le "altre funzioni" (non fondamentali), l'ente deve attrezzarsi con il solo reperimento di entrate proprie in quanto l'intervento perequativo dello Stato è limitato alla concessione di un trasferimento (perequativo) che non è destinato a coprire integralmente le relative spese (anche perché la scelta di esercitare o meno queste attribuzioni spetta esclusivamente al comune) ma, più semplicemente, sulla capacità fiscale per abitante. Questo, per quanto si riferisce all'impianto complessivo del *federalismo fiscale*.

Per quel che attiene invece al c.d. *federalismo municipale*, ossia l'impianto normativo mediante il quale lo Stato si pone l'obiettivo di trasformare gli originari trasferimenti statali in "tributi propri dell'ente locale" oppure, per altri tipi di entrata, di convertire l'originario trasferimento in "gettito devoluto all'ente locale", la norma prevede un percorso più lungo.

Nella fase *iniziale* (che decorre dal 2011) l'intento perseguito consiste nel devolvere all'ente locale il gettito dei tributi immobiliari presenti sul territorio del comune, e precisamente:

- a) Imposta di registro e di bollo sulle compravendite immobiliari;
- b) Imposta ipotecaria e catastale;
- c) Imposta sul reddito delle persone fisiche in relazione ai soli redditi fondiari;
- d) Imposta di registro e di bollo sui contratti di locazione degli immobili;
- e) Tributi speciali catastali;
- f) Tasse ipotecarie;
- g) Cedolare secca sugli affitti.

Oltre a questo, al comune è attribuita una Compartecipazione al gettito IVA generato nel proprio territorio. Le disparità di riparto delle risorse prodotta da questo nuovo sistema è attenuato con l'introduzione, limitata nel tempo, di un Fondo sperimentale di riequilibrio, il cui riparto viene effettuato con criteri perequativi.

Durante la fase *intermedia* (introdotta per il 2012 con la legge "Salva Italia"), viene anticipata in via sperimentale l'imposta municipale propria sugli immobili (IMU), applicata sull'intero patrimonio immobiliare (prima e seconda casa).

Con la *fase a regime* (dal 2014), il federalismo municipale prevede che i tributi statali e comunali che a vario titolo e forma gravano sul comparto immobiliare, siano tutti sostituiti da un numero ridotto di forme di prelievo. Ne consegue:

- a) Il passaggio a regime dell'Imposta municipale propria (IMU);
- b) L'istituzione dell'Imposta municipale secondaria.

Partendo quindi da queste premesse legislative, le risorse di cui il Comune può attualmente disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate *tributarie*, i *trasferimenti* correnti, le entrate *extratributarie*, le *alienazioni di beni* ed i *contributi in conto capitale*, le *accensioni di prestiti*, e infine le entrate dei *servizi per conto di terzi*.

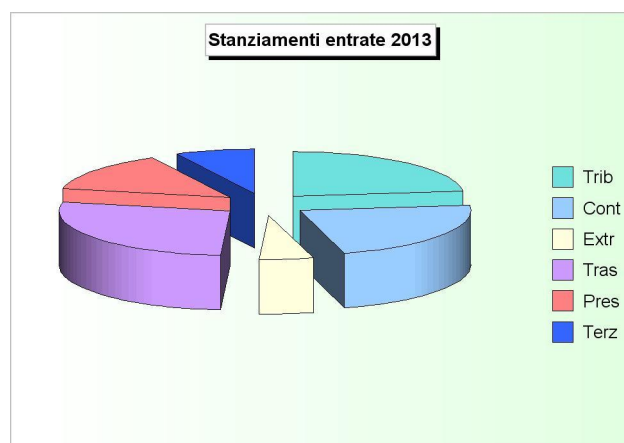
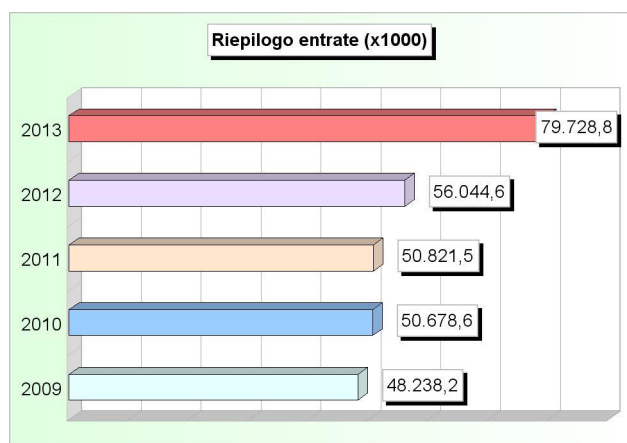
Le *entrate di competenza* dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che sono in vario modo reperite. Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che l'ente potrà utilizzare per finanziare la spesa corrente o gli investimenti. Il comune, per pianificare l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali sono i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in C/capitale. È per questo motivo che "ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della *finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite*" (D.Lgs.267/00, art.149/2).

L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni sull'entità delle risorse fornite da altri enti pubblici, deve essere messo in condizione di agire per reperire i propri mezzi economici. Questa esigenza presuppone uno scenario legislativo dove c'è chiarezza in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di *indipendenza finanziaria*, infatti, è un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che "la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria (...)" (D.Lgs.267/00, art.149/3).

Il prospetto riporta l'elenco delle entrate di competenza stanziare nel bilancio, raggruppate in titoli.

RIEPILOGO ENTRATE (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Tributarie	18.505.500,00	23,21
2 Contributi e trasferimenti correnti	18.017.805,48	22,60
3 Extratributarie	4.057.253,45	5,09
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	21.836.309,18	27,38
5 Accensione di prestiti	11.341.770,15	14,23
6 Servizi per conto di terzi	5.970.116,28	7,49
Totale	79.728.754,54	100,00

RIEPILOGO ENTRATE (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Tributarie	11.411.174,33	12.144.506,73	12.796.511,37	15.540.940,78	18.505.500,00
2 Contributi e trasferimenti correnti	22.556.037,88	22.096.543,01	21.225.537,38	18.514.467,65	18.017.805,48
3 Extratributarie	4.432.508,94	3.499.303,21	4.549.772,70	4.443.778,34	4.057.253,45
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	4.650.396,03	8.165.846,14	8.690.200,96	12.723.681,94	21.836.309,18
5 Accensione di prestiti	1.804.805,65	1.388.887,19	148.619,14	1.437.588,81	11.341.770,15
6 Servizi per conto di terzi	3.383.324,43	3.383.488,75	3.410.877,67	3.384.115,57	5.970.116,28
Totale	48.238.247,26	50.678.575,03	50.821.519,22	56.044.573,09	79.728.754,54



Andamento delle entrate nel quinquennio Le entrate tributarie

La legge sul *Federalismo fiscale* prevede che "(..) le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie (..), dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite" (L.42/09, art.2/1e). Partendo da questa definizione di principio, le risorse del Titolo I, *entrate tributarie*, sono costituite da imposte, tasse, tributi speciali ed altre entrate tributarie di minore peso.

Rientrano tra le *imposte* l'imposta municipale propria (IMU), quella sulla pubblicità e, solo in via facoltativa, l'addizionale sull'IRPEF, l'imposta di soggiorno e quella di scopo.

L'imposizione sul patrimonio immobiliare ha subito nel tempo vistose modifiche. Si è partiti in tempi lontani quando, "a decorrere dal 1993 è istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli, siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati (..)" (D.Lgs. 504/92, art.1-2). L'applicazione è stata poi limitata alla sola abitazione secondaria dato che, "a decorrere dal 2008 è esclusa dall'ICI (..) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo" (L.126/08, art.1). In tempi più recenti e con l'istituzione dell'IMU si è ritornati ad una formulazione simile a quella originaria, dato che "l'istituzione dell'imposta municipale propria è anticipata (..) a decorrere dall'anno 2012 (..)" mentre lo stesso tributo "(..) ha per presupposto il possesso di immobili (..) ivi comprese l'abitazione principale e le pertinenze (..)" (L.n.201/11, art.13). L'imposizione diventa pertanto di nuovo generale, ma solo a partire dal 2012.

Spostandoci sull'IRPEF, la legge riporta che "è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'addizionale (..) comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (..). I comuni possono deliberare, entro il 31/12 la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo (..). La variazione non può eccedere complessivamente 0,8 punti percentuali" (D.Lgs.360/98, art.1/1-3). L'imposta di soggiorno, con applicazione alle sole località turistiche, prevede che "(..) i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire (..) un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive (..). Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo (..)" (D.Lgs.23/11, art.4/1).

In seguito all'introduzione del federalismo fiscale, lo Stato ha sostituito l'originario intervento finanziario attuato tramite l'erogazione dei trasferimenti statali con nuovi gettiti, tra cui una quota del gettito IVA generata nel territorio. La norma prevede che "ai comuni è attribuita una compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto (..) assumendo a riferimento il territorio su cui si è determinato il consumo che ha dato luogo al prelievo" (D.Lgs.23/11, art.2/4).

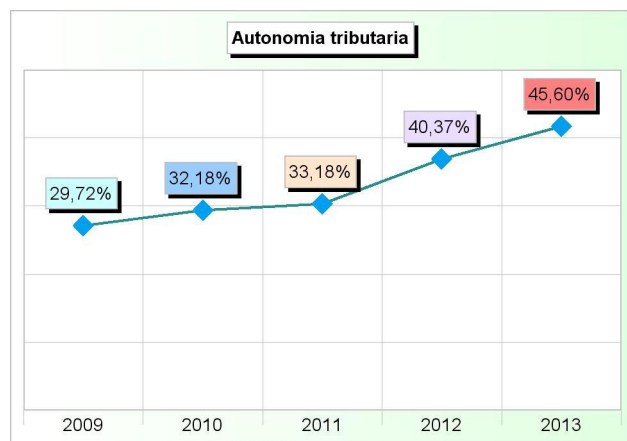
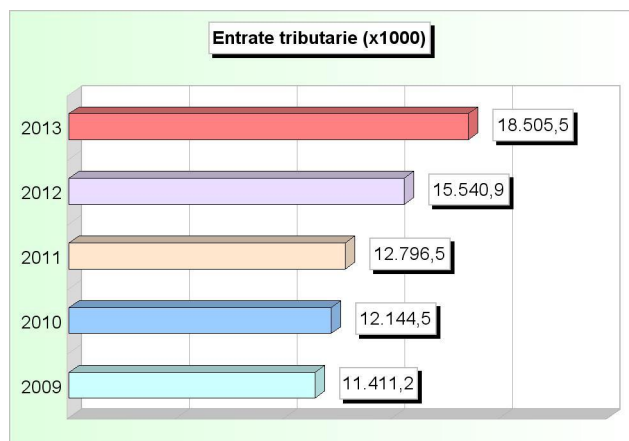
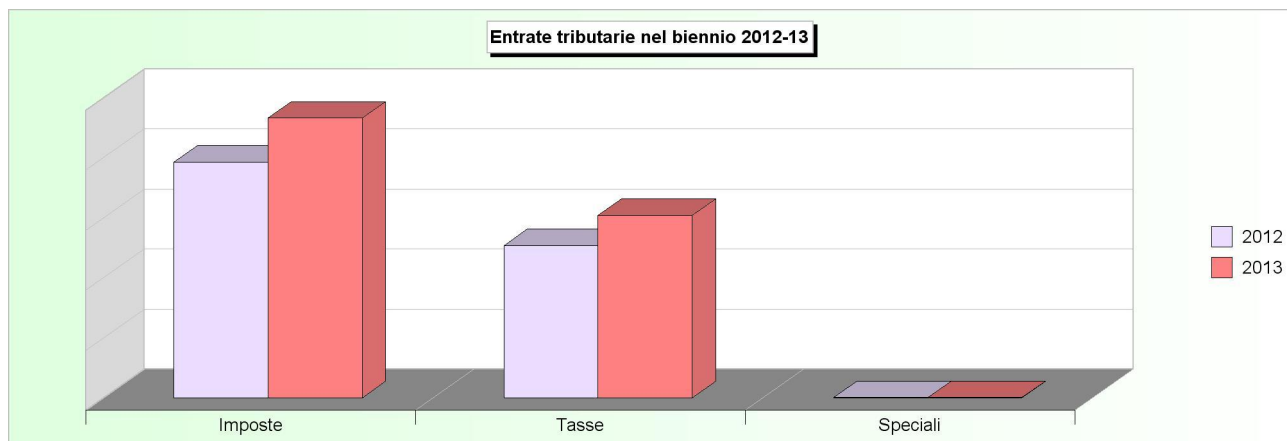
Sempre in tema di imposte, un gettito ulteriore alle casse comunali può provenire dall'imposta di scopo, dove la norma istitutiva prevede che "a decorrere dal 1 gennaio 2007, i comuni possono deliberare (..) con regolamento (..) l'istituzione di un'imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche individuate dai comuni nello stesso regolamento (..). Il regolamento che istituisce l'imposta determina: a) l'opera pubblica da realizzare; b) l'ammontare della spesa da finanziare; c) l'aliquota di imposta; d) l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni (..); e) le modalità di versamento degli importi dovuti. L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni ed è determinata applicando alla base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille" (L.296/06, art.1/145-146).

Per quanto riguarda le *tasse*, è rilevante il gettito per la T.A.R.E.S. (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) che sostituisce a decorrere dal 1° gennaio 2013 la tassa sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani, così come disposto dall'art. 14 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

Nella categoria dei *tributi speciali*, le entrate più importanti sono i diritti sulle pubbliche affissioni.

Tit.1 - ENTRATE TRIBUTARIE (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Imposte	11.187.000,00	60,45
2 Tasse	7.298.500,00	39,44
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	20.000,00	0,11
Totale	18.505.500,00	100,00

Tit.1 - ENTRATE TRIBUTARIE (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Imposte	6.365.255,00	6.668.051,76	7.011.556,09	9.427.368,80	11.187.000,00
2 Tasse	5.037.932,51	5.465.311,95	5.776.983,73	6.097.465,98	7.298.500,00
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	7.986,82	11.143,02	7.971,55	16.106,00	20.000,00
Totale	11.411.174,33	12.144.506,73	12.796.511,37	15.540.940,78	18.505.500,00



Andamento delle entrate nel quinquennio I trasferimenti correnti

La normativa introdotta dal *federalismo fiscale*, nata in seguito alle modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, è destinata a ridimensionare fortemente l'intervento dello Stato a favore degli enti locali, sostituendolo con una più incisiva e generalizzata gestione delle entrate proprie. La legge fondamentale, infatti, prescrive che *"I comuni (...) e le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (...). Hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri (...). Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo (...) per i territori con minore capacità fiscale per abitante"* (Costituzione, art.119/1-2-3).

L'intervento dello Stato si limita pertanto a contenere la differente distribuzione della ricchezza nel territorio con interventi mirati di tipo perequativo. L'eccezione è rappresentata dalla concessione di fondi espressamente destinati a singoli enti, per singole fattispecie oppure al finanziamento degli investimenti. Difatti, sempre richiamando la legge fondamentale, *"per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, (...) e regioni"* (Costituzione, art.119/5).

I decreti che a vario titolo attuano questa autentica rivoluzione nel sistema di finanziamento delle realtà locali dovranno provvedere, pertanto, a sopprimere i trasferimenti statali e regionali ancora diretti al finanziamento delle spese degli enti locali, con la sola esclusione degli stanziamenti destinati alla costituzione che esiste tra i vari territori è garantita dal regime, mentre l'incidenza dei tributi sul totale delle risorse correnti crescerà in modo considerevole il peso dei trasferimenti statali calerà in modo vistoso.

Il criterio scelto dal legislatore per definire le nuove modalità d'intervento consiste nel definire un quantitativo di risorse "standardizzate" per il singolo ente e che rappresentano, per l'appunto, il suo *fabbisogno standard*. Ed è proprio questo fabbisogno che lo Stato intende coprire con l'incremento di autonomia dell'ente nella ricerca delle entrate proprie (autofinanziamento), mentre l'attenuazione della disparità di ricchezza che esiste tra i vari territori è garantita dal mantenimento di un intervento statale, limitato però alla sola perequazione (ridistribuzione di parte della ricchezza prelevata sul territorio in base a criteri che tengano conto di parametri sociali e ambientali).

La norma, infatti, richiama espressamente questo principio quando asserisce che il riparto del residuo intervento dello Stato dovrà partire dalla *"(...) determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica (...), per arrivare ad un (...) superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore (...) del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali (...), della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (...)* (Legge n.42/09, art.1/1). Dal punto di vista prettamente finanziario questo comporta la *"riduzione della imposizione fiscale statale in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali (...) con eliminazione dal bilancio dello Stato delle previsioni di spesa relative al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni (...), con esclusione dei fondi perequativi (...)"* (Legge n.42/09, art.2/1-2)". Il *fabbisogno standard* del singolo ente, pertanto, è il metro sul quale si va a misurare l'entità dell'intervento statale a favore del singolo comune.

In questa ottica, *"i fabbisogni standard (...) costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali (...) fermo restando che (...) il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi (...)* (D.Lgs. n.216/10, art.1/2). Una volta definito il principio generale, il legislatore però deve fare i conti con la cruda realtà del bilancio dello Stato e ribadisce che *"(...) dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato (...)"* (D.Lgs. n.216/10, art.1/3).

In questo contesto, diventa importante capire come si viene a definire il volume complessivo di risorse "standardizzate" che dovrebbero essere garantite in modo integrale all'ente locale, anche tramite l'intervento della perequazione. Su questo punto la normativa prescrive che *"il fabbisogno standard, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi (...) è determinato attraverso:*

- a) *L'identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile (...);*
- b) *L'individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;*
- c) *L'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;*
- d) *L'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni standard sulla base di criteri di rappresentatività (...);*
- e) *La definizione di un sistema di indicatori (...) per valutare l'adeguatezza dei servizi (...).*

Il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o ad aggregati di servizi (...)" (D.Lgs. 216/10, art.4/1-2).

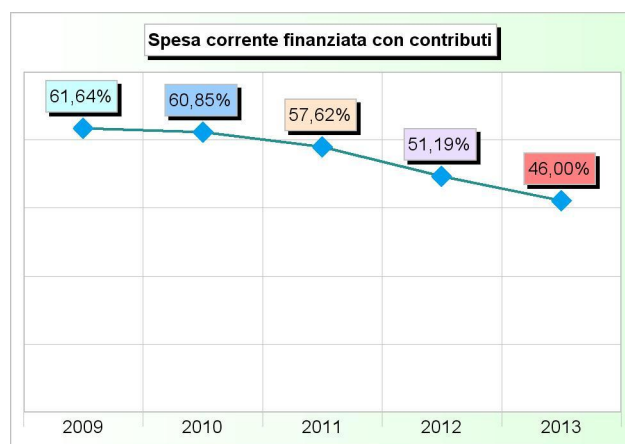
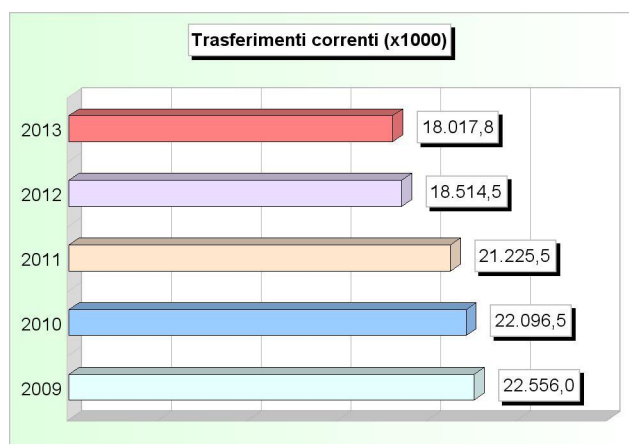
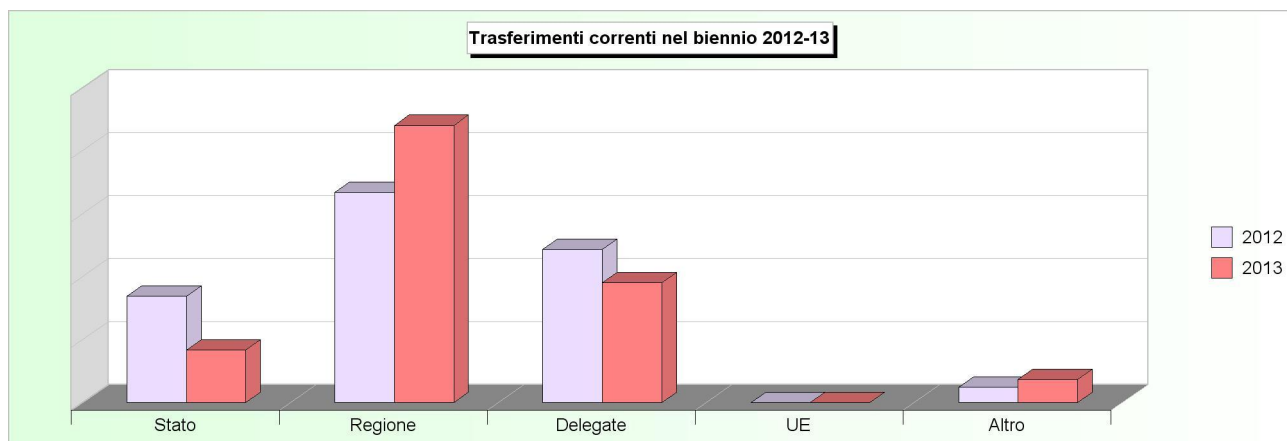
Con questo quadro normativo, i *trasferimenti correnti* (Titolo II dell'entrata) sono composti dai contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione. Nell'analisi dei dati riportati nei successivi prospetti bisogna però considerare che per decenni gli enti territoriali sono stati regolati da una finanza *di tipo derivato*, composta cioè da un insieme di risorse erogate dallo Stato ai comuni e province per consentire l'esercizio delle rispettive funzioni d'istituto.

Solo negli ultimi anni, con l'istituzione di nuovi e più rilevanti tributi locali (ICI/IMU e addizionale IRPEF) ha prevalso un'inversione di tendenza, fenomeno che si è radicalizzato proprio con l'introduzione di un sistema di acquisizione delle risorse fondato sul *federalismo fiscale*. Gran parte delle risorse che prima trovavano allocazione tra i trasferimenti dello Stato e della Regione tendono ora ad essere invece collocate nelle entrate proprie di tipo tributario.

Il prospetto successivo riporta le entrate del Titolo II stanziato nell'esercizio (competenza). Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Trasferimenti correnti Stato	2.002.739,59	11,12
2 Trasferimenti correnti Regione	10.570.343,62	58,66
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	4.567.722,90	25,35
4 Trasferimenti organismi comunitari	1.200,00	0,01
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	875.799,37	4,86
Totale	18.017.805,48	100,00

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Trasferimenti correnti Stato	8.161.052,27	8.652.185,06	8.100.140,60	4.052.085,89	2.002.739,59
2 Trasferimenti correnti Regione	8.023.984,26	7.537.900,71	7.254.263,12	8.021.783,78	10.570.343,62
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	6.017.564,12	5.377.158,89	5.346.988,41	5.842.759,75	4.567.722,90
4 Trasferimenti organismi comunitari	493,04	711,41	34.520,49	10.943,16	1.200,00
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	352.944,19	528.586,94	489.624,76	586.895,07	875.799,37
Totale	22.556.037,88	22.096.543,01	21.225.537,38	18.514.467,65	18.017.805,48



Andamento delle entrate nel quinquennio Le entrate extra tributarie

Nel Titolo III delle entrate sono collocate le risorse di natura *extratributarie*. Appartengono a questo insieme i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e sui crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore sociale e finanziario dei *proventi dei servizi pubblici* è notevole, perché abbraccia tutte le prestazioni rese alla cittadinanza sotto forma di servizi istituzionali (servizi essenziali), servizi a domanda individuale e servizi produttivi. Le considerazioni di tipo giuridico ed economico che riguardano queste prestazioni, compreso l'aspetto della percentuale di copertura del costo con i proventi riscossi, sono sviluppate nei capitoli della Relazione che trattano i servizi erogati alla collettività. All'interno di questa categoria di entrate è presente il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari. La normativa tutt'ora vigente, infatti, prescrive che *"i comuni possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta comunale sulla pubblicità (...) sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa"* (D.Lgs.446/97, art.62/1).

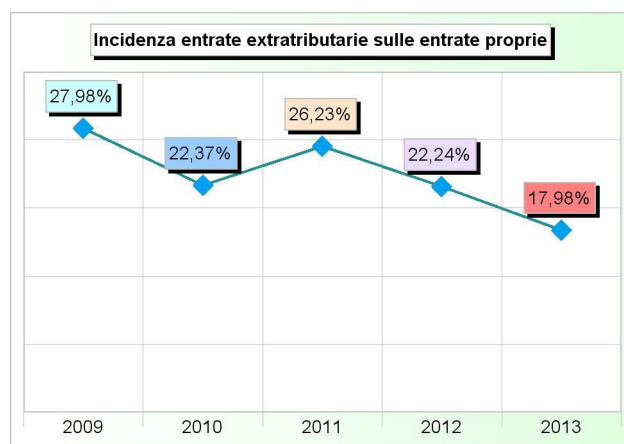
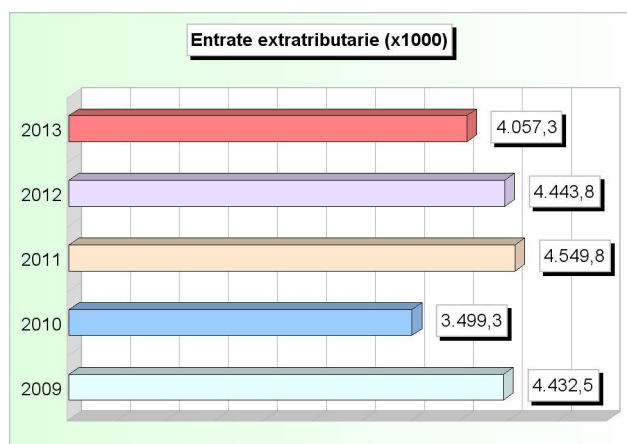
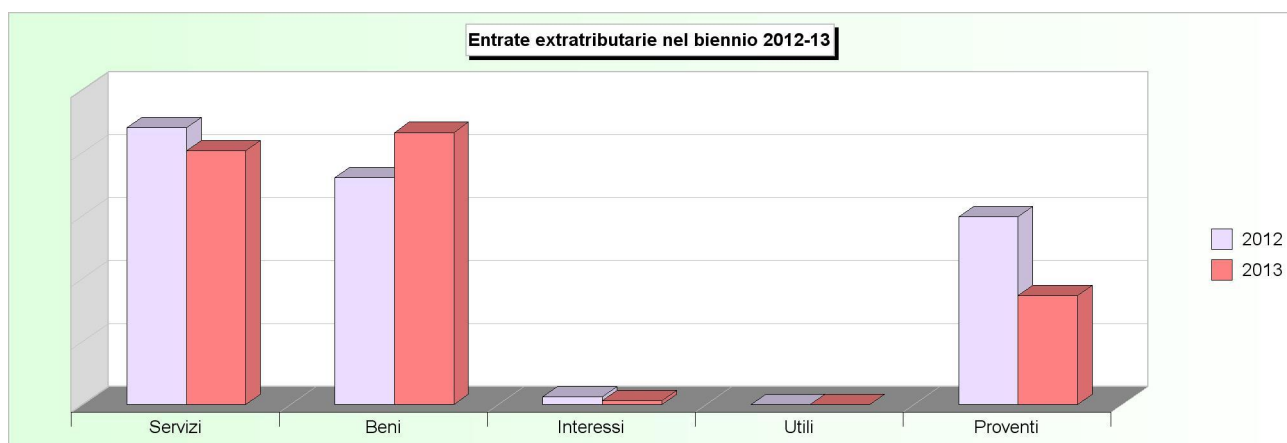
I *proventi dei beni comunali* sono costituiti dagli affitti addebitati agli utilizzatori degli immobili del patrimonio disponibile concessi in locazione, mentre il valore storico di questi beni è riportato nell'attivo del conto del patrimonio dell'ente. All'interno di questa categoria di entrate è collocato pure il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). La norma di riferimento, infatti, prescrive che *"i comuni (...) possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (...). I comuni (...) possono, con regolamento (...) prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea (...) sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa (...)"* (D.Lgs.446/1997, art.63/1).

L'ultima categoria di entrate collocata in questo stesso titolo è di natura residuale ed è costituita dai *proventi diversi*, intendendosi per tali tutte quelle risorse che, per la loro natura o il loro contenuto, non sono collocabili nelle altre categorie delle Entrate extratributarie.

Il quadro riporta le entrate del Titolo III stanziare nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in percentuali.

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (Stanziamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Proventi dei servizi pubblici	1.612.051,16	39,73
2 Proventi dei beni dell'ente	1.728.400,00	42,60
3 Interessi su anticipazioni e crediti	25.000,00	0,62
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00
5 Proventi diversi	691.802,29	17,05
Totale	4.057.253,45	100,00

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Proventi dei servizi pubblici	2.047.465,80	1.995.998,53	2.248.255,53	1.759.276,82	1.612.051,16
2 Proventi dei beni dell'ente	650.772,05	392.497,78	426.384,74	1.441.527,26	1.728.400,00
3 Interessi su anticipazioni e crediti	104.401,80	33.562,85	49.196,69	48.336,01	25.000,00
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Proventi diversi	1.629.869,29	1.077.244,05	1.825.935,74	1.194.638,25	691.802,29
Totale	4.432.508,94	3.499.303,21	4.549.772,70	4.443.778,34	4.057.253,45



**Andamento delle entrate nel quinquennio
Le alienazioni di beni ed i trasferimenti di capitale**

Il Titolo IV delle entrate contiene poste di varia natura, contenuto e destinazione. Appartengono a questo gruppo le *alienazioni dei beni patrimoniali*, i *trasferimenti di capitale* dallo Stato, regione ed altri enti o soggetti, unitamente alle *riscossioni di crediti*.

Le *alienazioni di beni patrimoniali* sono una delle fonti di autofinanziamento del comune ottenuta con la cessione a titolo oneroso di fabbricati, terreni, diritti patrimoniali e altri valori mobiliari. Salvo eccezioni espressamente previste dal legislatore, il ricavato che proviene dallo smobilizzo di queste attività deve essere prontamente reinvestito in altre spese d'investimento. È questa la regola generale che impone il mantenimento del vincolo originario di destinazione. Ciò che è all'origine un investimento deve rimanere investito nel tempo.

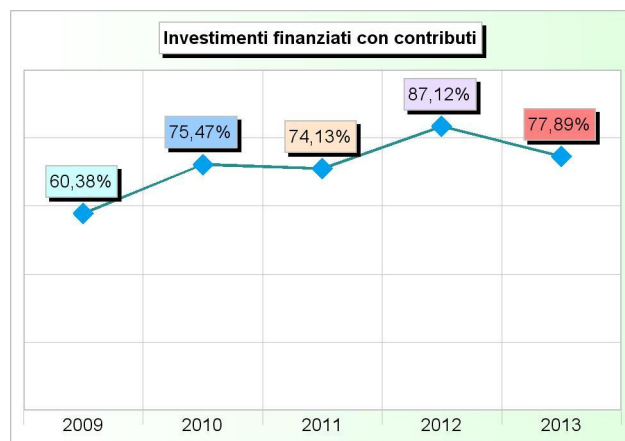
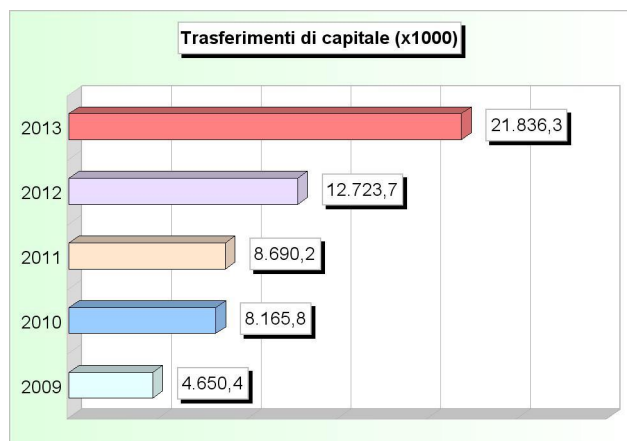
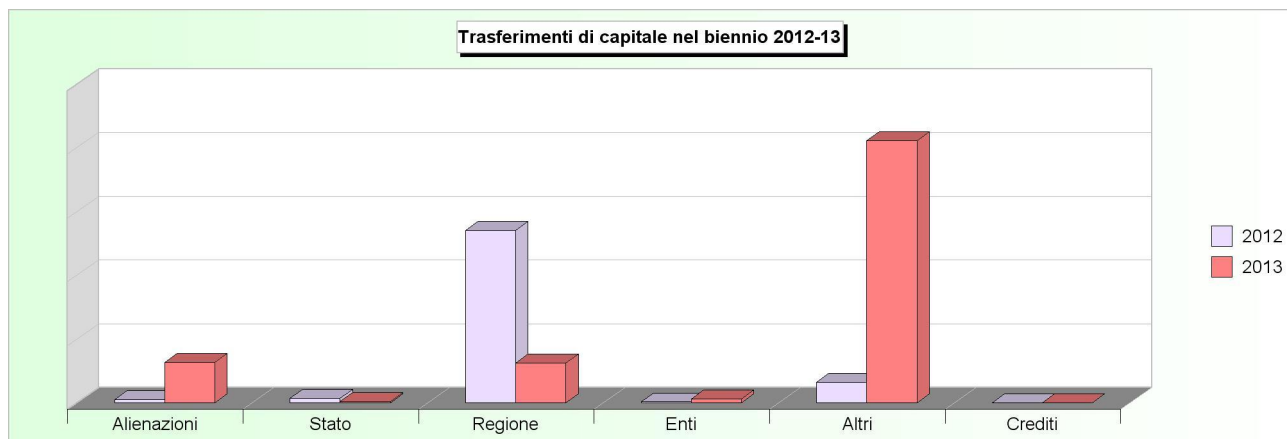
I *trasferimenti in conto capitale* sono costituiti principalmente da contributi in C/capitale, e cioè dai finanziamenti a titolo gratuito ottenuti dal comune ed erogati da altri enti, come la regione o la provincia o da altri enti o privati, ma sempre finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o altri interventi di natura infrastrutturale. Appartengono alla categoria dei trasferimenti anche gli oneri di urbanizzazione (concessioni ad edificare) che gli utilizzatori degli interventi versano al comune come controprestazione economica delle opere di urbanizzazione realizzate dall'ente locale.

Le *riscossioni di crediti* sono infine delle semplici operazioni finanziarie prive di significato economico che sono la contropartita contabile alle concessioni di crediti. Per questo motivo, e dato che i rispettivi valori si compensano a vicenda, dette poste non sono da considerarsi come risorse di parte investimento ma come semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta le entrate del titolo IV stanziare nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi sempre in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Alienazione di beni patrimoniali	2.533.000,00	11,60
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	100.000,00	0,46
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	2.492.566,58	11,41
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	255.856,85	1,17
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	16.454.885,75	75,36
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00
Totale	21.836.309,18	100,00

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Alienazione di beni patrimoniali	46.649,17	594.089,51	1.571.297,70	224.119,70	2.533.000,00
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	15.843,55	603.084,55	4.973,55	284.973,55	100.000,00
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	3.181.117,98	5.400.000,99	5.502.529,40	10.830.813,72	2.492.566,58
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	601.509,00	194.011,81	19.817,61	76.032,40	255.856,85
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	805.276,33	1.374.659,28	1.591.582,70	1.307.742,57	16.454.885,75
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	4.650.396,03	8.165.846,14	8.690.200,96	12.723.681,94	21.836.309,18



Andamento delle entrate nel quinquennio Le accensioni di prestiti

Le risorse del Titolo V delle entrate sono costituite dalle *accensioni di prestiti*, dai *finanziamenti a breve termine*, dalle emissioni di *prestiti obbligazionari* e dalle *anticipazioni di cassa*. L'importanza di queste poste sul totale di bilancio varia di anno in anno, anche perché dipende strettamente dalla politica finanziaria perseguita dall'Amministrazione. Un ricorso frequente, e per importi rilevanti, ai mezzi erogati dal sistema creditizio, infatti, accentuerà il peso di queste poste sull'economia generale dell'ente.

Le entrate proprie di parte investimento (e cioè le alienazioni di beni patrimoniali, le concessioni edilizie e l'avanzo di amministrazione), i finanziamenti concessi da terzi (e quindi i contributi in conto capitale) e le eccedenze di risorse di parte corrente (risparmio) possono non essere ritenute sufficienti a finanziare il piano degli investimenti del comune. In tale circostanza, il *ricorso al credito esterno*, sia di natura agevolata che ai tassi correnti di mercato, diventa l'unico mezzo a cui l'ente può accedere per realizzare l'opera pubblica già programmata.

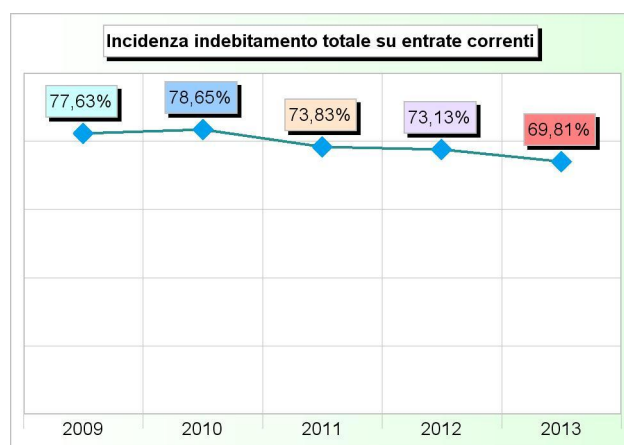
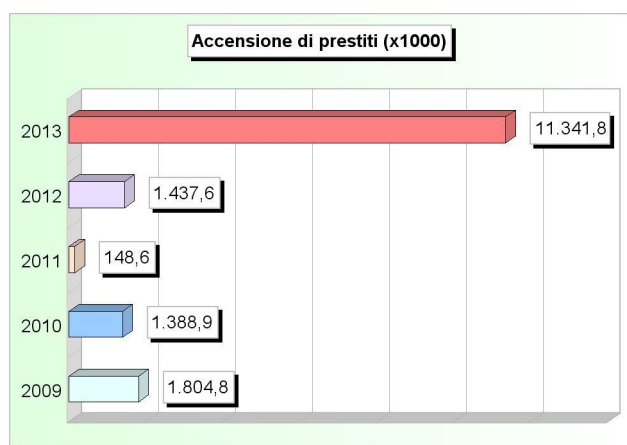
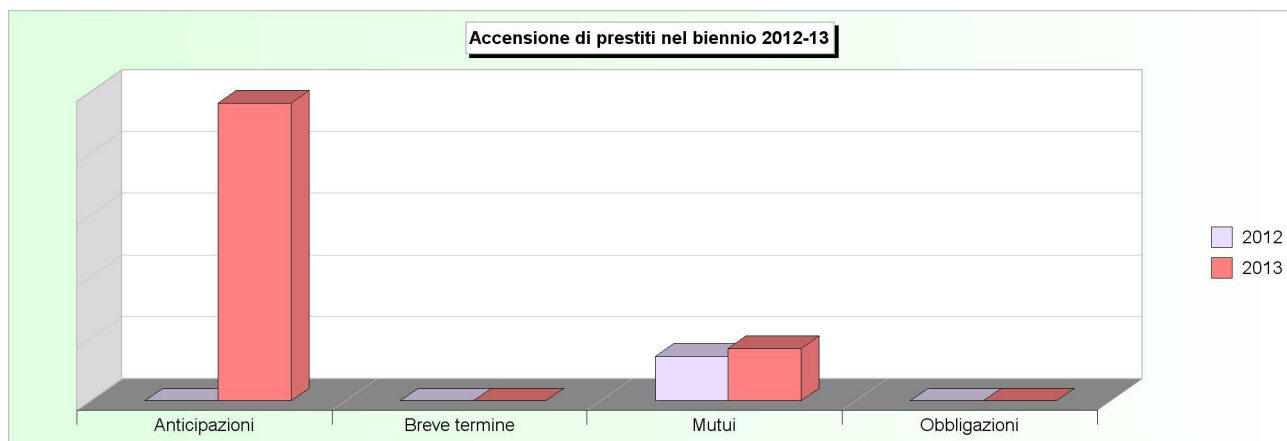
Le *accensioni di mutui e prestiti*, pur essendo risorse aggiuntive ottenibili in modo agevole, generano spiacevoli effetti indotti nel comparto della spesa corrente. La contrazione di mutui decennali o ventennali, infatti, richiederà il successivo rimborso delle quote capitale ed interesse (spesa corrente) per un intervallo di pari durata. Questo fenomeno, che incide negli equilibri di medio periodo del bilancio di parte corrente, sarà meglio sviluppato nel capitolo di questa Relazione che analizza gli effetti della dinamica di indebitamento.

Le *anticipazioni di cassa*, infine, sono semplici operazioni finanziarie prive di significato economico, dato che le riscossioni di anticipazioni (accertamento) sono immediatamente compensate dalla concessione di pari quota di anticipazioni di cassa (impegno). Come nel caso delle riscossioni di crediti, queste poste non sono considerate risorse di parte investimento ma semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo V stanziato nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Anticipazioni di cassa	9.642.955,00	85,02
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	1.698.815,15	14,98
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Totale	11.341.770,15	100,00

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	9.642.955,00
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	1.804.805,65	1.388.887,19	148.619,14	1.437.588,81	1.698.815,15
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	1.804.805,65	1.388.887,19	148.619,14	1.437.588,81	11.341.770,15



Andamento delle uscite nel quinquennio Il riepilogo delle uscite per titoli

Le uscite del comune sono costituite da spese *di parte corrente*, spese *in conto capitale*, *rimborso di prestiti* e da movimenti di risorse effettuate per conto di altri soggetti denominati, nella struttura contabile prevista dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, *servizi per conto di terzi*.

La quantità di risorse che il comune può spendere dipende direttamente dal volume complessivo delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio. La politica tributaria e tariffaria, da una parte, e la programmazione degli interventi di spesa, dall'altra, sono fenomeni collegati da un vincolo particolarmente forte. Dato che la possibilità di manovra nel campo delle entrate non è molto ampia, e questo specialmente nei periodi in cui la congiuntura economica è negativa, diventa importante per l'ente locale utilizzare al meglio la propria capacità di spesa per mantenere, sia ad inizio esercizio che durante l'intera gestione, un costante equilibrio di bilancio.

La ricerca dell'*efficienza* (capacità di spendere secondo il programma adottato), dell'*efficacia* (attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le reali esigenze della collettività) e dell'*economicità* (conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile) deve essere compatibile con il mantenimento dell'equilibrio tra le entrate e le uscite, e questo durante l'intero esercizio.

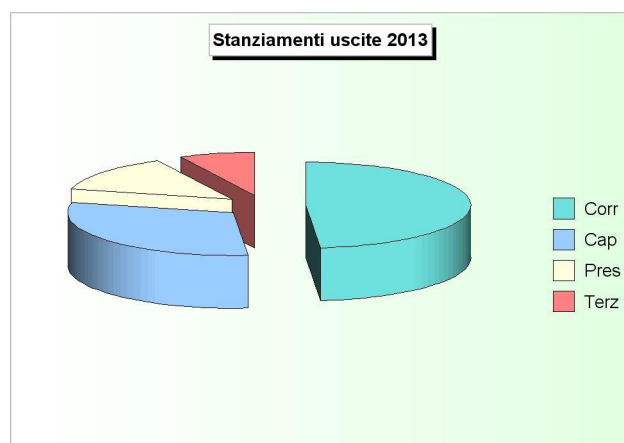
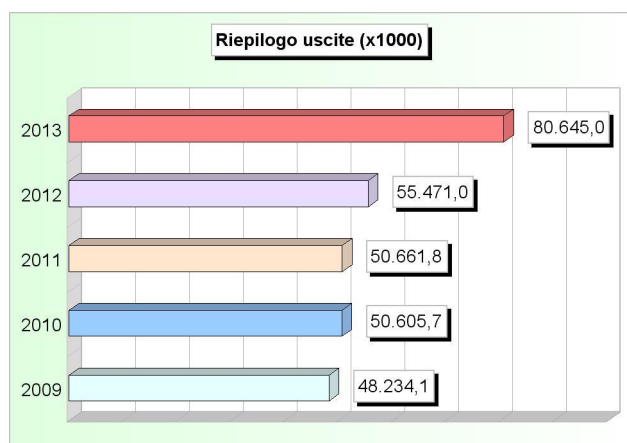
Se da un lato "*il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo (..)*" (D.Lgs.267/00, art.162/6), dall'altro, ogni spesa attivata durante l'anno deve essere opportunamente finanziata. La legge contabile infatti prescrive che "*gli enti possono effettuare spese solo se sussiste l'impegno contabile registrato sul competente intervento o capitolo del bilancio di previsione e l'attestazione della copertura finanziaria (..)*" (D.Lgs.267/00, art.191/1). È per questo principio che "*i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa sono trasmessi al responsabile del servizio finanziario e sono esecutivi con l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria*" (D.Lgs.267/00, art.151/4).

La dimensione complessiva della spesa dipende sempre dal volume globale di risorse (entrate di competenza) che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio. Infatti, "*gli enti locali deliberano (..) il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di (..) pareggio finanziario (..)*" (D.Lgs.267/00, art.151/1). Le previsioni di bilancio, pertanto, non sono mere stime approssimative ma attente valutazioni sui fenomeni che condizioneranno l'andamento della gestione nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione.

Il quadro successivo riporta l'elenco delle uscite stanziare nell'esercizio (competenza), suddivise nei diversi *titoli* di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

RIEPILOGO USCITE (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Correnti	39.173.306,44	48,58
2 In conto capitale	24.333.757,15	30,17
3 Rimborso di prestiti	11.167.820,13	13,85
4 Servizi per conto di terzi	5.970.116,28	7,40
Totale	80.645.000,00	100,00

RIEPILOGO USCITE (2009/2011: Impegni - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Correnti	36.592.424,33	36.313.587,73	36.835.477,09	36.165.194,40	39.173.306,44
2 In conto capitale	6.860.608,28	9.391.546,24	9.063.667,10	14.159.100,98	24.333.757,15
3 Rimborso di prestiti	1.397.742,00	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	11.167.820,13
4 Servizi per conto di terzi	3.383.324,43	3.383.488,75	3.410.877,67	3.384.115,57	5.970.116,28
Totale	48.234.099,04	50.605.738,81	50.661.754,89	55.470.953,27	80.645.000,00



Andamento delle uscite nel quinquennio Le spese correnti

Le spese correnti (Titolo I) sono stanziare in bilancio per fronteggiare i costi per il personale, l'acquisto di beni di consumo, le prestazioni di servizi, l'utilizzo dei beni di terzi, le imposte e le tasse, i trasferimenti correnti, gli interessi passivi, gli ammortamenti e gli eventuali oneri straordinari della gestione. Si tratta, pertanto, di previsioni di spesa connesse con il normale funzionamento del comune.

Secondo la destinazione della spesa attribuita dall'ente a questo tipo di uscite, le spese correnti sono suddivise nelle seguenti funzioni: amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi. Si tratta, in questo caso, di una classificazione che è del tutto vincolante perché prevista dalla vigente normativa contabile.

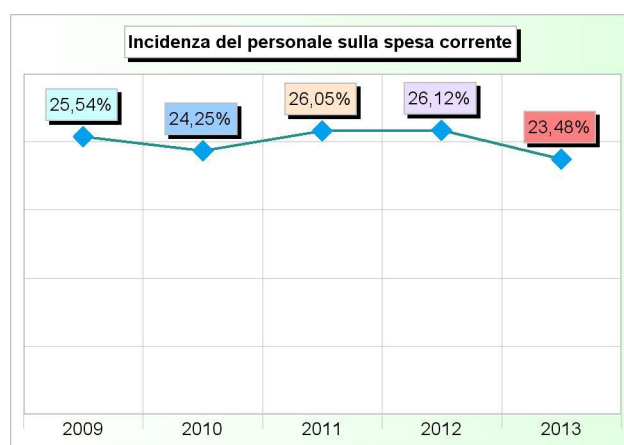
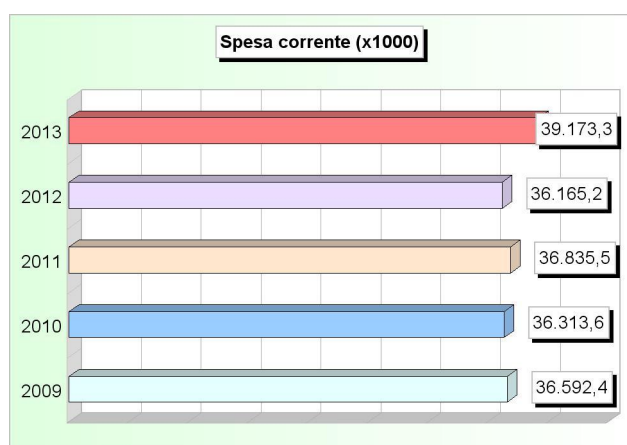
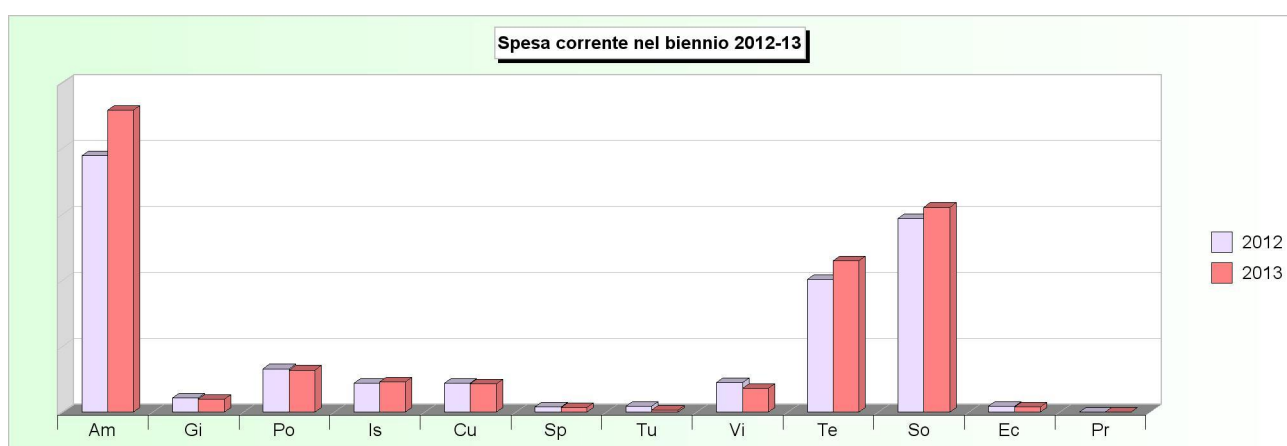
Analizzando lo sviluppo delle spese correnti nell'arco dell'ultimo quinquennio, l'ente è in grado di valutare se nel medio periodo vi sia stato uno spostamento di utilizzo delle risorse del Titolo I tra le diverse componenti. Conoscere come si evolve la spesa è molto importante perché consente, in un livello di analisi più dettagliato, di individuare quale parte di questo incremento sia dovuto alla formazione di nuovi fabbisogni che possiedono un elevato grado di rigidità (spese consolidate o difficilmente comprimibili) e quale, in alternativa, sia invece la componente prodotta da fenomeni od eventi di natura occasionale e non ripetitiva. Per questi ultimi, infatti, esiste invece un elevato margine di intervento che può consistere nella contrazione o nella completa eliminazione di questo tipo di fabbisogno.

L'analisi della spesa per il personale, per la rilevanza che assume nell'economia generale del comune e gli effetti che comporta sugli indici di rigidità della spesa di parte corrente, viene invece descritta in un separato e specifico capitolo, a cui si rimanda.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo I stanziare nell'esercizio (competenza), suddivise in funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

Tit.1 - SPESE CORRENTI (Stanziamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Amministrazione, gestione e controllo	14.668.968,53	37,44
2 Giustizia	612.000,00	1,56
3 Polizia	2.040.308,00	5,21
4 Istruzione pubblica	1.452.800,65	3,71
5 Cultura e beni culturali	1.366.686,46	3,49
6 Sport e ricreazione	233.570,63	0,60
7 Turismo	103.961,17	0,27
8 Viabilità e trasporti	1.159.587,31	2,96
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	7.348.942,96	18,76
10 Settore sociale	9.945.778,73	25,39
11 Sviluppo economico	240.702,00	0,61
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	39.173.306,44	100,00

Tit.1 - SPESE CORRENTI (2009/2011: Impegni - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Amministrazione, gestione e controllo	12.073.893,25	12.207.669,49	12.452.913,99	12.444.392,01	14.668.968,53
2 Giustizia	744.984,53	717.014,15	706.315,03	694.647,25	612.000,00
3 Polizia	1.828.143,99	1.874.834,04	2.112.383,91	2.103.397,13	2.040.308,00
4 Istruzione pubblica	1.254.597,29	1.264.562,88	1.343.535,91	1.409.690,99	1.452.800,65
5 Cultura e beni culturali	1.422.187,98	1.554.207,36	1.408.847,99	1.415.465,98	1.366.686,46
6 Sport e ricreazione	279.095,39	294.102,59	271.994,23	242.061,39	233.570,63
7 Turismo	162.388,24	326.093,89	168.646,35	287.905,94	103.961,17
8 Viabilità e trasporti	3.011.960,50	1.277.267,91	1.604.516,09	1.421.781,45	1.159.587,31
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	6.077.905,10	6.842.040,30	7.399.093,33	6.449.012,44	7.348.942,96
10 Settore sociale	9.381.923,36	9.357.969,48	9.048.078,60	9.412.077,66	9.945.778,73
11 Sviluppo economico	335.344,70	296.441,17	308.315,44	284.762,16	240.702,00
12 Servizi produttivi	20.000,00	301.384,47	10.836,22	0,00	0,00
Totale	36.592.424,33	36.313.587,73	36.835.477,09	36.165.194,40	39.173.306,44



Andamento delle uscite nel quinquennio Le spese in conto capitale

Le spese *in conto capitale* contengono gli investimenti che il comune intende realizzare, o quanto meno attivare, nel corso dell'esercizio. Appartengono a questa categoria gli interventi per: l'acquisto di beni immobili; l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico/scientifiche; i trasferimenti di capitale; le partecipazioni azionarie; i conferimenti di capitale; gli espropri e servitù onerose; gli acquisti di beni specifici per le realizzazioni in economia; l'utilizzo di beni di terzi; gli incarichi professionali esterni; le concessioni di crediti. Per quanto riguarda l'ultima voce (concessioni di crediti), è utile ricordare che tale posta non rappresenta un vero e proprio investimento ma una semplice posta di movimento di fondi, e cioè una partita di credito e debito di natura esclusivamente finanziaria che, nelle registrazioni contabili del comune, viene a compensarsi perfettamente.

Le spese di investimento mantengono lo stesso sistema di aggregazione già adottato nelle spese correnti (analisi funzionale). Sono pertanto ripartite nei seguenti aggregati: funzione di amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi.

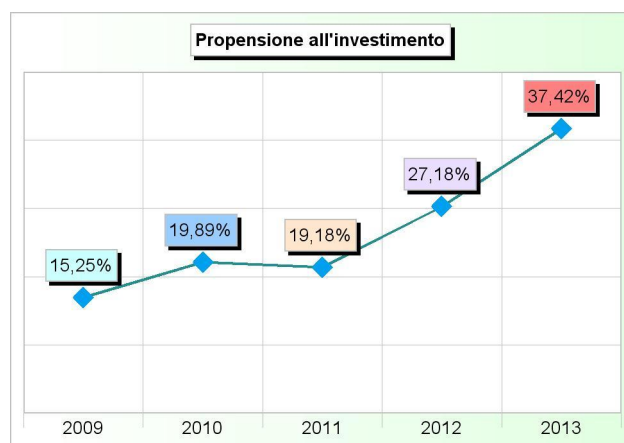
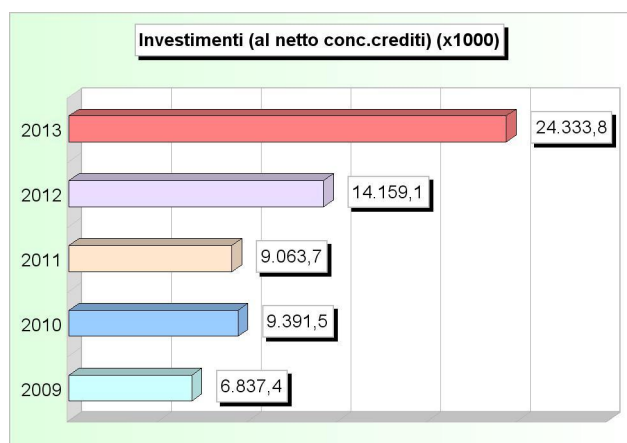
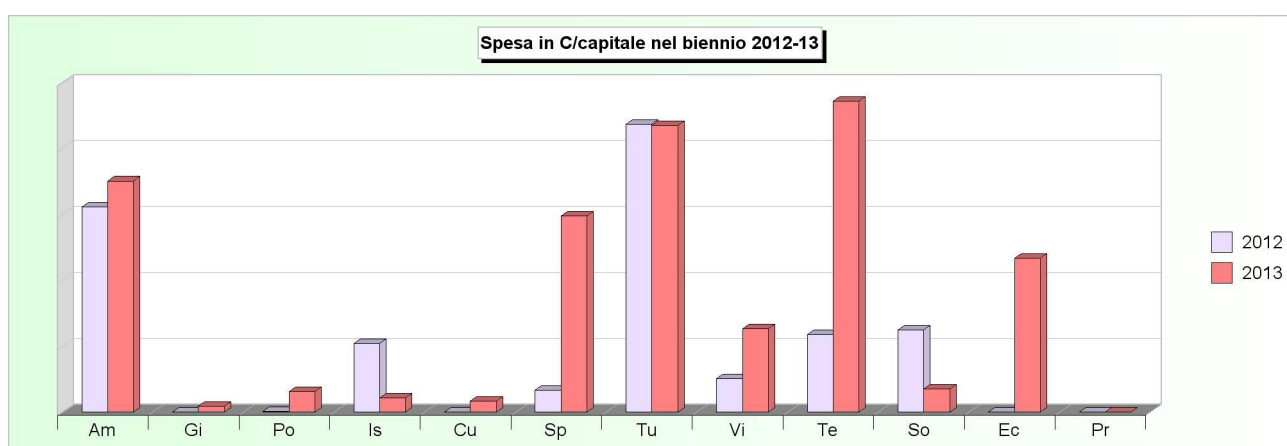
Alcune delle destinazioni appena elencate, un tempo presenti in modo costante nei bilanci degli enti locali, hanno subito in tempi recenti una significativa contrazione dovuta al manifestarsi di direttive economiche o legislative che ne hanno penalizzato lo sviluppo oppure il semplice mantenimento. Si pensi, ad esempio, alla gestione in economia di molti servizi rivolti al cittadino e, in misura sicuramente maggiore, alle molteplici attività di natura produttiva, un tempo organizzate ed erogate direttamente dal comune, ed ora invece attribuite in concessione o in apporto a strutture esterne, come le società di proprietà o le aziende a partecipazione pubblica. Con l'avvento di questo genere di gestione, anche le corrispondenti spese di natura infrastrutturale non sono più presenti, se non a livello di conferimenti o trasferimenti di puro capitale, nelle spese in conto capitale del comune.

Venendo agli aspetti economici, l'accostamento degli investimenti intrapresi nel corso dell'ultimo quinquennio consente di individuare quali, ed in che misura, sono i settori dove siano state o saranno destinate le risorse più cospicue. La *dinamica degli investimenti* è infatti uno degli elementi che mette in risalto le possibilità economiche dell'ente o il grado di propensione del comune verso lo specifico comparto delle opere pubbliche.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo II stanziato nell'esercizio (competenza), suddivise nelle varie funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica il grado di importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (Stanzamenti)	Anno 2013	Percentuale
1 Amministrazione, gestione e controllo	4.207.702,82	17,29
2 Giustizia	106.000,00	0,44
3 Polizia	377.000,00	1,55
4 Istruzione pubblica	253.468,53	1,04
5 Cultura e beni culturali	199.580,00	0,82
6 Sport e ricreazione	3.570.000,00	14,67
7 Turismo	5.215.000,00	21,43
8 Viabilità e trasporti	1.522.490,00	6,26
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	5.664.113,75	23,27
10 Settore sociale	418.402,05	1,72
11 Sviluppo economico	2.800.000,00	11,51
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	24.333.757,15	100,00

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (2009/2011: Impegni - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Amministrazione, gestione e controllo	605.303,75	768.329,79	1.069.439,18	3.739.380,31	4.207.702,82
2 Giustizia	0,00	53.800,00	900.000,00	0,00	106.000,00
3 Polizia	13.188,76	90.600,00	289.378,85	16.102,29	377.000,00
4 Istruzione pubblica	856.085,00	387.374,19	66.536,91	1.250.200,00	253.468,53
5 Cultura e beni culturali	45.154,00	34.600,00	15.000,00	2.000,00	199.580,00
6 Sport e ricreazione	55.683,49	2.338.090,56	1.335.500,30	402.188,81	3.570.000,00
7 Turismo	35.782,28	215.005,52	42.918,24	5.239.364,00	5.215.000,00
8 Viabilità e trasporti	1.500.012,76	2.060.990,20	3.307.825,50	606.934,72	1.522.490,00
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	2.059.074,51	3.185.090,93	1.710.774,46	1.410.528,80	5.664.113,75
10 Settore sociale	1.618.471,07	257.665,05	315.924,77	1.492.402,05	418.402,05
11 Sviluppo economico	15.000,00	0,00	10.368,89	0,00	2.800.000,00
12 Servizi produttivi	56.852,66	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	6.860.608,28	9.391.546,24	9.063.667,10	14.159.100,98	24.333.757,15



Andamento delle uscite nel quinquennio Il rimborso di prestiti

Il Titolo III delle uscite è costituito dal *rimborso di prestiti*, ossia il comparto dove sono contabilizzati il rimborso dei mutui e prestiti, dei prestiti obbligazionari, dei debiti pluriennali, e dal separato comparto delle *anticipazioni di cassa*. Le due componenti, e cioè la restituzione dell'indebitamento e il rimborso delle anticipazioni di cassa, hanno significato e natura profondamente diversa. Mentre nel primo caso si tratta di un'autentica operazione effettuata con il sistema creditizio che rende disponibile nuove risorse, per mezzo delle quali si procederà a finanziare ulteriori investimenti, nel caso delle anticipazioni di cassa siamo in presenza di un semplice movimento di fondi che produce a valle una duplice partita di credito (anticipazioni di cassa) e debito (rimborso anticipazioni di cassa), che si compensano a vicenda.

La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annue per interesse oltre al rimborso del capitale, e questo fino alla concorrenza dell'importo originariamente mutuato. Mentre la quota dell'interesse è riportata tra le spese correnti (Titolo I), la corrispondente quota capitale viene invece contabilizzata nel rimborso di prestiti (Titolo III). L'equilibrio finanziario del bilancio comunale di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, trasferimenti correnti, entrate extra tributarie) ed il titolo primo e terzo (spese correnti e quote capitale del rimborso mutui) delle uscite.

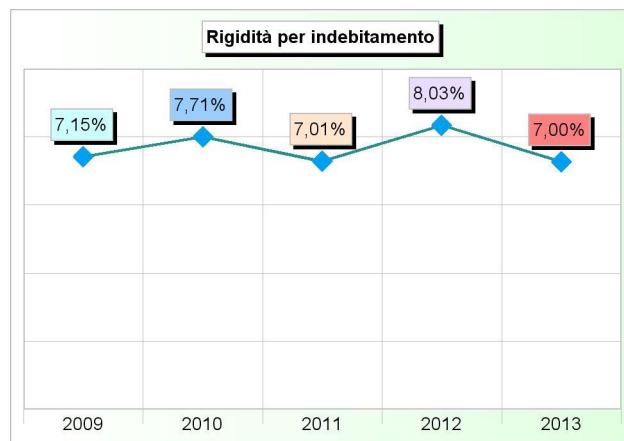
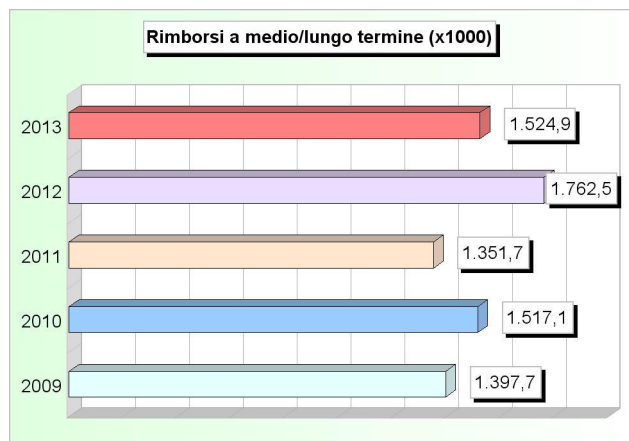
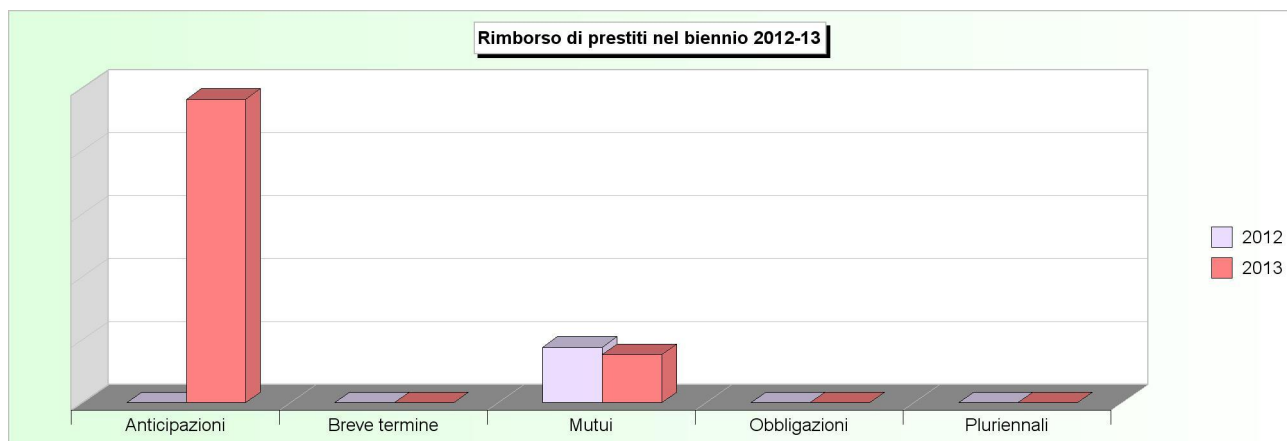
Oltre a ciò, la facoltà riconosciuta agli enti locali di emettere, in particolari circostanze e con le prescritte cautele, prestiti di natura obbligazionaria (B.O.C.), comporta l'esigenza di imputare, all'interno del sistema contabile ufficiale, anche il valore numerario delle quote di rimborso che si riferiscono ai BOC in scadenza nel corso dell'anno. Questa facoltà di finanziamento degli investimenti, per la complessità tecnica e giuridica dell'operazione, è di solito utilizzata solo dai comuni di dimensioni demografiche non particolarmente piccole.

Nel capitolo che riguarda la dinamica dell'indebitamento sarà esaminato il legame economico e finanziario che tende ad instaurarsi tra l'accensione e il successivo rimborso di prestiti; in tale sede saranno presi in esame sia i movimenti già verificati nell'ultimo quadriennio che quelli previsti nell'anno oggetto della programmazione.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo III stanziato per l'esercizio (competenza). Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (Stanziamenti)		Anno 2013	Percentuale
1 Rimborso di anticipazioni di cassa	(+)	9.642.955,00	86,35
2 Finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	
3 Quota capitale mutui e prestiti	(+)	1.524.865,13	
4 Prestiti obbligazionari	(+)	0,00	
5 Quota capitale debiti pluriennali	(+)	0,00	
Rimborso finanziamenti a medio/lungo termine		1.524.865,13	13,65
Totale		11.167.820,13	100,00

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (2009/2011: Impegni - 2012/2013: Stanziamenti)		2009	2010	2011	2012	2013
1 Rimborsamento di anticipazioni di cassa	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	9.642.955,00
2 Finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Quota capitale mutui e prestiti	(+)	1.397.742,00	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	1.524.865,13
4 Prestiti obbligazionari	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Quota capitale debiti pluriennali	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborsamento finanziamenti a medio/lungo termine		1.397.742,00	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	1.524.865,13
Totale		1.397.742,00	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	11.167.820,13



Principali scelte di gestione Il costo e la dinamica del personale

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide *in modo preponderante* sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

I fattori di maggiore rigidità del bilancio comunale sono il costo del personale e il rimborso dei mutui contratti. Il margine di manovra dell'ente si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. La situazione economica diventa poi insostenibile quando la pressione esercitata dagli stipendi e dai mutui è tale da impedire l'attività istituzionale del comune, creando i presupposti giuridici per la dichiarazione dello stato di *dissesto finanziario*. Il legislatore ha cercato di contenere questo rischio istituendo alcuni indicatori che permettono di individuare gli enti che versano in condizioni strutturalmente deficitarie. Solo queste ultime realtà, infatti, saranno soggette a particolari prescrizioni, per altro verso molto vincolanti, che comporteranno l'adozione di tutti quegli strumenti di rientro dalla condizione di crisi strutturale conseguenti alla dichiarazione di dissesto.

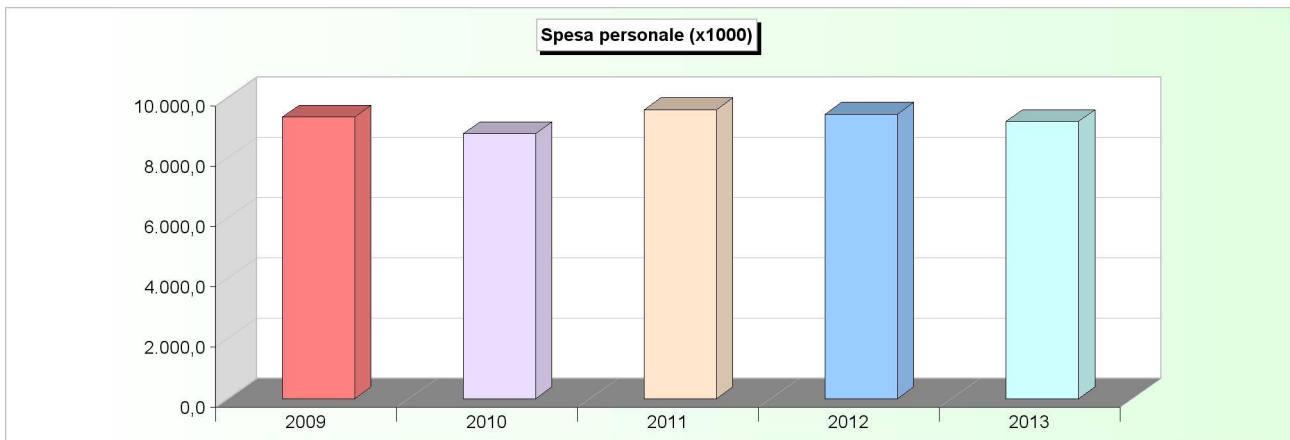
Tornando al gruppo degli indicatori ministeriali che misurano la propensione del comune a rientrare negli standard previsti a livello centrale, è significativo constatare che uno di questi indici prende proprio in considerazione l'incidenza del costo del personale sul totale delle entrate correnti. Questo indicatore diventa positivo se il costo totale del personale, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, è superiore ad una percentuale che varia, a seconda delle dimensioni demografiche del comune, da un minimo del 38 ad un massimo del 40 per cento (40% fino a 4.999 abitanti; 39% fino a 29.999 abitanti; 38% oltre i 29.999 abitanti).

Il prospetto riporta le spese per il personale stanziate nell'esercizio (competenza) e la corrispondente forza lavoro impiegata dall'assetto organizzativo di cui è dotato il comune (*Dotazione organica*).

FORZA LAVORO (numero)		Anno 2013
Personale previsto in pianta organica		287
Dipendenti in servizio: di ruolo		242
non di ruolo		0
	Totale	242
SPESA PER IL PERSONALE (in euro)		Anno 2013
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)		9.199.075,18

FORZA LAVORO (numero)	2009	2010	2011	2012	2013
Personale previsto in pianta organica	311	255	259	257	287
Dipendenti in servizio: di ruolo	245	251	244	241	242
non di ruolo	12	3	1	23	0
Totale	257	254	245	264	242

SPESA PER IL PERSONALE (in euro)	2009	2010	2011	2012	2013
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	9.346.269,81	8.805.776,00	9.596.719,59	9.445.405,11	9.199.075,18



Principali scelte di gestione Il livello di indebitamento

Il livello dell'indebitamento, insieme al costo del personale, è la componente più rilevante della possibile *rigidità del bilancio*. Il ricorso al credito è costituito da finanziamenti onerosi di lunga durata (mutui decennali o ventennali). Infatti, i bilanci futuri del comune dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e di capitale con le normali risorse di parte corrente, all'uopo accantonate.

Le tabelle che accompagnano la descrizione di questo argomento mostrano le dinamiche connesse con il variare dell'indebitamento sotto angolazioni diverse. Nel prospetto iniziale è evidenziata la politica d'indebitamento in una prospettiva che però è limitata al solo esercizio oggetto della programmazione; si mette così in risalto se, nel corso dell'anno, sia prevalente l'accensione o il rimborso dei prestiti (prima tabella). Il prospetto successivo estende l'analisi all'intero quinquennio e la dinamica dell'indebitamento (seconda tabella) porta ad evidenziare, anche in forma grafica, quali siano gli esercizi dove l'espansione del credito abbia avuto la prevalenza sulla restituzione dei debiti; il grafico, infatti, tenderà ad assumere valore positivo in corrispondenza degli anni dove la contrazione di nuovi prestiti ha superato la restituzione di quelli vecchi e negativo negli esercizi dove il livello di indebitamento si è invece ridotto.

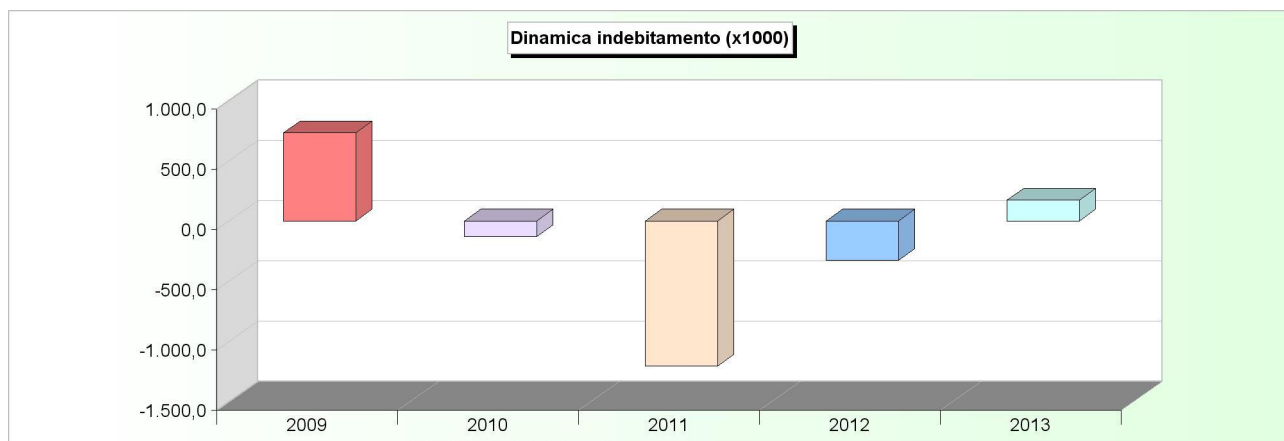
È importante notare che l'operazione di consolidamento dei debiti, eventualmente negoziata dal comune, porta all'allungamento del periodo di ammortamento e ad una riduzione delle quote capitale che devono essere rimborsate annualmente agli istituti mutuatari. La quota interessi che l'ente dovrà pagare, per effetto dell'aumento della durata dell'esposizione debitoria, viene accresciuta nel tempo in modo significativo (interessi complessivamente pagati). Al minor onere di competenza dell'esercizio in cui si effettua l'operazione si contrappone, in questo caso, un aumento del costo totale del prestito restituito. Con queste premesse, il beneficio che l'ente avrebbe avuto a partire dalla data di estinzione del mutuo originariamente contratto, dovuto al venire meno dell'obbligo di stanziare nel bilancio le quote capitale ed interesse, viene posticipato nel tempo: la curva della dinamica dell'indebitamento decrescerà pertanto in misura minore, o crescerà in misura superiore, rispetto alla situazione che si sarebbe verificata se non fosse stato deliberato il consolidamento.

L'ultimo prospetto (terza tabella), con l'annesso grafico, mostra invece il *valore globale dell'indebitamento* determinato alla fine di ogni esercizio. In questa analisi conclusiva, il valore assoluto del ricorso al credito assume un'importanza tutta particolare. Infatti, mentre i quadri che descrivono la dinamica dell'indebitamento nel corso dei vari esercizi danno l'esatta misura del tipo di politica adottata dal comune in quel particolare campo di attività che è il finanziamento delle opere pubbliche, il prospetto sull'indebitamento globale indica quale sia l'ammontare complessivo del capitale mutuato che andrà, nel corso degli anni, progressivamente restituito. Questo valore, pertanto, denota un maggiore o minore grado di rigidità delle finanze comunali di parte corrente, visti in un'ottica finanziaria di medio o lungo periodo.

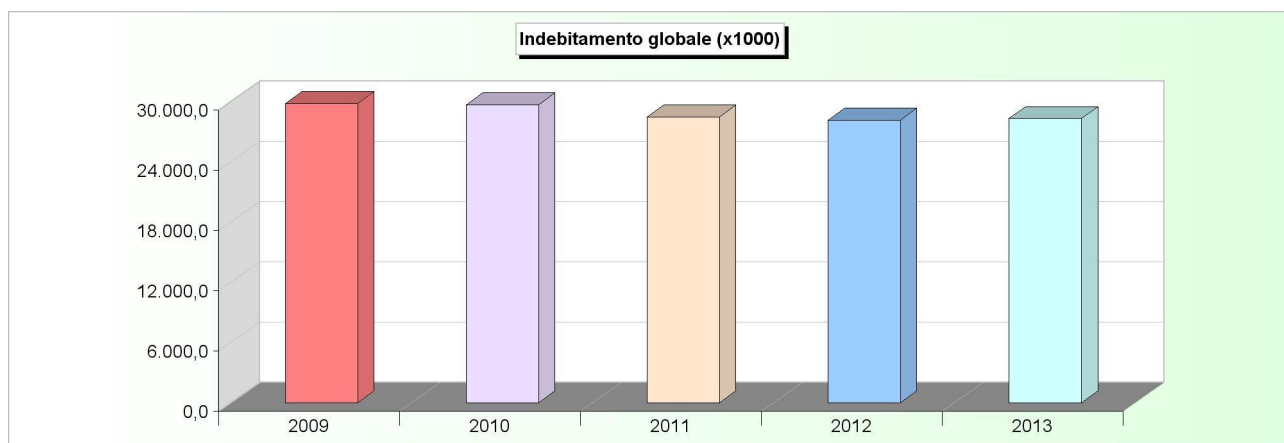
VARIAZIONE INDEBITAMENTO 2013 (Accensione: Stanziamenti - Rimborso: Stanziamenti)	Accensione (+)	Rimborso (-)	Altre variazioni (+/-)	Variazione netta
Cassa DD.PP.	1.698.815,15	1.118.845,07	0,00	579.970,08
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	46.312,51	0,00	-46.312,51
Aziende di credito	0,00	359.707,55	0,00	-359.707,55
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	1.698.815,15	1.524.865,13	0,00	173.950,02

INDEBITAMENTO GLOBALE	Consistenza al 31-12-2012	Accensione (+) (Acc. Tit.5/E)	Rimborso (-) (Imp. Tit.3/U)	Altre variazioni (+/-)	Consistenza al 31-12-2013
Cassa DD.PP.	20.930.789,09	1.698.815,15	1.118.845,07	0,00	21.510.759,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	323.235,04	0,00	46.312,51	0,00	276.922,53
Aziende di credito	6.899.932,84	0,00	359.707,55	0,00	6.540.225,29
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	28.153.956,97	1.698.815,15	1.524.865,13	0,00	28.327.906,99

DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO (Accensione - Rimborso + Altre variazioni)	2009	2010	2011	2012	2013
Cassa DD.PP.	1.100.400,49	255.639,14	-818.709,31	415.935,94	579.970,08
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	-39.892,31	-41.406,41	-42.979,55	-45.528,78	-46.312,51
Aziende di credito	-328.491,29	-342.461,63	-341.425,03	-695.360,67	-359.707,55
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	732.016,89	-128.228,90	-1.203.113,89	-324.953,51	173.950,02



INDEBITAMENTO GLOBALE Consistenza al 31-12	2009	2010	2011	2012	2013
Cassa DD.PP.	21.077.923,32	21.333.562,46	20.514.853,15	20.930.789,09	21.510.759,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	453.149,78	411.743,37	368.763,82	323.235,04	276.922,53
Aziende di credito	8.279.180,17	7.936.718,54	7.595.293,51	6.899.932,84	6.540.225,29
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	29.810.253,27	29.682.024,37	28.478.910,48	28.153.956,97	28.327.906,99



Principali scelte di gestione L'avanzo o il disavanzo applicato

L'attività del comune è continuativa nel tempo, per cui gli effetti prodotti dalla gestione finanziaria di un anno possono ripercuotersi negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e dei residui passivi, dove l'entità dei crediti e debiti assunti in precedenti periodi contabili e non ancora saldati, ha effetto sui movimenti finanziari dell'anno in corso (operazioni di cassa); si tratta, pertanto, di una situazione dove l'esercizio corrente è influenzato da decisioni non discrezionali del comune.

Diversa è la condizione in cui l'ente deve applicare al bilancio in corso il disavanzo di anni precedenti o sceglie, di sua iniziativa, di espandere la spesa con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione di altri esercizi. In questi casi, l'influsso sul bilancio in corso nasce da decisioni *discrezionali* dell'ente, come nel caso della scelta di applicare l'avanzo di amministrazione, oppure trae origine da regole imposte dal legislatore, come nel caso del ripiano obbligatorio dei disavanzi registrati in esercizi pregressi.

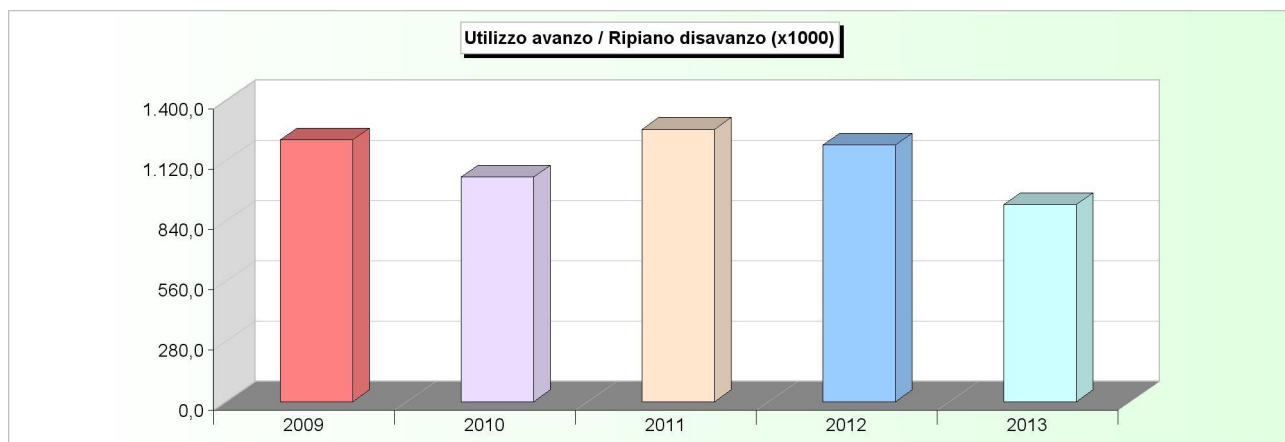
Il legislatore ha stabilito alcune norme che disciplinano puntualmente le possibilità di impiego dell'*avanzo* di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. Infatti, "*l'eventuale avanzo di amministrazione (...) può essere utilizzato:*

- a) *Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;*
- b) *Per la prioritaria copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (...);*
- c) *Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (...) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento.;*
- d) *Per il finanziamento di spese di investimento" (D.Lgs.267/00, art.193/2).*

L'analisi dei dati quinquennali sul grado di utilizzo dell'avanzo o sulla copertura dell'eventuale disavanzo, riportata nel primo prospetto, fornisce un'informazione attendibile sugli effetti prodotti dalle gestioni precedenti sugli esercizi immediatamente successivi. In particolare, la concreta disponibilità di un avanzo di amministrazione ha effetti diretti sul dimensionamento delle uscite; si tratta, infatti, di una risorsa di natura *straordinaria* che tende ad aumentare *provvisoriamente* la capacità di spesa corrente o di parte investimento.

AVANZO APPLICATO	2009	2010	2011	2012	2013
Avanzo applicato a fin. bilancio corrente	426.314,04	690.105,55	482.445,91	1.015.941,80	72.602,64
Avanzo applicato a fin. bilancio investimenti	791.642,28	354.973,61	783.549,20	177.697,33	843.642,82
Totale	1.217.956,32	1.045.079,16	1.265.995,11	1.193.639,13	916.245,46

DISAVANZO APPLICATO	2009	2010	2011	2012	2013
Disavanzo applicato al bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



Servizi erogati

Considerazioni generali sui servizi erogati

Nella società moderna, riuscire a garantire un *accettabile equilibrio* sociale ed economico tra il soddisfacimento della domanda di servizi avanzata dal cittadino e il costo posto a carico dell'utente, assume un'importanza davvero rilevante. Questa premessa spiega perché il legislatore abbia regolato in modo particolare i diversi tipi di servizi che possono essere oggetto di prestazione da parte dell'ente locale, dando così ad ognuno di essi una *specifico connotazione*. Le norme amministrative, infatti, operano una netta distinzione tra i servizi a domanda individuale, i servizi a carattere produttivo ed i servizi istituzionali. Questa separazione trae origine dalla diversa natura economica, giuridica ed organizzativa di questo genere di prestazioni.

Dal punto di vista *economico*, infatti:

- In linea di massima e con rare eccezioni, il servizio a carattere produttivo tende ad autofinanziarsi e quindi opera quanto meno in pareggio, o produce addirittura utili;
- A differenza del precedente, il servizio a domanda individuale viene parzialmente finanziato dalle tariffe pagate dagli utenti e, in misura variabile, anche dalle risorse proprie del comune, oppure concesse da altri enti pubblici;
- Il servizio istituzionale, proprio perchè si è in presenza di una prestazioni di natura di stretta spettanza del comune (attività istituzionale), viene erogato a titolo gratuito ed è di solito oggetto di finanziamento diretto o indiretto da parte dello Stato o della regione di appartenenza.

Dal punto di vista *giuridico/finanziario*, invece:

- I servizi a carattere produttivo sono interessati da norme giuridiche e finanziarie che riguardano prevalentemente la specifica area d'intervento di questa attività, in un'ottica che di solito cerca di contenere il possibile impatto negativo di questi servizi gestiti da un ente pubblico sulla libera concorrenza di mercato;
- Diversamente dai precedenti, i servizi a domanda individuale sono invece molto spesso sottoposti ad un regime di controlli finanziari, sia in sede di redazione del bilancio di previsione che a chiusura del consuntivo;
- I servizi istituzionali, proprio per la loro specifica natura di servizi spesso definiti come "essenziali" per la collettività, sono soggetti a particolari norme previste dal regime di finanza locale che tende ad ancorare, tali prestazioni, all'entità dei trasferimenti attribuiti dallo Stato all'ente territoriale. I fondi statali erogati con regolarità e cadenza annuale, infatti, devono almeno tendere al finanziamento delle prestazioni essenziali erogate dal comune ai propri cittadini.

Il legislatore è intervenuto ripetutamente in materia tariffaria. Come punto di partenza, *"la legge assicura (...) agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo (...) delle tariffe", stabilendo inoltre che "a ciascun ente spettano le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi sui servizi di propria competenza"* (D.Lgs.267/00, art.149/3-8). Sempre con direttive generali, il legislatore precisa che *"(...) i comuni (...) sono tenuti a richiedere la contribuzione agli utenti, anche a carattere non generalizzato. Fanno eccezione i servizi gratuiti per legge, i servizi finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, di diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico"* (Legge 51/82, art.3).

Nel campo specifico dei servizi a domanda individuale, gli enti *"(...) sono tenuti a definire, non oltre la data della deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale (...) che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate"* (Legge 131/83, art.6).

La legislazione sui servizi istituzionali contiene invece norme di indirizzo generale. È stabilito, infatti, che *"le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (...)"* (D.Lgs.267/00, art.149/7). Di conseguenza, una quota del contributo ordinario destinato annualmente ai comuni è ripartita dallo Stato secondo parametri ambientali che tengono conto anche della presenza dei servizi indispensabili (simili ai servizi istituzionali) o dei servizi maggiormente diffusi nel territorio. I servizi indispensabili vengono definiti dal legislatore statale come quelle attività *"(...) che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità"* (D.Lgs.504/92, art.37).

Nei capitoli successivi sono riportati i bilanci dei servizi erogati dall'ente distinti nelle tre componenti: istituzionali, a domanda individuale, produttivi, come riportati nel certificato relativo ai *Parametri gestionali dei servizi* che l'ente annualmente compila ed allega al corrispondente conto di bilancio (rendiconto). A lato di ogni singola prestazione è indicato il grado di copertura del medesimo servizio, come differenza tra i costi ed i ricavi imputabili a quella particolare attività organizzata e poi fornita dal comune al cittadino.

Servizi erogati I servizi a domanda individuale

I servizi a domanda individuale raggruppano quelle attività gestite dal comune che non sono intraprese per obbligo istituzionale, vengono utilizzate *a richiesta* dell'utente e, infine, che non sono erogate per legge a titolo gratuito. Nel capitolo introduttivo sono già state riportate le principali norme che riguardano questa categoria di prestazioni.

Entrando nell'ottica gestionale, con i dati esposti nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento nel tempo dei costi e dei proventi di questi servizi, consentendo così di individuare quale sia il tipo di politica tariffaria compatibile con le risorse di bilancio. Se la percentuale di copertura di una singola attività (rapporto tra entrate ed uscite) è un elemento oggettivo che denota il grado di importanza sociale assunto da quella prestazione, il risultato complessivo di tutti questi servizi fa emergere il costo globale posto a carico della collettività. È evidente, infatti, che la quota del costo della prestazione non addebitata agli utenti produce una perdita nella gestione del servizio che viene indirettamente posta a carico di tutta la cittadinanza, dato che il bilancio comunale di parte corrente deve comunque rimanere in pareggio. La scelta politica del livello tariffario, di stretta competenza dell'Amministrazione, va quindi a considerare numerosi aspetti sia economici che sociali, come l'impatto sul bilancio, il rapporto tra prezzo e qualità del servizio, l'effetto dell'aumento della tariffa sulla domanda, il grado di socialità, oltre ad altri fattori politico/ambientali.

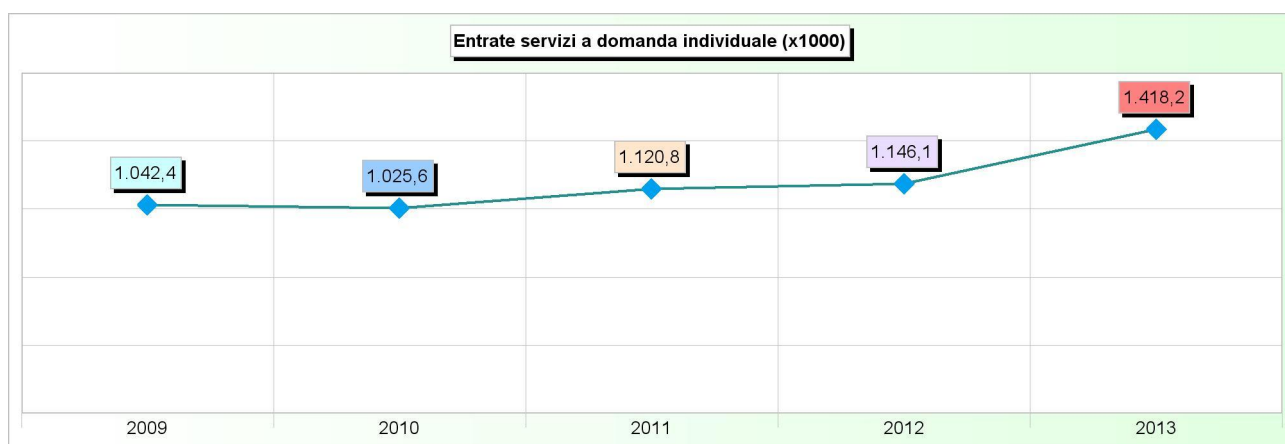
Queste analisi sono effettuate nei successivi prospetti, dove i dati dell'esercizio sono accostati ai valori del precedente quadriennio. L'elenco dei servizi è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi, allegato al rendiconto.

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - BILANCIO 2013				
SERVIZI (Stanziamenti)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Asili nido	370.400,00	578.504,92	-208.104,92	64,03
2 Impianti sportivi	42.000,00	158.070,63	-116.070,63	26,57
3 Mense scolastiche	550.000,00	553.000,00	-3.000,00	99,46
4 Mercati e fiere attrezzate	108.719,00	162.382,28	-53.663,28	66,95
5 Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	347.057,77	661.512,84	-314.455,07	52,46
Totale	1.418.176,77	2.113.470,67	-695.293,90	67,10

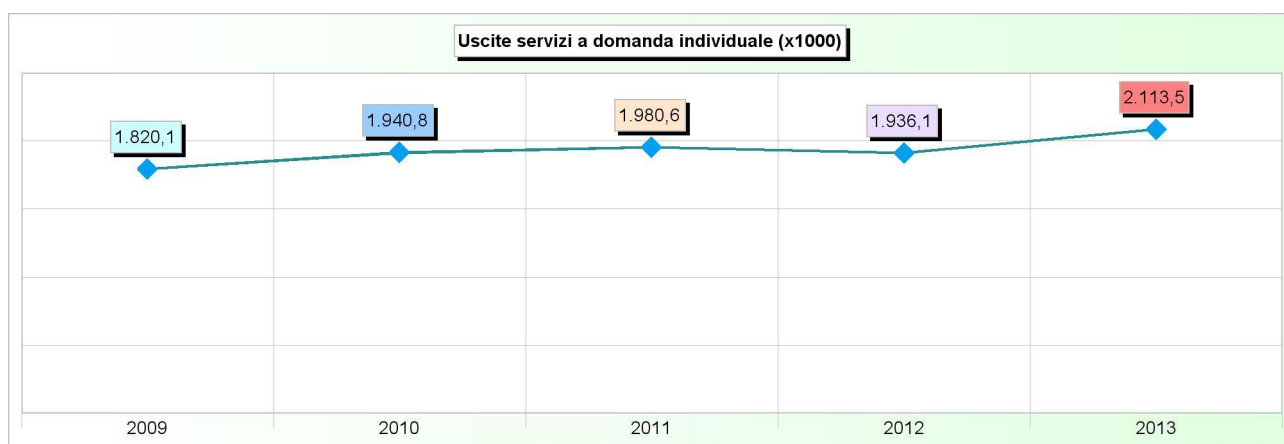
SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - COMPOSIZIONE ENTRATE 2013			
SERVIZI (Stanziamanti)	Tariffe	Altre entrate	Totale entrate
1 Asili nido	174.400,00	196.000,00	370.400,00
2 Impianti sportivi	2.000,00	40.000,00	42.000,00
3 Mense scolastiche	140.000,00	410.000,00	550.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	108.719,00	0,00	108.719,00
5 Teatri	0,00	0,00	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	46.000,00	301.057,77	347.057,77
Totale	471.119,00	947.057,77	1.418.176,77

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - COMPOSIZIONE USCITE 2013			
SERVIZI (Stanziamanti)	Personale	Altre spese	Totale uscite
1 Asili nido	308.742,50	269.762,42	578.504,92
2 Impianti sportivi	0,00	158.070,63	158.070,63
3 Mense scolastiche	0,00	553.000,00	553.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	0,00	162.382,28	162.382,28
5 Teatri	0,00	0,00	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	2.000,00	659.512,84	661.512,84
Totale	310.742,50	1.802.728,17	2.113.470,67

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO ENTRATE (2009/2011: Accertamenti - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Asili nido	316.348,22	257.468,00	318.065,58	289.602,54	370.400,00
2 Impianti sportivi	26.000,00	0,00	8.698,00	3.500,00	42.000,00
3 Mense scolastiche	344.197,71	371.582,00	348.109,21	421.557,83	550.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	83.821,88	96.387,00	156.079,81	108.412,32	108.719,00
5 Teatri	8.727,10	9.323,00	9.483,00	43.898,60	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	263.260,22	290.869,00	280.335,53	279.111,22	347.057,77
Totale	1.042.355,13	1.025.629,00	1.120.771,13	1.146.082,51	1.418.176,77



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO USCITE (2009/2011: Impegni - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Asili nido	540.354,77	546.606,00	605.590,53	506.467,34	578.504,92
2 Impianti sportivi	202.594,71	167.345,00	182.401,32	154.493,47	158.070,63
3 Mense scolastiche	344.257,54	372.092,00	387.305,21	446.706,65	553.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	95.629,82	150.607,00	171.607,77	162.055,65	162.382,28
5 Teatri	120.584,72	115.017,50	115.349,11	114.569,76	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	516.651,09	589.094,00	518.347,74	551.852,71	661.512,84
Totale	1.820.072,65	1.940.761,50	1.980.601,68	1.936.145,58	2.113.470,67



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO RISULTATO (2009/2011: Rendiconto - 2012/2013: Stanziamenti)	2009	2010	2011	2012	2013
1 Asili nido	-224.006,55	-289.138,00	-287.524,95	-216.864,80	-208.104,92
2 Impianti sportivi	-176.594,71	-167.345,00	-173.703,32	-150.993,47	-116.070,63
3 Mense scolastiche	-59,83	-510,00	-39.196,00	-25.148,82	-3.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	-11.807,94	-54.220,00	-15.527,96	-53.643,33	-53.663,28
5 Teatri	-111.857,62	-105.694,50	-105.866,11	-70.671,16	0,00
6 Teatri, Musei e Pinacoteche	-253.390,87	-298.225,00	-238.012,21	-272.741,49	-314.455,07
Totale	-777.717,52	-915.132,50	-859.830,55	-790.063,07	-695.293,90

